



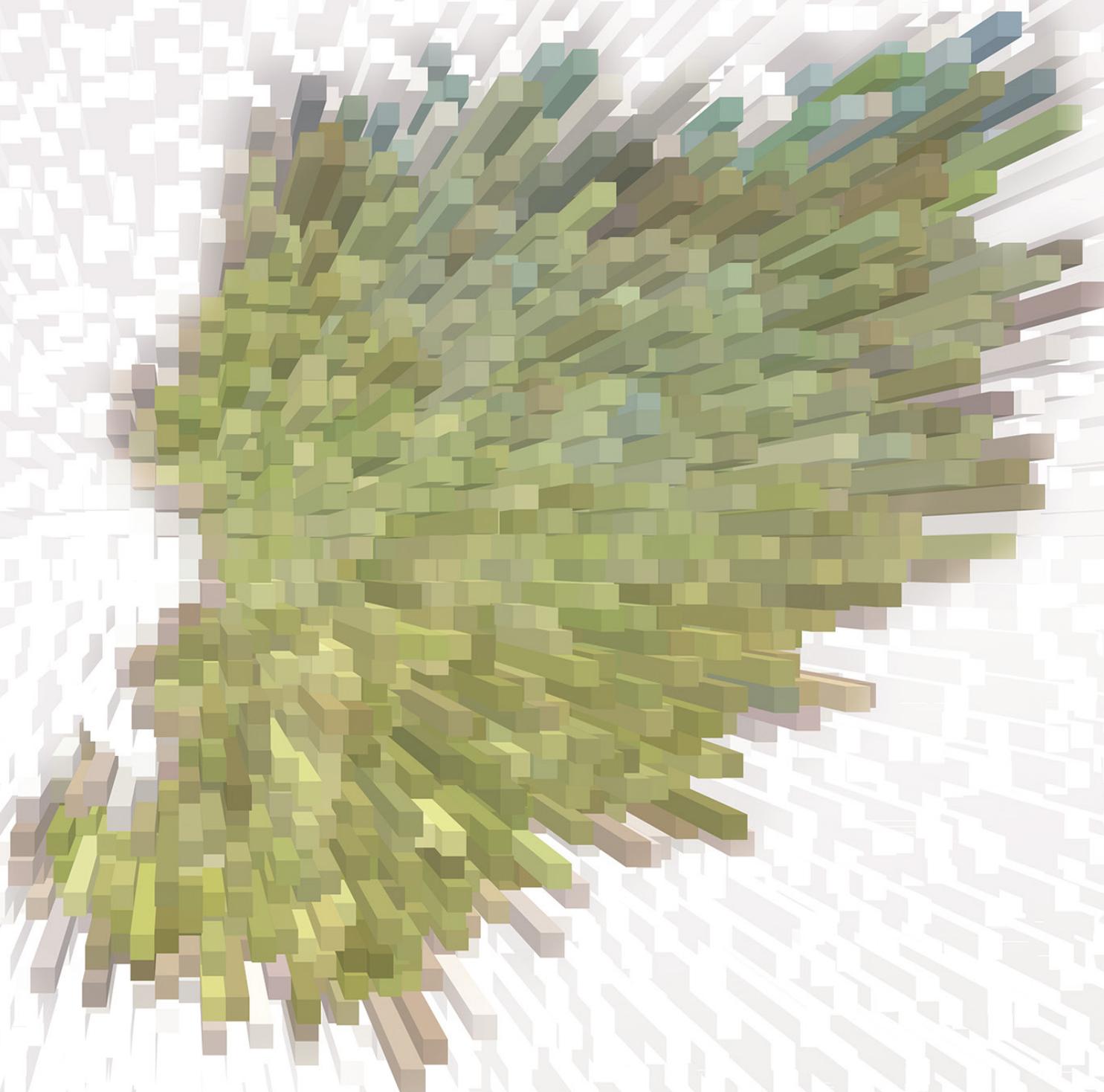
Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 39 - luglio 2021

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ
CONSUNTIVO ANNO 2020

COMITATO SCIENTIFICO

Caselli Guido

Unioncamere Emilia-Romagna

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Dossena Andrea

Provincia di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Guaitoli Mauro

Unioncamere Emilia-Romagna

Leoni Barbara

Provincia di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

COMUNE DI PIACENZA

Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

Rapporto congiunturale	pag. 4
Una lettura di sintesi	pag. 4
Popolazione e qualità della vita	pag. 13
La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2020	pag. 14
Imprese e produzione	pag. 19
Registro Imprese	pag. 19
Imprenditoria straniera	pag. 22
Imprenditoria femminile	pag. 24
Imprese artigiane	pag. 26
Imprese cooperative	pag. 28
Osservatorio del commercio	pag. 30
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 32
Previsione macroeconomica a medio termine	pag. 41
Turismo	pag. 45
Analisi territoriale	pag. 48
La dinamica di medio-lungo periodo	pag. 48
Lavoro	pag. 50
Dati ISTAT sulla forza lavoro	pag. 50
La situazione per classi d'età	pag. 52
Piacenza e gli altri contesti di riferimento	pag. 54
Avviamenti e cessazioni	pag. 55
Cassa integrazione	pag. 60
Gli addetti nelle imprese piacentine	pag. 62
Commercio estero	pag. 68
Le esportazioni	pag. 68
Protesti e fallimenti	pag. 72
Credito	pag. 73

Impaginazione: SP Studio, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 14 luglio 2021**

Economia mondiale in ripresa, pur con differenze tra paesi e settori.

Bene nel primo trimestre 2020 Cina e Stati Uniti...

...meno l'Area Euro...

...ma per il prossimo futuro aspettative positive dal NGEU.

Una lettura di sintesi.

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Lo scenario internazionale nella prima parte del 2021 – rileva l'ISTAT – è stato caratterizzato da una ripresa economica che si è distribuita in maniera eterogenea fra paesi e settori produttivi. A livello settoriale, il comparto industriale ha proseguito nel processo di recupero, sostenendo gli scambi mondiali di merci in volume, mentre le attività dei servizi sono state ancora influenzate dalle misure di contenimento sociale. A livello geografico invece, nei primi mesi dell'anno il ciclo economico si è rafforzato in Cina e negli Stati Uniti, non nell'Area Euro dove l'attività economica ha subito una flessione, scontando le ulteriori misure di contenimento introdotte per contrastare la terza ondata della diffusione del virus.

Le previsioni della Commissione europea indicano per quest'anno una decisa ripresa del Pil mondiale con una intensità in grado di assicurare il riassorbimento della contrazione segnata lo scorso anno (+5,6% dal -3,4% nel 2020). Il Pil cinese, nel primo trimestre è aumentato dello 0,6% su base congiunturale (+6,5% nel quarto trimestre 2020) evidenziando segnali positivi per tutti gli aggregati. Il miglioramento è atteso estendersi anche ai prossimi mesi e la crescita attestarsi al 7,9% nell'anno. Il ciclo espansivo continuerà anche nel 2022 seppure con intensità più contenute (+5,4%). Negli Stati Uniti, nel primo trimestre del 2021 l'attività economica ha segnato un ulteriore rafforzamento (+1,6% la variazione congiunturale, +1,1% in quello precedente), caratterizzato dalla ripresa di consumi e investimenti che hanno beneficiato dal consistente programma di stimolo fiscale. Gli indicatori anticipatori evidenziano il proseguimento della fase espansiva che porterebbe la crescita annua al 6,3% mentre il progressivo esaurimento delle misure di sostegno determinerebbe un rallentamento nel 2022 (+3,8%).

Principali variabili internazionali, andamento 2020 e previsioni 2021-2022.

	2020	2021	2022
Prezzo del Brent (dollari a barile)	43,4	66,0	68,0
Tasso di cambio dollaro/euro	1,14	1,20	1,20
Commercio mondiale in volume*	-9,0	8,7	6,1
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	-3,4	5,6	4,3
Paesi avanzati	-4,5	5,0	3,9
USA	-3,5	6,3	3,8
Giappone	-4,8	3,1	2,5
Area Euro	-6,6	4,3	4,4
Paesi emergenti e in via di sviluppo	-2,5	6,2	4,5
Cina	2,3	7,9	5,4

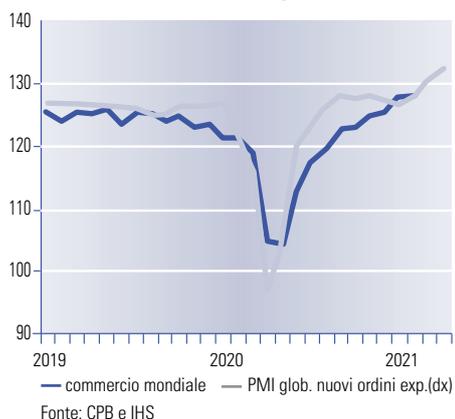
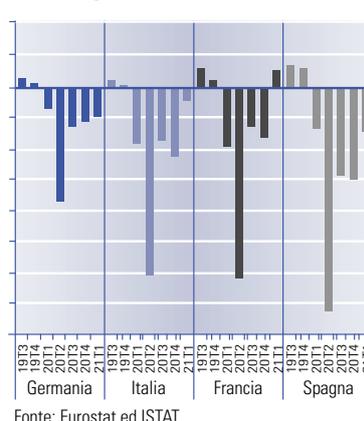
*Importazioni mondiali di beni e servizi in volume

Fonte: DG-ECFIN Spring Forecast 2021 ed elaborazioni ISTAT

Nell'area Euro, tra gennaio e marzo, la stima preliminare ha mostrato un ulteriore calo del Pil (-0,6% e -0,7% le variazioni congiunturali rispettivamente nel primo trimestre 2021 e nel quarto trimestre 2020) condizionata dall'ampia flessione dell'attività in Germania (-1,7%). In Italia e Spagna, le diminuzioni sono state inferiori alla media dell'area (rispettivamente -0,4% e -0,5%) mentre in Francia la dinamica del Pil è stata positiva rispetto ai tre mesi precedenti (+0,4%).

Le prospettive per i prossimi trimestri indicano un miglioramento legato prevalentemente alla riduzione del numero dei contagi ma anche alla imminente disponibilità delle prime tranche di risorse finanziarie di New Generation EU. Ciò è testimoniato dall'indice composito di fiducia economica della Commissione europea (ESI), che a maggio è salito ai massimi dal 2018, sopra la media di lungo periodo. In base alle previsioni di primavera della Commissione Europea, il pieno recupero dell'economia dell'area si distribuirà nel biennio 2021-22 con una crescita del Pil pari rispettivamente a 4,3% e 4,4%.

Le misure di contenimento dell'epidemia hanno determinato una fortissima diminuzione della domanda di petrolio con effetti negativi sulle quotazioni. Le pressioni al ribasso sono state accentuate dalla rottura degli accordi OPEC (innescati dall'uscita della Russia dall'OPEC+ a marzo) che di fatto ha eliminato i vincoli dal lato dell'offerta. Il prezzo del Brent, che nella media del 2019 è stato pari a 64,3 dollari al barile, è previsto attestarsi quest'anno a 33,7 dollari al barile.

Commercio mondiale e PMI global nuovi ordini export

Dinamica del PIL nell'area Euro e in alcuni paesi


Si attende però una ripresa anche dell'inflazione.

L'economia italiana cerca di uscire dalla recessione dopo il forte calo del PIL nel 2020.

La fase di ripresa dell'attività economica ha determinato un aumento delle quotazioni del petrolio che dopo una temporanea flessione ad aprile (64,2 dollari al barile) sono tornate a crescere, toccando a maggio 68,3 dollari al barile. Il prezzo del Brent, che nella media del 2020 è stato pari a 43,4 dollari al barile, è previsto attestarsi quest'anno e il prossimo a una quotazione superiore ai 60 dollari al barile. Previsioni di aumento, conseguentemente, anche per l'inflazione.

Per quanto riguarda l'economia italiana, nel primo trimestre del 2021 si è registrato un aumento congiunturale del valore aggiunto (+0,2%), grazie agli ampi segnali di recupero nel settore delle costruzioni (+5,0%), nell'industria in senso stretto (+1,0%) e tra i servizi nelle Attività professionali e di supporto (+4,3%) mentre nel comparto del Commercio all'ingrosso, trasporto, alloggio e ristorazione è proseguita la fase di flessione dei ritmi produttivi (-2,3%) seppure con intensità più contenute.

Andamento e previsioni 2019-2022 dell'economia italiana.

	2019	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	0,3	-8,9	4,7	4,4
Importazioni di beni e servizi fob	-0,7	-12,6	10,4	9,0
Esportazioni di beni e servizi fob	1,6	-13,8	9,6	7,9
DOMANDA INTERNA ESCLUSE LE SCORTE	-0,4	-8,4	4,8	4,6
Spese delle famiglie residenti e delle ISP	0,3	-10,7	3,6	4,7
Spesa delle AP	-0,9	2,0	2,4	0,3
Investimenti fissi lordi	1,1	-9,1	10,9	8,7
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	0,2	-7,7	4,6	4,5
Domanda esterna netta	0,7	-0,8	0,1	-0,1
Variazione delle scorte	-0,6	-0,4	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,5	-0,2	1,3	1,1
Deflatore del prodotto interno lordo	0,8	1,2	0,9	1,1
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,3	2,0	1,0	1,0
Unità di lavoro	0,1	-10,3	4,5	4,1
Tasso di disoccupazione	10,0	9,2	9,8	9,6
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	3,3	3,7	3,3	3,2

Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%).

Fonte: ISTAT.

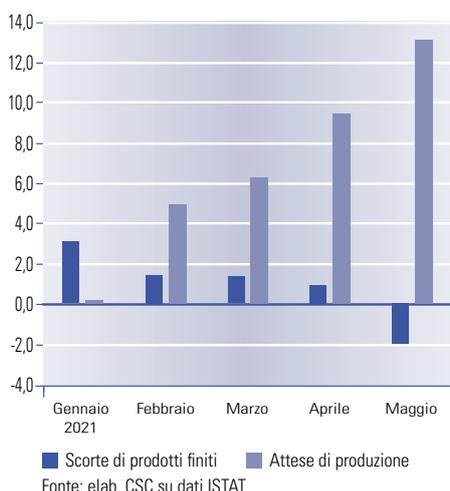
Clima di fiducia in rialzo, sia da parte delle famiglie che delle imprese.

La ripresa già avviata dell'attività del settore manifatturiero, collegata anche all'intensificarsi degli scambi internazionali, congiuntamente a quella delle costruzioni è attesa consolidarsi nei prossimi mesi.

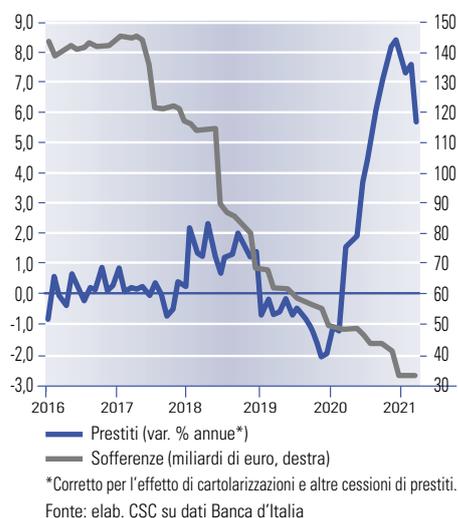
I segnali provenienti dal clima di fiducia di famiglie e imprese, che a maggio hanno registrato un miglioramento di notevole intensità (rispettivamente circa 8 e 9 punti rispetto al mese precedente), forniscono un ulteriore elemento a supporto della ripresa delle attività. Per le famiglie tutte le componenti dell'indice hanno evidenziato marcati progressi, più significativi per il clima economico. Tuttavia, sono le componenti del clima personale e del clima futuro ad avere as-

sunto livelli degli indici più elevati rispetto a gennaio 2020. La fiducia delle imprese ha mostrato un deciso e diffuso miglioramento tra i settori. In particolare, nell'industria manifatturiera e in quella delle costruzioni sono salite tutte le componenti dell'indice mentre nei servizi di mercato la fiducia è aumentata in misura rilevante anche nel settore del turismo.

Italia: Attese di produzione, industria manifatturiera



Italia: prestiti e sofferenze bancarie



Con il PNRR prevista una fase di crescita a partire dalla metà del 2021.

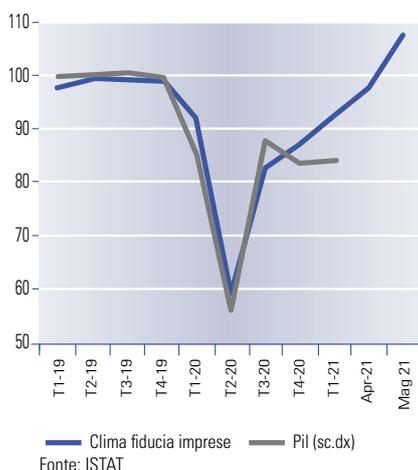
Le prospettive di investimento sono positive, come rilevato anche da Centro Studi Confindustria. Il settore del leasing nei primi 4 mesi del 2021 registra una crescita rispetto al 2020 (dati Assilea); auto e beni strumentali hanno le performance migliori, il comparto dei beni immobili ha ripreso a crescere. Buone indicazioni anche dalla risalita degli ordini interni dei produttori di beni di investimento (da -10,8 in marzo, a -0,5 a maggio). I prestiti alle imprese frenano a marzo, ma restano in crescita (+5,7% annuo).

In miglioramento anche il mercato del lavoro.

In questo scenario ISTAT prevede un consolidamento del processo di ripresa dell'attività economica con una intensità crescente nei prossimi mesi. Nel 2021, in media d'anno, il Pil segnerebbe un deciso rialzo rispetto al 2020 (+4,7%) trainato dalla domanda interna che, al netto delle scorte, contribuirebbe positivamente per 4,6 punti percentuali; la domanda estera netta fornirebbe un limitato apporto positivo (+0,1 punti percentuali) mentre quello delle scorte sarebbe nullo in entrambi gli anni di previsione. La fase espansiva dell'economia italiana è prevista estendersi anche al 2022 quando, verosimilmente, l'attuazione delle misure previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dovrebbe fornire uno stimolo più intenso. Nel 2022, il Pil è previsto aumentare (+4,4%) sostenuto ancora dal deciso contributo della domanda interna al netto delle scorte (per 4,5 punti percentuali) mentre la domanda estera netta fornirebbe un marginale contributo negativo (per -0,1 punti percentuali). Per il 2021 si prevede un incremento dei consumi delle famiglie in termini reali (+3,6%) con un leggero aumento della propensione al consumo mentre, nel 2022, il progressivo miglioramento delle condizioni occupazionali, congiuntamente a una più decisa riduzione della propensione al risparmio, porterebbe a una crescita di intensità maggiore (+4,7%). Anche i consumi della PA sono attesi aumentare nel 2021 (+2,4%) per poi registrare un rallentamento nel 2022 (+0,3%).

Sul mercato del lavoro, il primo trimestre è stato caratterizzato da un miglioramento congiunturale dei principali indicatori. L'aumento delle unità di lavoro (ULA) per il totale dell'economia (+0,3%) è stato trainato dal settore delle costruzioni (+7,6%), dall'agricoltura (+2,9%) e dalla manifattura (+1,9%) mentre la performance del comparto dei servizi (-0,9%) è stata influenzata negativamente dai risultati del Commercio all'ingrosso, trasporto, alloggio e ristorazione (-5,9%). I dati di aprile hanno evidenziato un contenuto aumento degli occupati (+0,1%, pari a +20mila unità) che rafforza i segnali positivi emersi a partire da febbraio. Si è accentuato anche il processo di ricomposizione tra inattivi (-1,0%, pari a -138mila unità) e persone in cerca di lavoro (+3,4% rispetto a marzo, pari a +88mila unità), mentre il tasso di disoccupazione è salito al 10,7% (+0,3 punti). La fase di recupero dell'occupazione è attesa estendersi anche ai prossimi mesi: a maggio le attese sull'occupazione delle imprese hanno registrato un deciso incremento in tutti i settori.

Italia: PIL e clima di fiducia delle imprese



Italia: Consumi delle famiglie e clima di fiducia dei consumatori



Per l'Emilia-Romagna, dopo il calo del Pil del 9% nel 2020, si stima una ripresa del 5,5% nel 2021, superiore a quella media italiana.

Per quanto riguarda l'**Emilia-Romagna**, Prometeia stima la caduta del prodotto interno lordo nel 2020 a -9%, mentre per il 2021 prospetta una ripresa parziale pari a +5,5%. In questo, l'andamento regionale mostra un profilo analogo a quello nazionale, caratterizzato però da una maggiore capacità di ripresa. Nel 2020 è stata l'industria ad accusare il colpo più duro (-10,3%), ma anche nei servizi la recessione è risultata pesante (-8,4%), mentre la caduta dell'attività è stata più contenuta nelle costruzioni. Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale nei servizi (+3,8%), mentre risulterà molto più rapida nell'industria (+9,3%), e soprattutto nelle costruzioni (+11,6%), che trarranno vantaggio dalle misure di incentivazione e dagli investimenti pubblici.

La congiuntura dell'industria in senso stretto a Piacenza e in Emilia-Romagna. Variazione % media 2020/19.

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato	-8,1	-9,8
Fatturato Estero	-4,2	-6,1
Produzione	-8,5	-10,4
Ordini	-6,1	-8,4
Ordini Esteri	0,8	-4,5

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna

Anche il sistema piacentino soffre nel 2020, ma tiene meglio degli altri contesti sia con riferimento all'industria manifatturiera...

Anche l'**indagine campionaria sulla manifattura dell'Emilia-Romagna** realizzata da Unioncamere conferma i trend molto negativi di produzione, fatturato e ordinativi sperimentati dall'industria regionale durante la pandemia.

Come riportato nella tabella, la medesima indagine evidenzia però allo stesso tempo per il **settore manifatturiero piacentino** andamenti degli indicatori più favorevoli rispetto all'evoluzione media regionale: fatturato totale (-8,1%), fatturato estero (-4,2%) e produzione (-8,5%) segnano infatti da noi flessioni meno pesanti a confronto con quelle emiliano-romagnole (quando non addirittura variazioni ancora positive, come nel caso degli ordini esteri). Questa capacità di tenuta del sistema locale viene confermata – come molto frequentemente accade di rilevare – anche dalla lettura dei dati ISTAT del commercio con l'estero, con le esportazioni in valore (5,5 miliardi di euro) che registrano nel 2020 una contrazione pari a -7,5%, inferiore a quella sperimentata a livello regionale (-8,2%) e nazionale (-9,7%), ed addirittura con le importazioni (5,6 miliardi di euro) che crescono del 6,7%, in controtendenza rispetto a tutte le altre province di riferimento, all'Emilia-Romagna e all'Italia.

...che con riferimento al commercio con l'estero.

La flessione delle esportazioni è del 7,5%, ma per il tessile-abbigliamento è del 14%, per la meccanica del 9% e per l'alimentare del 4,4%.

Prosegue la contrazione dello stock di imprese provinciali.

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2020 e variazioni su 2019 (valori in milioni di €.).

	2020	2019	Var. %	2020	2019	Var. %	Saldo normalizzato 2020	Saldo normalizzato 2019
	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			(E-I) / (E+I)	
Piacenza	5.574	5.223	6,7	5.491	5.934	-7,5	-0,008	0,064
Parma	3.576	4.251	-15,9	7.245	7.184	0,9	0,339	0,256
Cremona	4.256	4.543	-6,3	4.092	4.647	-10,9	-0,020	0,011
Lodi	6.215	6.779	-8,3	3.461	3.603	-3,9	-0,285	-0,306
Pavia	6.506	8.704	-25,2	3.461	4.106	-15,7	-0,306	-0,359
EMILIA ROMAGNA	33.642	36.851	-8,7	61.148	66.621	-8,2	0,290	0,288
ITALIA	369.969	424.236	-12,8	433.559	480.352	-9,7	0,079	0,062

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza e Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat

Rispetto all'evoluzione media delle esportazioni provinciali, nel 2020 il sistema moda, cioè il settore tessile-abbigliamento-calzature che rappresenta (con 1,4 miliardi di euro) il primo comparto per export (e che – lo ricordiamo - deve questo risultato soprattutto alle attività di commercializzazione operate dai centri di distribuzione presenti nei poli logistici provinciali) ha accusato una flessione rispetto all'anno precedente del 14%, mentre il settore meccanico (con 1 miliardo di euro, secondo settore per export) ha visto un calo attorno al 9%. In contrazione sui mercati esteri, sebbene con un andamento meno negativo, sono risultati anche l'alimentare (-4,4%) e il settore della metallurgia e dei prodotti in metallo (-1,4%). Al contrario sono cresciuti la chimica (+5,5%), il farmaceutico (+17,7%), e le materie plastiche (+3,2%). Nel 2020 le esportazioni verso l'Europa, il principale mercato di sbocco della provincia di Piacenza, hanno rappresentato il 75% del totale, e sono state in calo del 6,1% sul 2019 (particolarmente nel caso della Francia, -14,4%, e del Regno Unito, -18,1%). La contrazione più forte si registra per l'America del Nord, negli Stati Uniti (-38,6%). Buoni i risultati invece – nonostante la pandemia - sul mercato cinese (+11,8%).

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Anche nel 2020 il sistema imprenditoriale piacentino ha conosciuto una contrazione dello stock di imprese, che prosegue infatti ininterrotta dal 2012, ma che non sembra essere stata particolarmente influenzata dalla pandemia.

Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, Anno 2020. Totale economia.

	Imprese registrate al 31/12/2020	Iscrizioni	Cessazioni		Saldo		Tasso di crescita*
			Totali	di cui cancellate d'ufficio	Totale	escluse cessate d'ufficio	
Piacenza	28.912	1.174	1.374	0	-200	-200	-0,86
Parma	45.687	1.953	2.088	16	-135	-119	-0,21
Cremona	28.879	1.302	1.494	0	-192	-192	-0,49
Lodi	16.530	758	923	69	-165	-96	0,54
Pavia	46.349	2.193	2.441	0	-248	-248	-0,28
EMILIA ROMAGNA	449.361	20.714	23.445	525	-2.731	-2.206	-0,49
ITALIA	6.078.031	292.308	307.686	34.694	-15.378	19.316	0,32

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Le imprese registrate sono a fine anno 28.912, quasi duecento meno dell'anno precedente, e il saldo iscrizioni-cancellazioni, che ammonta a -200 unità, determina un tasso di crescita ancora negativo pari a -0,69, tuttavia in lieve miglioramento rispetto al dato registrato un

Sempre in calo le ditte individuali e le società di persone, e – a livello settoriale – le imprese agricole e commerciali.

anno prima. Piacenza, a confronto con gli altri contesti, evidenzia comunque ancora un dato col segno meno consistente, e in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Il risultato è da imputare sempre all'evoluzione delle **ditte individuali** (il saldo è di -208) e delle **società di persone** (-124), mentre continua la dinamica positiva delle **società di capitale**, che anche nel 2020 fanno registrare un saldo di +130 realtà imprenditoriali e un tasso di crescita pari a +1,91. **A livello settoriale** invece, lo stock di imprese evidenzia riduzioni significative per i comparti dell'agricoltura (-115 unità), del commercio (-54) e del manifatturiero (-39), mentre un'evoluzione in positivo di una certa consistenza si rileva solo per le attività immobiliari (+35), per quelle di noleggio/agenzie di viaggio/servizi alle imprese (+20) e per le attività finanziarie e assicurative (+18).

Per quanto riguarda invece il **comparto artigiano**, 7.804 imprese a fine 2020, esso evidenzia una riduzione in corso d'anno di 130 unità, ed un tasso di sviluppo negativo pari a -1,6. Il dato è il più pesante tra i territori di confronto, superiore alla media nazionale e regionale. Il settore delle costruzioni è il più consistente in termini di numerosità delle imprese artigiane piacentine, con 3.431 unità, ma è anche l'ambito dove si riscontra la maggiore contrazione in termini assoluti rispetto all'anno precedente, con la perdita di 45 realtà imprenditoriali. Seguono l'industria manifatturiera (-42), la logistica e i trasporti (-26), e le altre attività di servizi (-22).

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e territori di confronto, Anno 2020.

	Imprese registrate al 31/12/2020	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.804	351	481	4,4	6,1	-1,6
Parma	12.023	591	689	4,9	5,7	-0,8
Cremona	8.474	449	498	5,3	5,8	-0,6
Lodi	5.161	254	320	4,9	6,1	-1,3
Pavia	14.013	798	847	5,7	6,0	-0,3
EMILIA ROMAGNA	124.750	7.189	8.207	5,7	6,5	-0,8
ITALIA	1.291.551	76.498	79.023	5,9	6,1	-0,2

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Rallenta, ma non si interrompe, infine, la dinamica di crescita delle imprese guidate da imprenditori stranieri. Alla fine di Dicembre 2020 sono presenti in provincia di Piacenza 3.538 **imprese a titolarità straniera**, 82 in più rispetto al 2019, e che costituiscono il 12,2% del totale (erano l'11,9% un anno prima), con un'incidenza simile a quella registrata a livello regionale (12,5%) (la media italiana è di 10,4%). Le iscrizioni in corso d'anno (270) sono state più elevate delle cessazioni (196), determinando un tasso di crescita pari a 2,1; un valore che però – come l'anno precedente - è risultato il meno elevato a confronto con le province limitrofe, ed inferiore anche al dato regionale e nazionale.

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

In Italia, secondo quanto pubblicato dall'ISTAT, nel 2020 il mercato del lavoro registra per effetto della pandemia un calo dell'occupazione senza precedenti (-456 mila unità, pari a -2,0%), invertendo così la crescita ininterrotta iniziata sei anni prima. Contestualmente si osserva, da una parte una forte diminuzione della disoccupazione (-271 mila, -10,5%), dall'altra un intenso aumento degli inattivi di 15-64 anni (+567 mila, +4,3%). Il tasso di occupazione, che nel 2018 e 2019 aveva raggiunto il massimo storico, scende al 58,1% (-1,0 punti percentuali rispetto al 2019) e torna ai livelli del 2017; in calo anche il tasso di disoccupazione che si porta al 9,2% (-0,8 punti in un anno), mentre quello di inattività sale al 35,9% (+1,6 punti).

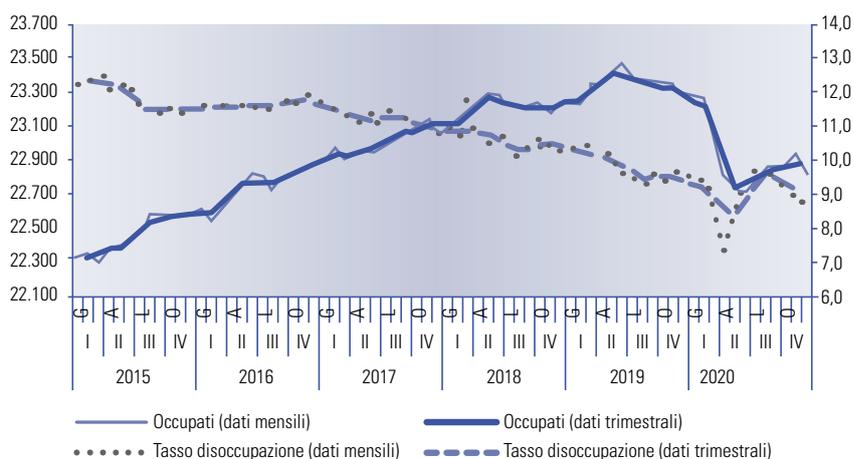
La pandemia ha portato con sé in particolare un **ampliamento dei divari di genere**. In media annuale il calo dell'occupazione è stato maggiore tra le donne: -249 mila occupate (con una variazione di -2,5% rispetto a -1,5% tra gli uomini) e -1,1 punti nel tasso di occupazione (-0,8 punti tra gli uomini). Tra le donne la disoccupazione è scesa di più, -140 mila disoccupate (-11,4% contro -9,7% degli uomini) e -0,9 punti nel tasso (-0,7 punti per la componente maschile), e il tasso di inattività è maggiormente aumentato (+1,8 punti in confronto a +1,4 punti tra i maschi), nonostante il numero di inattivi sia aumentato di più tra gli uomini (+5,4% contro 3,7%).

Rallenta nel 2020 lo sviluppo dell'imprenditoria straniera.

Sono quasi mezzo milione gli occupati persi in Italia nel 2020 (-2,0%).

In difficoltà specialmente le donne (-2,5%).

Occupati (valori in migliaia) e tasso di disoccupazione in Italia



Fonte: ISTAT

In Emilia-Romagna nel 2020 occupazione totale a -2,1% ed occupazione femminile a -3,2%.

Dinamiche simili per il mercato del lavoro piacentino nell'anno della pandemia.

Bene il tasso di occupazione e il tasso di attività, sempre ai vertici.

Anche in **Emilia-Romagna** si osservano dinamiche simili a quelle nazionali, in particolare la riduzione accentuata dell'occupazione e l'aumento dei livelli di inattività.

Dopo essere aumentati di 28mila unità tra il 2018 e il 2019, a causa della crisi dovuta al Covid-19 nel 2020 gli occupati calano infatti di ben 43mila unità (-2,1%), una riduzione che va a colpire soprattutto la componente femminile (29mila occupate in meno, -3,2%). Il tasso di occupazione dei 15-64enni diminuisce così di 1,6 punti e arriva al 68,8%. Sempre a livello regionale, mentre si osserva un lieve calo della disoccupazione, con il tasso che passa dal 5,7 al 5,5 per cento, emerge d'altra parte una contrazione delle forze di lavoro e del tasso di attività (al 73%, -1,6 punti).

Sempre secondo le stime dell'ISTAT, in **provincia di Piacenza** nel 2020, l'anno della pandemia, gli occupati sono stati 127.000 in media, in calo di 2mila unità rispetto a un anno prima: una variazione che però è la risultante di una contrazione della componente femminile (di 3.000 unità) e di un aumento di quella maschile (+1.000), confermando anche da noi le maggiori difficoltà per le donne sul mercato del lavoro in questo periodo (detto questo, occorre comunque valutare con attenzione l'entità della variazione dell'occupazione maschile, data la natura campionaria dell'indagine Istat). Le persone in cerca di lavoro sono state invece 7.000, in calo di mille unità.

Il mercato del lavoro piacentino perde – rispetto al 2019 – più di un punto percentuale nel tasso di occupazione (68,8%) e nel tasso di attività (72,9%); si riduce inoltre – ma di poco – il tasso di disoccupazione (al 5,5%, -0,2 punti).

Per quanto riguarda il confronto con le province limitrofe, nel tasso di occupazione e nel tasso di attività la provincia di Piacenza presenta sempre valori ai vertici, allineati a quelli dell'Emilia-Romagna e di Milano, e migliori di quelli di Parma, Cremona, Lodi e Pavia. Con riferimento invece al tasso di disoccupazione, la nostra provincia si colloca in graduatoria dopo Parma e Cremona, facendo però meglio di tutte le altre province lombarde.

Gli indicatori del mercato del lavoro (medie annue): 2020 e confronto 2019.

	Tasso di attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2020	2019	2020	2019	2020	2019
Piacenza	72,9	74,2	68,8	69,9	5,5	5,7
Parma	72,1	72,4	67,8	68,8	4,9	5,8
Cremona	67,3	70,5	63,4	66,9	5,0	5,7
Lodi	70,0	70,7	65,8	65,5	7,2	5,9
Pavia	68,9	72,8	65,1	67,9	6,7	5,4
Milano	72,9	75,1	68,7	70,6	5,9	5,7
EMILIA ROMAGNA	73,0	74,6	68,8	70,4	5,5	5,7
ITALIA	64,1	65,7	58,1	59,0	10,0	9,2

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

L'analisi dei dati del mercato del lavoro piacentino secondo le diverse classi di età mostra come la leggera riduzione che si rileva nel **tasso di disoccupazione** complessivo (dal 5,7% nel 2019 al 5,5% nel 2020) dipenda, anche se con alcune distinzioni tra maschi e femmine, dai cali dell'indicatore che si registrano per le fasce di età più giovani (15-24 anni e 25-34 anni), dato che esso (seppur lievemente) aumenta per le fasce centrali e avanzate d'età. L'ipotesi - suffragata dalle tendenze generali nazionali - è che anche da noi, tra i più giovani, si sia passati più facilmente dalla ricerca del lavoro all'inattività.

Tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza per fasce di età. Anni 2018-2020

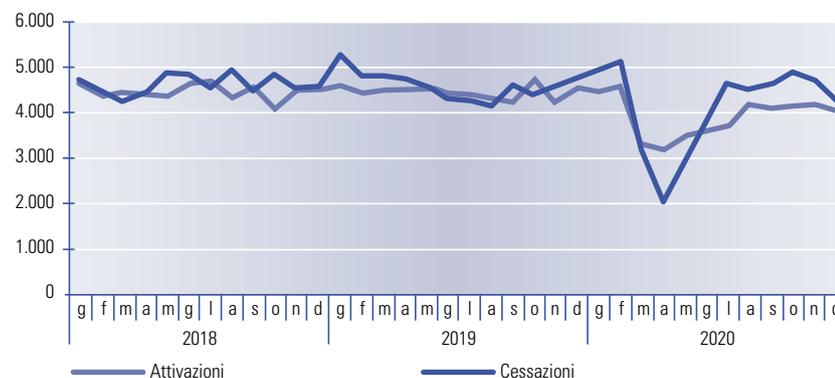
FASCE DI ETÀ	2018	2019	2020
15-24 anni			
maschi	19,4	24,1	20,0
femmine	18,1	21,8	28,4
TOTALE	18,9	23,3	22,5
25-34 anni			
maschi	7,0	8,4	7,3
femmine	9,0	7,2	6,2
TOTALE	7,9	7,9	6,9
35 anni e oltre			
maschi	3,0	3,2	2,5
femmine	5,5	4,7	6,1
TOTALE	4,1	3,8	4,1

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Forte recupero degli avviamenti nella seconda parte del 2020, con una crescita netta di 2.734 posizioni dipendenti a consuntivo d'anno.

A livello di **avviamenti e cessazioni dal lavoro**, i dati elaborati dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna mostrano come - nonostante la crisi sanitaria e il lockdown nella prima metà dell'anno - il bilancio 2020 delle posizioni dipendenti si sia chiuso in provincia di Piacenza in cospicua crescita (2.734 unità in più): la perdita di posizioni dipendenti nel settore commercio, alberghi e ristoranti (-340 unità) è stata infatti ben più che compensata dall'aumento di posizioni nelle altre attività dei servizi (2.609 unità in più), nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni (347 e 164 posizioni incrementali, rispettivamente), a fronte di una sostanziale tenuta in agricoltura. Dal punto di vista delle tipologie contrattuali invece, la variazione complessiva delle posizioni dipendenti è la sintesi di 2.363 posizioni a tempo indeterminato e di ulteriori 371 posizioni a tempo determinato, in somministrazione e in apprendistato. Il lavoro a tempo indeterminato è cresciuto di 864 unità nel quarto trimestre 2020, anche in virtù delle numerose (1.302) trasformazioni di altri contratti, favorite dai rinnovati incentivi.

Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza, 2018-2020.

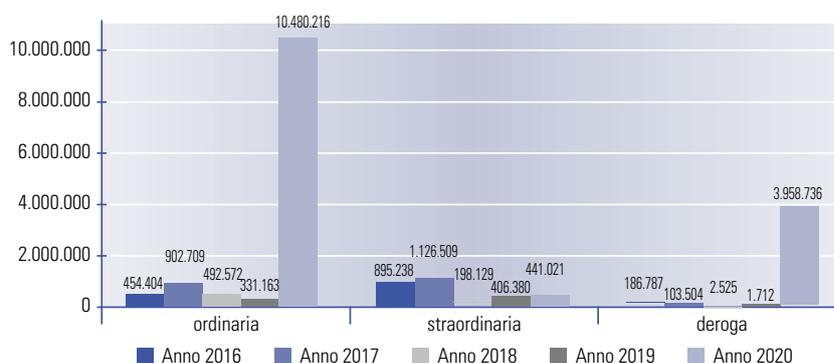


(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente
 Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna

Per contrastare l'impatto della pandemia sull'occupazione, concesse in provincia di Piacenza nel 2020 quasi 15 milioni di ore di cassa integrazione.

Per quanto riguarda la **cassa integrazione** infine, anche in provincia di Piacenza vi è stato nel corso del 2020 un eccezionale ricorso a questo strumento, utilizzato – soprattutto nella prima parte dell'anno - per contenere l'impatto della pandemia sui livelli occupazionali. Le ore autorizzate di CIG a favore dei lavoratori dipendenti delle imprese del nostro territorio sono state in totale 14,9 milioni, pari al 5% della CIG autorizzata a livello regionale (295 milioni) e allo 0,5% del monte nazionale, che ha quasi raggiunto i 3 miliardi di ore.

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia. Anni 2016/2020.



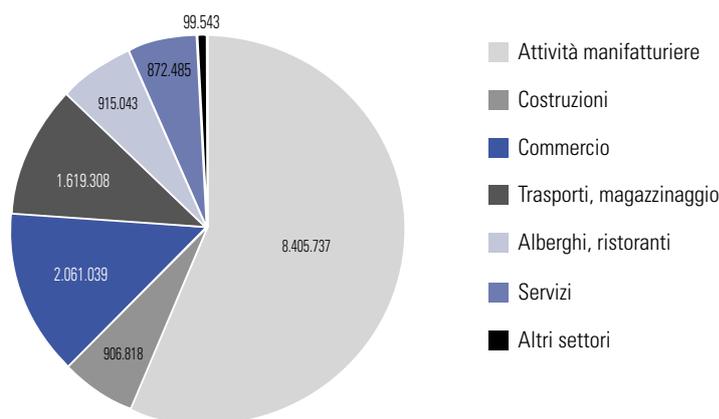
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati INPS

Oltre 10 milioni le ore di cassa ordinaria, 4 milioni quelle in deroga.

Rispetto al 2019, quando le ore autorizzate erano state 740mila circa, punto di arrivo di un trend decrescente nell'ultimo quinquennio che le aveva portate a livelli minimi, la Cassa Integrazione è aumentata complessivamente a Piacenza del 1913% (di 19 volte), contro il +1415% dell'Emilia-Romagna e il +1040% dell'Italia.

La ripartizione in base alla tipologia di Cassa evidenzia 10.480.216 ore (pari al 70% del totale) relative ad interventi ordinari (sostegno a crisi congiunturali), 441.021 ore per interventi straordinari (sostegno a crisi strutturali), e 3.958.736 ore di cassa integrazione in deroga (il 27%).

Ore autorizzate di Cassa Integrazione per settore. Provincia di Piacenza, anno 2020.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Inps

A livello settoriale, la maggior quota di CIG (56%) è stata assorbita dall'industria manifatturiera, con 8,4 milioni di ore autorizzate (in particolare due settori: lavorazione metalli e metallurgia, industria meccanica). Abbiamo poi il settore del commercio, che ha inciso per circa 2 milioni di ore (pari al 14%), e quindi quello dei trasporti e della logistica con 1,6 milioni (11%). A favore del comparto turistico ricettivo e della ristorazione, del settore delle costruzioni e di quello dei servizi sono state autorizzate invece circa 900mila ore ciascuno.

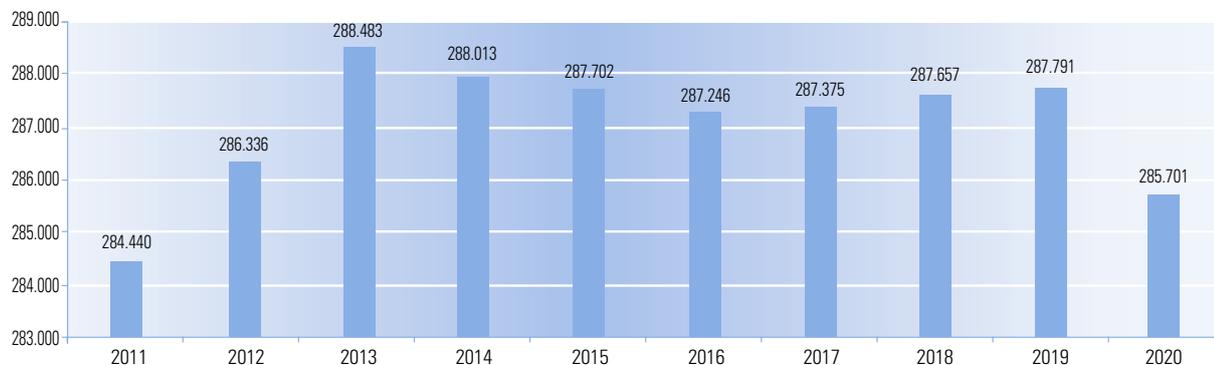


La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2020

L'Ufficio Statistica dell'Amministrazione Provinciale pubblica qui i dati (provvisori) al 31.12.2020 della popolazione nei comuni piacentini, così come risultano dalle liste anagrafiche comunali (LAC) elaborate per la rilevazione della Regione Emilia-Romagna¹. Si tratta di dati fortemente influenzati dall'epidemia di Covid-19 sviluppatasi a partire dal mese di marzo dello scorso anno, e che ha determinato un incremento notevolissimo dei tassi di mortalità (oltre che una riduzione della natalità e della migratorietà). Secondo la rilevazione regionale, i residenti in provincia di Piacenza ammontano alla fine del 2020 complessivamente a 285.701 unità, di cui 140.067

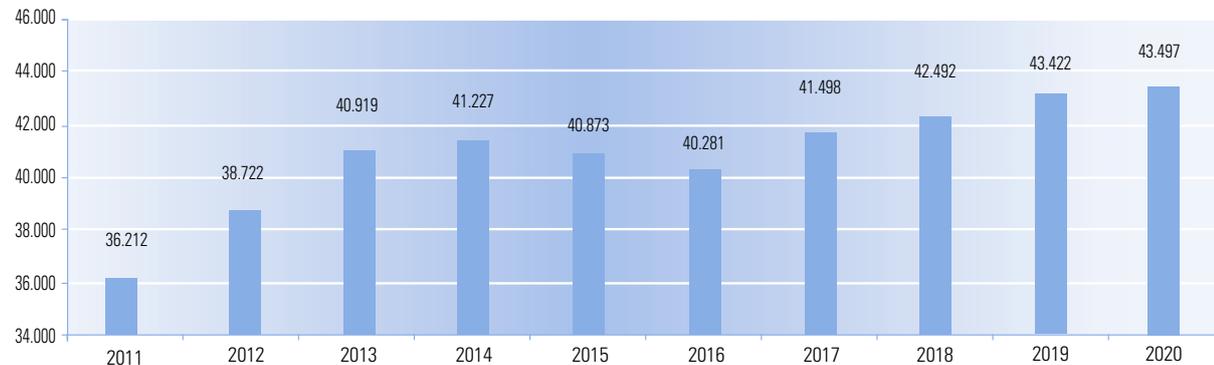
maschi (il 49%) e 145.634 femmine (il 51%). La variazione rispetto al 2019 è negativa dello 0,7%, pari a 2.090 residenti in meno. In particolare, la popolazione maschile cala di 999 unità (-0,7%) mentre quella femminile diminuisce di 1.091 (-0,7%). Tale diminuzione rilevata nel 2020 è la più ampia mai registrata da 10 anni a questa parte. Sempre alla fine del 2020 gli stranieri residenti sono 43.497, e risultano - nonostante la pandemia - in aumento (seppur molto contenuto) di 75 unità rispetto all'anno precedente (+0,2%), arrivando così ad incidere per il 15,2% sul totale della popolazione (erano il 15,1% nel 2019).

Popolazione totale al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

Popolazione straniera al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

L'impatto del Covid-19 (più morti, meno nascite, meno migrazioni complessive) si è perciò riverberato nel 2020 soprattutto sulla componente di nazionalità italiana della popolazione piacentina, che – a causa della sua struttura molto più sbilanciata verso le classi avanzate d'età (e a differenza della componente straniera che presenta una popolazione molto più giovane) - cala a livello provinciale rispetto al 2019 dello 0,9%, 2.165 residenti in meno, accelerando nel suo trend decrescente di lungo periodo.

Passando alle variazioni demografiche a livello comunale (si

vedano i grafici e le tabelle sotto riportati), nel capoluogo Piacenza la popolazione totale è diminuita di 903 residenti (-0,9%), a causa esclusivamente dei residenti italiani che calano di 1.010 unità (-1,2%), mentre gli stranieri crescono di 107 unità (+0,5%) ed arrivano ad incidere sulla popolazione complessiva per il 20,0% (era il 19,7% un anno prima).

Dinamica demografica negativa anche per Castel San Giovanni, il comune contraddistinto dalla maggior quota di stranieri della provincia (il 23% dei residenti totali), che registra un -0,7% per la popolazione complessiva (-93 unità), ed un -0,1%

¹ Si deve precisare che tale rilevazione, derivando dalle elaborazioni delle LAC, riporta dati che non sono comparabili con quelli della popolazione ultimamente prodotti dall'ISTAT attraverso i Censimenti permanenti (<https://www.istat.it/it/archivio/251687>), e che sono implementati con una metodologia diversa, frutto di un'integrazione tra diversi archivi amministrativi ed indagini campionarie.

Popolazione italiana al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

per quella non italiana (-4 unità). Si riduce la popolazione anche a Fiorenzuola (-0,6%, 114 abitanti in meno), specialmente a seguito della contrazione degli stranieri (-1,8%), che adesso incidono sul totale per il 17,2%. Rottofreno infine, l'altro comune al di sopra dei 10mila abitanti, è invece l'unico dei grandi centri urbani piacentini a mostrare una crescita – seppur lieve – dei residenti (+0,1%), grazie all'evoluzione positiva della componente straniera della popolazione (+1,6%).

Tra gli ambiti comunali di fascia demografica minore, emerge

in territorio montano lo sviluppo del comune di Ottone (+1,1%) e la sostanziale tenuta del comune di Coli in Val Trebbia, all'interno comunque di una dinamica complessiva negativa delle aree appenniniche (182 abitanti in meno rispetto al 2019, -1,3%); le variazioni sono qui comprese tra -0,5% in Alta Val d'Arda e -2,5% in Alta Val Nure, passando per il -0,8% dell'Alta Val Tidone e Val Luretta. Zerba, il comune più piccolo della provincia (e della regione), mantiene nel 2020 inalterato il livello di popolazione.

La popolazione residente piacentina nelle diverse zone altimetriche.

Zone Altimetriche	2020	2019	Var. Ass. 2020-19	Var. % 2020-19
Pianura	191.357	192.883	-1.526	-0,8
Collina	79.968	80.350	-382	-0,5
Montagna	14.376	14.558	-182	-1,3
Totale provincia	285.701	287.791	-2.090	-0,7

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

La popolazione residente piacentina nelle diverse aree/sub-aree del territorio provinciale.

Sub-aree/Aree PTCP	2020	2019	Var. Ass. 2020-19	Var. % 2020-19
Capoluogo	103.582	104.485	-903	-0,9
Prima cintura	45.296	45.598	-302	-0,7
Seconda cintura	17.918	18.012	-94	-0,5
Area Centrale	166.796	168.095	-1.299	-0,8
Bassa Val Tidone	27.320	27.424	-104	-0,4
Alta Val Tidone/Val Luretta	7.724	7.789	-65	-0,8
Area Val Tidone	35.044	35.213	-169	-0,5
Medio-bassa Val Trebbia	13.563	13.617	-54	-0,4
Alta Val Trebbia	1.212	1.228	-16	-1,3
Area Val Trebbia	14.775	14.845	-70	-0,5
Medio-bassa Val Nure	7.241	7.395	-154	-2,1
Alta Val Nure	2.251	2.309	-58	-2,5
Area Val Nure	9.492	9.704	-212	-2,2
Area Bassa Val d'Arda	12.073	12.152	-79	-0,7
Medio-bassa Val d'Arda	33.867	34.064	-197	-0,6
Alta Val d'Arda	13.654	13.718	-64	-0,5
Area Val d'Arda	47.521	47.782	-261	-0,5
Totale provincia	285.701	287.791	-2.090	-0,7

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

LEGENDA - **Area Centrale**: A1-Capoluogo: A2-PRIMA CINTURA: Calendasco, Rottofreno, Gragnano, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Corso; A3-Seconda cintura: Gazzola, Vigolzone, San Giorgio, Cadeo. **Val Tidone**: B1-Bassa Val Tidone: Castel S. Giovanni, Borghonovo, Sarmato, Ziano; B2-Alta Val Tidone/Val Luretta: Pianello, Alta Val Tidone, Agazzano, Piozzano. **Val Trebbia**: C1-Medio bassa: Travo, Bobbio, Coli, Rivergaro; C2-Alta: Cortebruggnata, Cerignale, Ottone, Zerba. **Val Nure**: D1-Medio bassa: Ponte dell'Olio, Bettola; D2-Alta: Farini, Ferriere. **Bassa Val d'Arda**: E-Monticelli, Castelvetto, Villanova. **Val d'Arda**: F1-Medio bassa: Fiorenzuola, Alseno, Carpaneto, Besenzone, Cortemaggiore, S.Pietro in Cerro; F2-Alta: Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca.

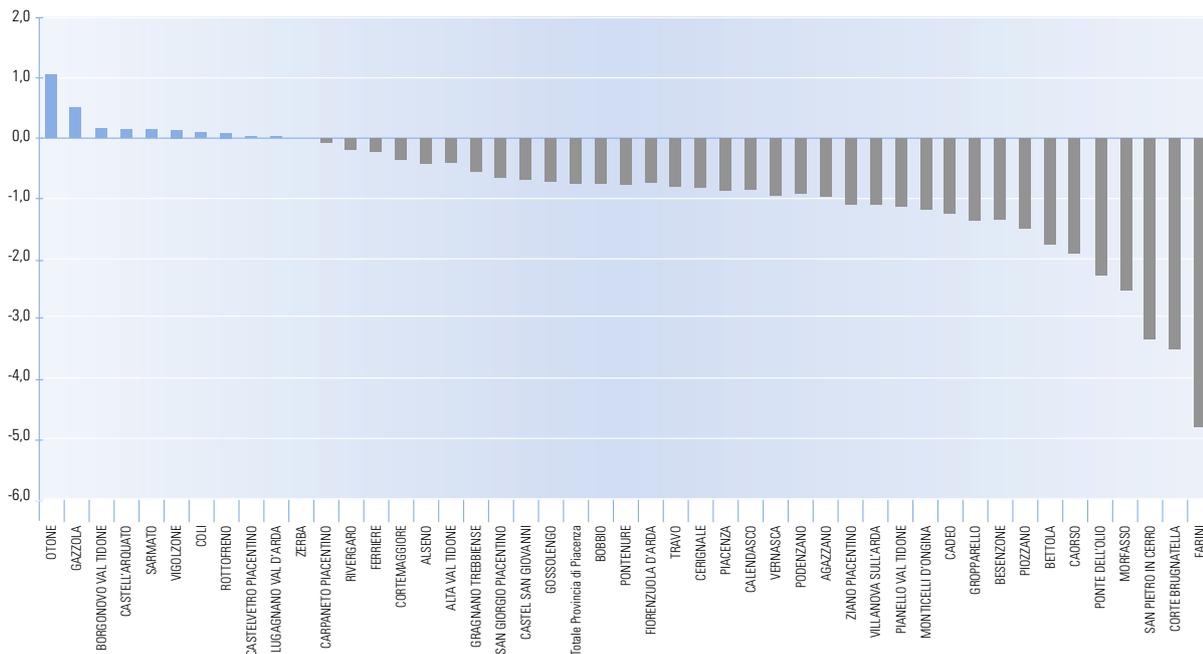


I dati evidenziano comunque come la variazione negativa registrata per la popolazione provinciale si sia distribuita principalmente all'interno dei comuni della pianura (-1.526 abitanti, -0,8%), in particolare – oltre che nel capoluogo – anche nei centri urbani della prima cintura di Piacenza. I comuni di collina perdono invece 382 abitanti, con una flessione meno accentuata (-0,5%) rispetto ai precedenti. Dall'analisi emerge infine che i comuni che hanno segnato nel 2020 i tassi più elevati di sviluppo demografico sono sta-

ti Ottone (+1,1%) e Gazzola (+0,5%), seguiti da Borgonovo V.T., Castell'Arquato, Sarmato e Vigolzone (tutti a +0,2%). I comuni che all'opposto evidenziano le maggiori variazioni negative di popolazione sono Farini (-4,8%), Cortebruggnate (-3,5%) e San Pietro in Cerro (-3,3%).

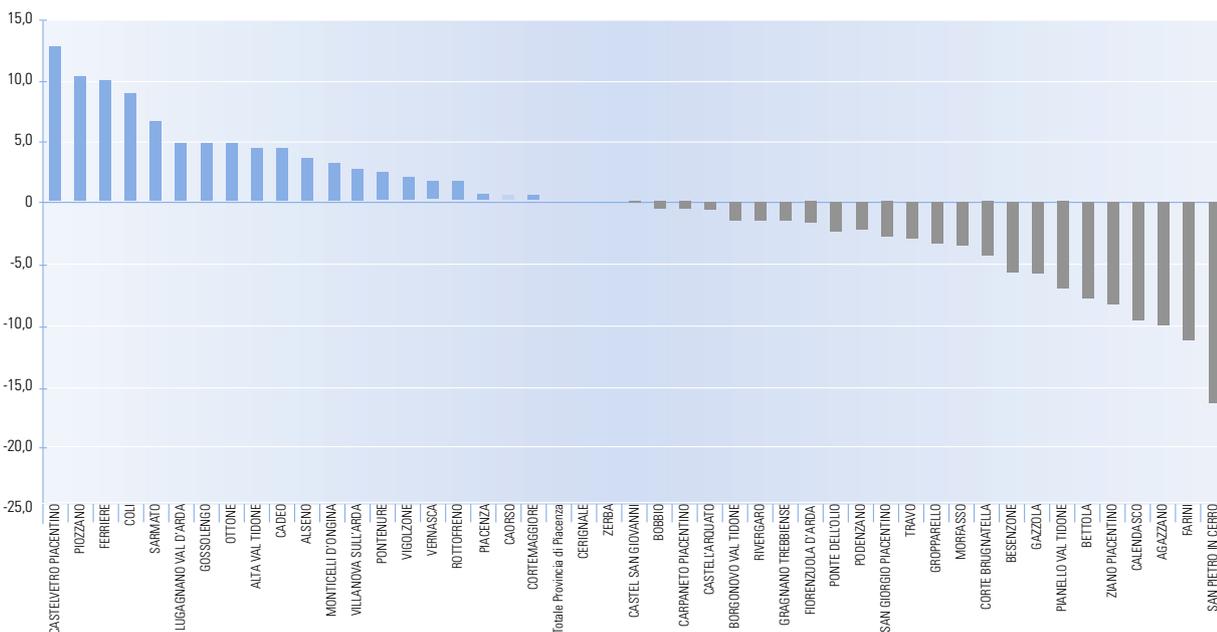
I Comuni dove nel corso del 2020 cresce la popolazione complessiva sono 8, su un totale di 46 (il 17%); quelli che registrano un incremento della sola popolazione straniera sono invece 20 (il 43%).

Variazione % 2020-19 della popolazione totale, per comune.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

Variazione % 2020-19 della popolazione straniera, per comune.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

Popolazione residente al 31.12.2020 in provincia di Piacenza, maschi, femmine, totale e variazioni su 2019.

Comune	maschi 2020	femmine 2020	Totale 2020	maschi 2019	femmine 2019	Totale 2019	Variaz. % maschi	Variaz. % femmine	Variaz. % Totale
Agazzano	970	1.019	1.989	979	1.029	2.008	-0,9	-1,0	-0,9
Alseno	2.300	2.387	4.687	2.306	2.400	4.706	-0,3	-0,5	-0,4
Alta Val Tidone	1.509	1.447	2.956	1.507	1.461	2.968	0,1	-1,0	-0,4
Besenzone	477	472	949	484	478	962	-1,4	-1,3	-1,4
Bettola	1.333	1.309	2.642	1.361	1.328	2.689	-2,1	-1,4	-1,7
Bobbio	1.699	1.829	3.528	1.711	1.843	3.554	-0,7	-0,8	-0,7
Borgonovo Val Tidone	4.045	4.041	8.086	4.027	4.044	8.071	0,4	-0,1	0,2
Cadeo	2.915	3.040	5.955	2.952	3.078	6.030	-1,3	-1,2	-1,2
Calendasco	1.211	1.185	2.396	1.236	1.181	2.417	-2,0	0,3	-0,9
Caorso	2.363	2.389	4.752	2.430	2.415	4.845	-2,8	-1,1	-1,9
Carpaneto Piacentino	3.796	3.875	7.671	3.811	3.866	7.677	-0,4	0,2	-0,1
Castell'Arquato	2.248	2.333	4.581	2.241	2.332	4.573	0,3	0,0	0,2
Castel San Giovanni	6.812	7.015	13.827	6.864	7.060	13.924	-0,8	-0,6	-0,7
Castelvetro piacentino	2.601	2.651	5.252	2.593	2.657	5.250	0,3	-0,2	0,0
Cerignale	71	49	120	71	50	121	-	-2,0	-0,8
Coli	454	402	856	447	408	855	1,6	-1,5	0,1
Corte Brugnatella	272	282	554	281	293	574	-3,2	-3,8	-3,5
Cortemaggiore	2.371	2.304	4.675	2.386	2.306	4.692	-0,6	-0,1	-0,4
Farini	536	559	1.095	554	596	1.150	-3,2	-6,2	-4,8
Ferriere	613	543	1.156	620	539	1.159	-1,1	0,7	-0,3
Fiorenzuola d'Arda	7.323	7.751	15.074	7.415	7.773	15.188	-1,2	-0,3	-0,8
Gazzola	1.101	1.030	2.131	1.086	1.034	2.120	1,4	-0,4	0,5
Gossolengo	2.818	2.865	5.683	2.837	2.886	5.723	-0,7	-0,7	-0,7
Gragnano Trebbiese	2.261	2.293	4.554	2.271	2.308	4.579	-0,4	0,6	-0,5
Gropparello	1.117	1.088	2.205	1.138	1.097	2.235	-1,8	-0,8	-1,3
Lugagnano Val d'Arda	1.933	1.963	3.896	1.924	1.971	3.895	0,5	-0,4	0,0
Monticelli d'Ongina	2.512	2.620	5.132	2.550	2.644	5.194	-1,5	-0,9	-1,2
Morfasso	488	443	931	503	452	955	-3,0	-2,0	-2,5
Ottone	261	208	469	256	208	464	2,0	-	1,1
Piacenza	49.811	53.771	103.582	50.147	54.338	104.485	-0,7	-1,0	-0,9
Pianello Val Tidone	1.082	1.102	2.184	1.098	1.111	2.209	-1,5	-0,8	-1,1
Piozzano	325	270	595	334	270	604	-2,7	-	-1,5
Podenzano	4.509	4.600	9.109	4.544	4.651	9.195	-0,8	-1,1	-0,9
Ponte dell'Olio	2.260	2.339	4.599	2.312	2.394	4.706	-2,2	-2,3	-2,3
Pontenure	3.190	3.314	6.504	3.207	3.346	6.553	-0,5	-1,0	-0,7
Rivergaro	3.451	3.598	7.049	3.464	3.597	7.061	-0,4	0,0	-0,2
Rottofreno	6.015	6.283	12.298	6.023	6.263	12.286	-0,1	0,3	0,1
San Giorgio Piacentino	2.775	2.846	5.621	2.797	2.861	5.658	-0,8	-0,5	-0,7
San Pietro in Cerro	399	412	811	419	420	839	-4,8	-1,9	-3,3
Sarmato	1.484	1.458	2.942	1.479	1.458	2.937	0,3	-	0,2
Travo	1.064	1.066	2.130	1.074	1.073	2.147	-0,9	-0,7	-0,8
Vernasca	1.033	1.008	2.041	1.036	1.024	2.060	-0,3	-1,6	-0,9
Vigolzone	2.100	2.111	4.211	2.105	2.099	4.204	-0,2	0,6	0,2
Villanova sull'Arda	849	840	1.689	858	850	1.708	-1,0	-1,2	-1,1
Zerba	39	30	69	39	30	69	-	-	-
Ziano Piacentino	1.271	1.194	2.465	1.289	1.203	2.492	-1,4	-0,7	-1,1
Totale provincia di Piacenza	140.067	145.634	285.701	141.066	146.72	287.791	0,07	-0,7	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna Liste Anagrafiche Comunali (LAC) - dati provvisori

Popolazione residente al 31.12.2020 in provincia di Piacenza, italiani, stranieri, totale e variazioni su 2019.

Comune	italiani 2020	stranieri 2020	Totale 2020	italiani 2019	stranieri 2019	Totale 2019	Variaz. % italiani	Variaz. % stranieri	Variaz. % Totale
Agazzano	1.737	252	1.989	1.727	281	2.008	0,6	-10,3	-0,9
Alseno	4.192	295	4.687	4.228	478	4.706	-0,9	3,6	-0,4
Alta Val Tidone	2.679	277	2.956	2.703	265	2.968	-0,9	4,5	-0,4
Besenzone	82	127	949	827	135	962	-0,6	-5,9	-1,4
Bettola	2.458	184	2.642	2.489	200	2.689	-1,2	-8,0	-1,7
Bobbio	3.148	380	3.528	3.172	382	3.554	-0,8	-0,5	-0,7
Borgonovo Val Tidone	6.466	1.620	8.086	6.427	1.644	8.071	0,6	-1,5	0,2
Cadeo	5.097	858	5.955	5.208	822	6.030	-2,1	4,4	-1,2
Calendasco	2.212	184	2.396	2.213	204	2.417	-0,0	-9,8	-0,9
Caorso	4.117	635	4.752	4.213	632	4.845	-2,3	0,5	-1,9
Carpaneto Piacentino	6.923	748	7.671	6.924	753	7.667	-0,0	-0,7	-0,1
Castell'Arquato	4.212	369	4.581	4.201	372	4.573	0,3	-0,8	0,2
Castel San Giovanni	10.654	3.173	13.827	10.747	3.177	13.924	-0,9	-0,1	-0,7
Castelvetro piacentino	4.717	535	5.252	4.776	474	5.250	-1,2	12,9	0,0
Cerignale	118	2	120	119	2	121	-0,8	-	-0,8
Coli	783	73	856	788	67	855	-0,6	9,0	0,1
Corte Brugnatella	512	42	554	530	44	574	-3,4	-4,5	-3,5
Cortemaggiore	3.803	872	4.675	3.824	868	4.692	-0,5	0,5	-0,4
Farini	1.057	38	1.095	1.107	43	1.150	-4,5	-11,6	-4,8
Ferriere	1.090	66	1.156	1.099	60	1.159	-0,8	10,0	-0,3
Fiorenzuola d'Arda	12.474	2.600	15.074	12.539	2.469	15.188	-0,5	-1,8	-0,8
Gazzola	1.974	157	2.131	1.953	167	2.120	1,1	-6,0	0,5
Gossolengo	5.445	238	5.683	5.496	227	5.723	-0,9	4,8	-0,7
Gragnano Trebbiense	3.923	631	4.554	3.938	641	4.579	-0,4	-1,6	-0,5
Gropparello	1.990	215	2.205	2.012	223	2.235	-1,1	-3,6	-1,3
Lugagnano Val d'Arda	3.534	362	3.896	3.550	345	3.895	-0,5	4,9	0,0
Monticelli d'Ongina	4.611	521	5.132	4.689	505	5.194	-1,7	3,2	-1,2
Morfasso	879	52	931	901	54	955	-2,4	-3,7	-2,5
Ottone	435	44	469	422	42	464	0,7	4,8	1,1
Piacenza	82.911	20.671	103.582	83.921	20.564	104.485	-1,2	0,5	-0,9
Pianello Val Tidone	1.880	304	2.184	1.881	328	2.209	-0,1	-7,3	-1,1
Piozzano	563	32	595	575	29	604	-2,1	10,3	-1,5
Podenzano	8.256	853	9.109	8.321	874	9.196	-0,8	-2,4	-0,9
Ponte dell'Olio	4.147	452	4.599	4.243	463	4.706	-2,3	-2,4	-2,3
Pontenure	5.463	1.041	6.504	5.537	1.016	6.553	-1,3	2,5	-0,7
Rivergaro	6.411	638	7.049	6.413	648	7.061	-0,0	-1,5	-0,2
Rottofreno	10.807	1.491	12.298	10.819	1.467	12.286	-0,1	1,6	0,1
San Giorgio Piacentino	5.160	461	5.621	5.183	475	5.658	-0,4	-2,9	-0,7
San Pietro in Cerro	751	60	811	767	72	839	-2,1	-16,7	-3,3
Sarmato	2.412	530	2.942	2.440	497	2.937	-1,1	6,6	0,2
Travo	1.999	131	2.130	2.012	135	2.147	-0,6	-3,0	-0,8
Vernasca	1.921	120	2.041	1.942	118	2.060	-1,1	1,7	-0,9
Vigolzone	3.807	404	4.221	3.808	396	4.204	-0,0	2,0	0,2
Villanova sull'Arda	1.459	230	1.689	1.484	224	1.708	-1,7	2,7	-1,1
Zerba	68	1	69	68	1	69	-	-	-
Ziano Piacentino	2.137	328	2.465	2.133	359	2.492	0,2	-8,6	-1,1
Totale provincia di Piacenza	242.204	43.497	285.701	244.369	43.422	287.791	-0,9	0,2	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna Liste Anagrafiche Comunali (LAC) - dati provvisori



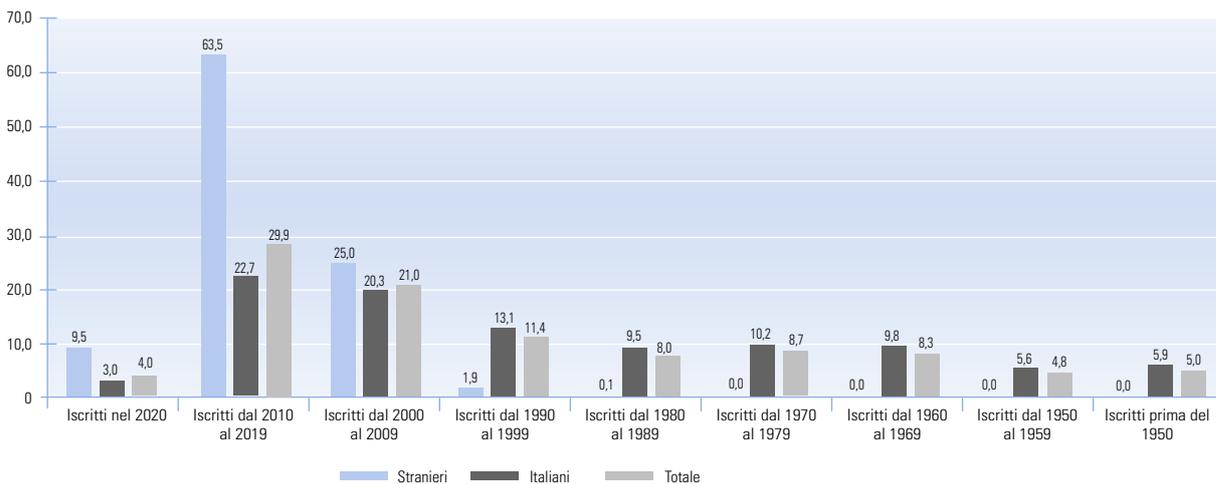
Appendice - La popolazione residente al 31.12.2020 in provincia di Piacenza, secondo il periodo di iscrizione alle liste anagrafiche.

	Stranieri			Italiani			Totale		
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali
iscritti nel 2020	2.108	2.008	4.116	3.730	3.493	7.223	5.838	5.501	11.339
iscritti dal 2015 al 2019	8.878	8.387	17.265	15.684	14.775	30.459	24.562	23.162	47.724
iscritti dal 2010 al 2014	4.829	5.521	10.350	12.409	12.086	24.495	17.238	17.607	34.845
iscritti dal 2000 al 2009	5.155	5.740	10.895	24.511	24.577	49.088	29.666	30.317	59.983
iscritti dal 1990 al 1999	440	375	815	15.734	15.916	31.650	16.174	16.291	32.465
iscritti dal 1980 al 1989	23	19	42	11.002	11.905	22.907	11.025	11.924	22.949
iscritti dal 1970 al 1979	5	6	11	11.362	13.363	24.725	11.367	13.369	24.736
iscritti dal 1960 al 1969	-	-	-	10.757	12.901	23.658	10.757	12.901	23.658
iscritti dal 1950 al 1959	1	2	3	6.599	6.994	13.593	6.600	6.996	13.596
iscritti prima del 1950	-	-	-	6.840	7.566	14.406	6.840	7.566	14.406
Totale iscritti al 31.12.2020	21.439	22.058	43.497	118.628	123.576	242.204	140.067	145.634	285.701

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

N.B. I dati sono al lordo dei trasferimenti interni; un cambio di residenza all'interno dello stesso comune comporta una nuova iscrizione anagrafica.

Distribuzione della popolazione residente italiana e straniera al 31.13.2020, secondo il periodo di iscrizione all'Anagrafe (valori %). PROVINCIA DI PIACENZA.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali



Registro imprese

Lo stock delle imprese registrate alla Camera di Commercio di Piacenza al 31.12.2020 risulta composto da 28.912 unità e riscontra una riduzione di 198 imprese rispetto alla consistenza rilevata alla fine del 2019, corrispondente ad un calo tendenziale dello 0,7%. Osservando i dati relativi alla movimentazione anagrafica registrata nel corso dell'anno 2020, si rileva un forte ridimensionamento dei flussi anagrafici, ovvero della numerosità delle iscrizioni e delle cessazioni pervenute al Registro camerale, una sorta di "stand-by" da parte delle imprese conseguente alle diverse misure restrittive adottate per fronteggiare la pandemia da Covid19, che ha determinato un deciso rallentamento del Turn-over nel sistema imprenditoriale. Nel dettaglio possiamo rilevare che nel corso dell'anno sono pervenute 1.174 iscrizioni di nuove imprese, con un

calo del 16,7% rispetto alle 1.410 acquisite nel 2019, mentre sono state presentate 1.374 denunce di cessazione, con una riduzione del 20,2% rispetto alle 1.721 chiusure registrate lo scorso anno. Il saldo fra i due flussi anagrafici risulta collocato in campo negativo per 200 unità e il tasso di crescita riferito all'annualità si ferma a -0,69%, mentre i tassi di natalità (4%) e mortalità (4,7%) fanno registrare i minimi storici dal 2009. Anche nei territori limitrofi e in regione si rilevano dinamiche negative, ma risultano tutte di minore intensità rispetto all'esito riscontrato in ambito locale. Per la provincia di Reggio Emilia l'anno si chiude con una situazione di sostanziale parità, mentre il dato complessivo nazionale riscontra un bilancio cautamente positivo se dal conteggio si escludono le cessazioni "non congiunturali".

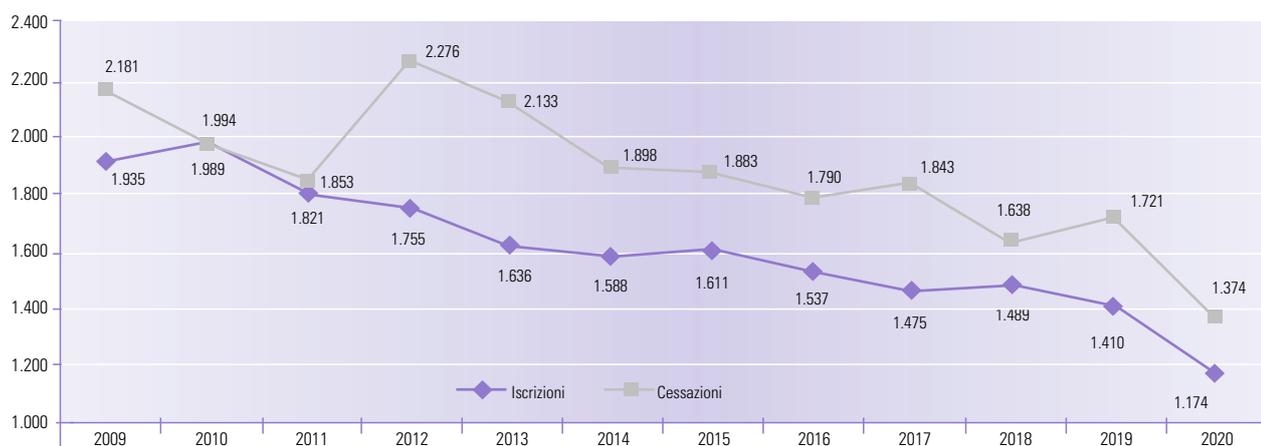
Provincia di Piacenza, dati di stock e di flusso del Registro Imprese, serie storica.

Anni	Imprese Registrare	Iscrizioni	Cessazioni totali	Cessazioni escluse cessate d'ufficio	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	*Tasso di crescita
2009	31.768	1.935	2.181	2.068	-133	6,0	6,5	-0,42
2010	31.796	1.994	1.989	1.715	279	6,3	5,4	0,88
2011	31.778	1.821	1.853	1.696	125	5,7	5,3	0,39
2012	31.268	1.755	2.276	1.976	-221	5,5	6,2	-0,70
2013	30.758	1.636	2.133	1.996	-360	5,2	6,4	-1,15
2014	30.426	1.588	1.898	1.787	-199	5,2	5,8	-0,65
2015	30.162	1.611	1.883	1.666	-55	5,3	5,5	-0,18
2016	29.923	1.537	1.790	1.676	-139	5,1	5,6	-0,46
2017	29.560	1.475	1.843	1.639	-164	4,9	5,5	-0,55
2018	29.421	1.489	1.638	1.621	-132	5,0	5,5	-0,45
2019	29.110	1.410	1.721	1.662	-252	4,8	5,6	-0,86
2020	28.912	1.174	1.374	1.374	-200	4,0	4,7	-0,69

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Movimprese

Serie storica Iscrizioni e Cessazioni Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Movimprese

La consistenza delle imprese Registrare in provincia di Piacenza risulta diminuita di 198 unità rispetto alla consistenza rilevata a dicembre dello scorso anno. La contrazione più marcata è riferita al settore dell'Agricoltura, che accusa un calo di 115 imprese, in continuità con la dinamica negativa già riscontrata lo scorso anno, quando la contrazione era stata di 101 unità. Nell'ultimo decennio il comparto primario ha perso quasi

1.300 imprese, pur restando il secondo settore più consistente all'interno del registro camerale, con un'incidenza percentuale prossima al 17% del totale. Questa quota risulta molto più rilevante rispetto ai valori medi che si riscontrano in ambito regionale (12,7%) o nazionale (13%). Anche per le imprese del comparto del Commercio è continuata la flessione in atto da tempo e sono 54 le realtà commerciali che hanno chiuso i

battenti negli ultimi 12 mesi. Risultano in calo anche le imprese che operano nel comparto Manifatturiero e la riduzione è di 39 unità. Sono invece pochi e piuttosto modesti i segnali

positivi, si distinguono fra gli altri: le Attività immobiliari (+ 35 unità), il Noleggio e servizi alle imprese (+ 20 unità) e le Attività finanziarie e assicurative (+18).

Dinamica anagrafica del Registro delle Imprese, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2020

	Imprese Registrate al 31/12/2020	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	*Tasso di crescita
Piacenza	28.912	1.174	1.374	0	-200	-200	-0,69
Parma	45.687	1.953	2.088	16	-135	-119	-0,26
Reggio Emilia	53.964	2.682	2.794	120	-112	8	0,01
Cremona	28.879	1.302	1.494	0	-192	-192	-0,66
Lodi	16.530	758	923	69	-165	-96	-0,58
Pavia	46.349	2.193	2.441	0	-248	-248	-0,53
Emilia Romagna	449.361	20.714	23.445	525	-2.731	-2.206	-0,49
Italia	6.078.031	292.308	307.686	34.694	-15.378	19.316	0,32

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese

Imprese Registrate per Sezione di attività economica – Provincia di Piacenza

Sezione Ateco 2007	Imprese Registrate		Variazione	
	Anno 2019	Anno 2020	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.888	4.773	-115	-2,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	24	23	-1	-4,2
C Attività manifatturiere	2.798	2.759	-39	-1,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	54	55	1	1,9
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	52	52	0	0,0
F Costruzioni	4.738	4.710	-28	-0,6
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.432	6.378	-54	-0,8
H Trasporto e magazzinaggio	1.029	1.004	-25	-2,4
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.231	2.235	4	0,2
J Servizi di informazione e comunicazione	629	623	-6	-1,0
K Attività finanziarie e assicurative	599	617	18	3,0
L Attività immobiliari	1.226	1.261	35	2,9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	917	921	4	0,4
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	678	698	20	2,9
P Istruzione	127	125	-2	-1,6
Q Sanità e assistenza sociale	171	169	-2	-1,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	368	372	4	1,1
S Altre attività di servizi	1.295	1.295	0	0,0
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	0	0,0
X Imprese non classificate	853	841	-12	-1,4
TOTALE	29.110	28.912	-198	-0,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

Focalizzando l'attenzione sui dati relativi alle diverse tipologie di impresa che caratterizzano il sistema economico locale, cerchiamo di individuare le dinamiche e i cambiamenti in atto. Si registra una nuova contrazione dello stock delle imprese artigiane, che passano dalle 7.934 del Dicembre 2019 alle attuali 7.804, con la perdita di 130 unità. La disamina settoriale in questo aggregato evidenzia che il calo più consistente è riferito al settore delle Costruzioni (-45), ma risultano in flessione anche le realtà artigianali del Manifatturiero (-42) e del Trasporto e magazzinaggio (-26). Il Covid non ferma la crescita delle imprese straniere, la cui consistenza attuale raggiunge le 3.538 unità, corrispondenti al 12,2% dell'intera economia.

La provincia di Reggio Emilia si distingue, fra i territori che siamo soliti osservare, per una fortissima presenza di imprese straniere (8.580 su 53.964) e un'incidenza del 15,9%, mentre il valore medio in Emilia Romagna si attesta al 12,5% e a livello nazionale la quota si ferma al 10,4%. Le Imprese Femminili che hanno sede nella nostra provincia sono 6.250 (32 in meno rispetto allo scorso anno), pari al 21,6% delle imprese registrate e i settori d'elezione per le imprenditrici locali sono: il Commercio, l'Agricoltura, i Servizi di alloggio e ristorazione e le Altre attività di servizi. Le imprese Giovanili (ovvero con titolare "under 35") sono 1.998, con un'incidenza del 7% sul totale e una riduzione di 53 unità rispetto allo scorso anno.



Imprese Registrate e suddivisione per tipo di impresa, Piacenza - Serie storica

	Totale Imprese Registrate	di cui:			
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
Anno 2011	31.778	9.285	2.965	7.028	3.051
Anno 2012	31.268	9.034	2.987	6.955	2.848
Anno 2013	30.758	8.744	3.011	6.888	2.664
Anno 2014	30.426	8.603	3.084	6.473	2.524
Anno 2015	30.162	8.431	3.155	6.499	2.412
Anno 2016	29.923	8.302	3.250	6.463	2.296
Anno 2017	29.560	8.199	3.281	6.389	2.176
Anno 2018	29.421	8.101	3.383	6.361	2.107
Anno 2019	29.110	7.934	3.456	6.282	2.051
Anno 2020	28.912	7.804	3.538	6.250	1.998

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

I dati del Registro imprese disaggregati per classe di forma giuridica confermano il trend positivo delle società di capitale, unica forma giuridica che chiude l'anno con un saldo attivo (+130 unità e un tasso di crescita del 1,91%), mentre continua la flessione delle Imprese individuali (-208 unità) e delle Società di persone (-124 unità). L'incidenza delle società di capitale sul numero complessivo delle imprese locali si attesta al 24,1% e

nell'ultimo decennio questo dato ha riscontrato un incremento di oltre 6 punti percentuali, pur restando molto al di sotto delle quote che si registrano in ambito regionale (27,2%) e nazionale (29,5%). La ripartizione delle aziende piacentine tra le diverse forme giuridiche vede l'aggregato delle imprese individuali al primo posto con una quota del 55,7%, seguito dalle società di capitale con il 24,1% e dalle società di persone con il 17,5%.

Nati-mortalità delle imprese per Classe di forma giuridica - Piacenza - Anno 2020

	Imprese Registrate al 31/12/2020	Iscrizioni	Cessazioni totali	Saldo totale	Tasso di crescita 2020*
Società di Capitale	6.968	304	174	130	1,91
Società di Persone	5.068	72	196	-124	-2,38
Imprese Individuali	16.097	773	981	-208	-1,28
Altre Forme	779	25	23	2	0,26
Totale	28.912	1.174	1.374	-200	-0,69

*al netto delle cancellate d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese

Le Unità locali registrate a Piacenza al 31 Dicembre 2020 sono 36.096, con una riduzione di 111 localizzazioni rispetto allo scorso anno. Disaggregando il dato complessivo secondo la tipologia di unità locale si riscontrano 28.912 Sedi di impresa (in calo di 198 unità rispetto al 2019), mentre altre 4.034 sono localizzazioni che fanno capo ad imprese aventi la sede nella nostra provincia

(+49 rispetto al 2019) e ulteriori 3.150 sono riconducibili ad imprese aventi sede in altra provincia (+38 rispetto al 2019). Alle imprese piacentine fanno capo anche 1.673 Unità locali dislocate al di fuori del territorio provinciale. Nel dettaglio si contano: 311 localizzazioni ubicate in Emilia Romagna, 1.348 ubicate in altre province italiane e ulteriori 14 unità dislocate all'estero.

Unità Locali registrate per tipo di localizzazione, Provincia di Piacenza - Serie storica

	Sede di impresa	Unità Locali con sede in provincia di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
2011	31.778	3.879	2.600	38.257
2012	31.268	3.927	2.684	37.879
2013	30.758	3.905	2.745	37.408
2014	30.426	3.891	2.785	37.102
2015	30.162	3.833	2.813	36.808
2016	29.923	3.868	2.862	36.653
2017	29.560	3.911	2.972	36.443
2018	29.421	3.927	3.078	36.426
2019	29.110	3.985	3.112	36.207
2020	28.912	4.034	3.150	36.096

Fonte: Infocamere - Stockview



Imprenditoria straniera

Rallenta, ma non si interrompe, la dinamica di crescita delle imprese guidate da imprenditori stranieri e alla fine di Dicembre 2020 nell'anagrafe della Camera di commercio di Piacenza si contano 3.538 realtà imprenditoriali di origine straniera, con un incremento di 82 unità rispetto al dato del 2019. Le restrizioni alla mobilità e le tante incertezze correlate all'emergenza sanitaria Covid-19 hanno inciso sulla possibilità di avviare nuove attività e per questo aggregato di imprese nel 2020 si riscontra un rallentamento dei ritmi di crescita. La movimentazione anagrafica dell'anno rileva comunque un saldo positivo di 74 unità, determinato da 270 nuove iscrizioni e da 196 cessazioni. Anche nei territori limitrofi si registrano movimentazioni anagrafiche positive e l'incidenza delle Imprese Straniere tende a rafforzarsi in tutti gli ambiti territoriali che siamo soliti osservare. Questa dinamica espansiva ci restituisce l'immagine di una popolazione immigrata sempre più inserita nel contesto economico, nel quale assume una crescente importanza anche sul piano dell'occupazione. In provincia di Piacenza le realtà imprenditoriali guidate da cittadini stranieri si sono incrementate costantemente nel corso dell'ultimo decennio e se nel

2011 si contavano 2.965 unità, con un'incidenza del 9,3% sul totale delle imprese, il dato attuale risulta accresciuto di 573 unità e l'incidenza ha raggiunto una quota pari a 12,2 punti percentuali. La provincia di Reggio Emilia registra la presenza più consistente di queste realtà imprenditoriali, con 8.580 imprese straniere, corrispondenti ad una quota del 15,9% dello stock totale. In Emilia Romagna si contano 56mila imprese a guida straniera e si rileva un'incidenza del 12,5%, di poco superiore al dato piacentino, mentre a livello nazionale, con 631mila imprese, la percentuale risulta più esigua e si ferma al 10,4%. In provincia di Piacenza rileviamo che vi sono alcuni comuni nei quali l'incidenza delle imprese a conduzione straniera risulta più elevata rispetto al dato medio provinciale, fra questi si distingue il Comune capoluogo, con 1.848 realtà imprenditoriali straniere, corrispondenti al 17,1% delle imprese insediate nel suo territorio; seguono poi: Sarmato (40 imprese pari al 15,6%), Rottofreno (119 imprese pari al 15,3%), Fiorenzuola (214 imprese pari al 13,8%) e Castelsangiovanni (168 imprese pari all'13,5%). Solo i comuni montani di Ottone e Zerba non registrano la presenza di imprenditori stranieri.

Consistenza e dinamica anagrafica delle Imprese italiane e straniere, Piacenza, serie storica.

	Imprese Italiane			Imprese Straniere		
	Imprese	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese	Iscrizioni	Cessazioni
Anno 2011	28.813	1.395	1.623	2.965	426	230
Anno 2012	28.281	1.406	1.939	2.987	349	337
Anno 2013	27.747	1.314	1.828	3.011	322	305
Anno 2014	27.342	1.253	1.615	3.084	335	283
Anno 2015	27.007	1.275	1.612	3.155	336	271
Anno 2016	26.673	1.194	1.535	3.250	343	255
Anno 2017	26.279	1.162	1.549	3.281	313	294
Anno 2018	26.038	1.115	1.368	3.383	374	270
Anno 2019	25.654	1.071	1.446	3.456	339	275
Anno 2020	25.374	904	1.178	3.538	270	196

Fonte: Infocamere - Stockview

Dinamica anagrafica Imprese Straniere, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2020

	Imprese Straniere Registrare al 31/12/2020	Dinamica Anagrafica Gennaio-Dicembre 2020			Tasso di crescita*
		Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	
Piacenza	3.538	270	196	74	2,1
Parma	5.674	429	255	174	3,3
Reggio Emilia	8.580	762	542	220	3,0
Cremona	3.532	329	235	94	2,7
Lodi	2.234	174	113	61	2,9
Pavia	5.581	459	272	187	3,5
Emilia Romagna	55.999	4.612	3.189	1.423	2,8
Italia	631.157	49.148	34.880	14.268	2,9

*Escluse le cessazioni d'ufficio

Fonte: Infocamere Stockview



Il settore nel quale si riscontra da sempre il maggior numero di imprese straniere è quello delle Costruzioni, anche se la serie storica dei dati evidenzia una costante flessione in questo comparto, la cui incidenza sul totale è passata dal 52,5% del 2011 (quando contava 1.557 imprese) all'attuale 40,1% (con 1.419 imprese). Il Commercio è il secondo nucleo per numerosità delle imprese, con 703 attività commerciali e un'incidenza prossima al 20% del totale, seguito dal settore dei Servizi di Alloggio e ristorazione con 367 imprese, la cui consistenza risulta più che raddoppiata dal 2011 (quando contava 163

unità). Il trend è positivo anche per le Attività manifatturiere e per i Servizi alle imprese e alla persona. Dalla suddivisione delle Imprese Straniere in relazione alla Forma giuridica si rileva una netta prevalenza delle Imprese individuali, infatti questa "elementare" tipologia di impresa conta 2.783 unità e raggruppa poco meno dell'80% dello stock totale. Si incrementa, anche in questo contesto, il numero delle società di Capitale, con 475 realtà imprenditoriali e un'incidenza del 13,4% sul totale (nel 2011 il dato corrispondente era di 177 unità, corrispondenti al 6%).

Imprese Straniere per attività e articolazione per tipo di impresa, Provincia di Piacenza - Anno 2020

Sezione Ateco 2007	Totale Imprese Straniere	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	88	8	34	6
C Attività manifatturiere	202	145	53	28
D Fornitura di energia elettrica, gas	1	0	0	0
F Costruzioni	1.419	1.237	57	142
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	703	25	185	129
H Trasporto e magazzinaggio	125	57	21	13
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	367	49	152	101
J Servizi di informazione e comunicazione	35	4	7	7
K Attività finanziarie e assicurative	16	0	9	3
L Attività immobiliari	25	0	6	3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	40	3	16	11
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	140	76	66	22
P Istruzione	6	0	3	0
Q Sanità e assistenza sociale	9	1	8	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	24	1	9	4
S Altre attività di servizi	188	137	114	41
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	0	0	0
X Imprese non classificate	149	1	49	39
TOTALE	3.538	1.744	789	549

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Straniere

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Anche per le imprese guidate da imprenditori stranieri possiamo rilevare alcuni elementi connotativi e analizzarli in rapporto all'attività economica esercitata. Circa la metà di queste imprese svolge un'attività di tipo artigianale e risulta inserita nell'apposito Albo (1.744 unità su 3.538), con una massiccia presenza nel settore delle Costruzioni (con 1.237 unità pari al 71%). Anche la componente femminile assume una crescente importanza nel contesto delle realtà imprenditoriali a guida straniera e le imprenditrici non italiane al Dicembre 2020 sono 789, ovvero il 22,3% dello stock delle imprese straniere (nel 2011 erano 520 e l'incidenza era del 17,5%). I settori di elezione per queste imprenditrici sono

il Commercio, la Ristorazione e le Altre attività di Servizi. Le Imprese Giovanili straniere sono 549 e la maggior parte di questi imprenditori "under35" opera nei settori delle Costruzioni, del Commercio e della Ristorazione.

Per i cittadini stranieri titolari di imprese individuali insediate in provincia di Piacenza è possibile rilevare il paese di nascita e il genere. I dati aggiornati al dicembre 2020 confermano che il nucleo più consistente è costituito dagli imprenditori nati in Albania, con 435 soggetti titolari di impresa, prevalentemente attivi nel settore delle Costruzioni (296 unità). Il secondo gruppo per numerosità è quello degli imprenditori provenienti dal Marocco, con 360

titolari di impresa, molto presenti nelle attività del Commercio (202 unità) e nel settore dell'edilizia (86). A seguire poi gli imprenditori nati in Macedonia (253), in Romania (249) e in Cina (202). Nell'analisi di genere riscontriamo che le imprenditrici straniere più numerose provengono dalla Cina (con

96 imprese femminili) e dalla Romania (con 69 unità) e i settori economici di elezione sono il Commercio, i Servizi di alloggio e ristorazione e le Altre attività di servizi. Solo per i titolari di impresa nati in Cina si riscontra una sostanziale "parità di genere", con la presenza di 106 imprenditori e 96 imprenditrici.

Imprenditori individuali stranieri per Paese di nascita e genere, provincia di Piacenza, anno 2020.

Sezione Ateco 2007	Maschi	Femmine	TOTALE
Albania	379	56	435
Marocco	319	41	360
Macedonia	233	20	253
Romania	180	69	249
Cina	106	96	202
Bosnia Erzeg.	111	9	120
Tunisia	111	4	115
Serbia Monten.	81	7	88
Egitto	71	8	79
Ecuador	55	17	72
Altri Paesi	536	274	810
Totale	2.182	601	2.783

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Imprenditoria femminile

Le Imprese Femminili presenti nel Registro delle Imprese di Piacenza al 31.12.2020 sono 6.250 e di queste 5.622 risultano attive. Dalla movimentazione anagrafica registrata nel corso dell'anno si rileva che sono state presentate complessivamente 311 iscrizioni di nuove imprese, mentre le denunce di cessazione sono state 357 e il saldo conseguente risulta collocato in campo negativo per 46 unità. Anche per questo segmento di imprese, come per il Registro imprese nel suo complesso, si riscontra

un forte ridimensionamento dei flussi anagrafici, particolarmente consistente nel secondo trimestre dell'anno, in corrispondenza del lockdown generale dovuto all'emergenza sanitaria Covid-19, quando sono risultate praticamente dimezzate tanto le iscrizioni quanto le cessazioni rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche nei territori limitrofi e negli ambiti superiori la movimentazione anagrafica annuale accusa un significativo ridimensionamento dei flussi e i saldi sono tutti di segno negativo.

Dinamica anagrafica imprese femminili, Piacenza e confronti territoriali, anno 2020.

	Imprese al 31/12/2020		Dinamica anagrafica Anno 2020		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Piacenza	6.250	5.622	311	357	-46
Parma	9.251	8.431	475	566	-91
Reggio Emilia	9.998	9.181	642	652	-10
Cremona	5.904	5.285	339	377	-38
Lodi	3.169	2.800	184	215	-31
Pavia	10.174	9.144	574	704	-130
Emilia Romagna	93.500	84.287	5.335	5.963	-628
Italia	1.336.227	1.164.683	75.632	80.091	-4.459

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Infocamere-Imprenditoria femminile

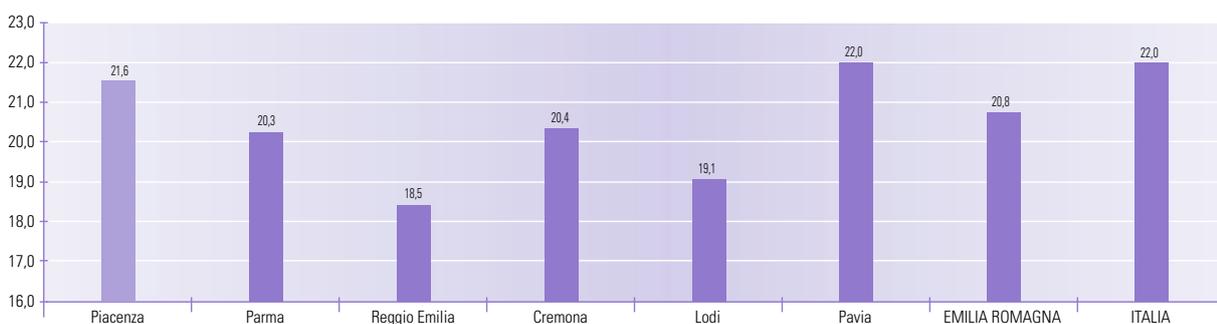
Il settore di attività dove risultano più numerose le imprenditrici piacentine è il Commercio e in questo ambito si concentrano 1.615 realtà imprenditoriali, corrispondenti ad una quota pari al 25,8% del totale. L'Agricoltura è il secondo settore per consistenza numerica con 1.056 imprese agricole guidate da donne, corrispondenti ad un'incidenza percentuale del 17,5%. Molto significativa anche la presenza di imprese femminili nelle Attività di alloggio e ristorazione (791) e nelle Attività dei servizi (763). Rispetto allo scorso anno si registra una limitata riduzione (-32 unità) dello stock delle imprese "rosa", ma esaminando la serie storica dei dati di consistenza delle Imprese Femminili aventi sede nella provincia di Piacenza si osserva una flessione ininterrotta nell'ultimo decennio, con una riduzione di 778 unità rispetto alle 7.028 imprese del 2011, per lo più riconducibile al calo delle imprese del comparto agricolo (-415) e del settore del commercio (-312).

In relazione alla Forma giuridica, si riscontra che la maggioranza delle imprese femminili è ancora costituita come Ditta

individuale (4.120 imprese su 6.250, corrispondenti al 66% del totale), seguono poi le Società di capitale con 1.165 unità, pari al 18,6%, mentre le Società di persone (con 828 unità) costituiscono il 13,2%. I flussi della nati-mortalità delle imprese rilevati a Piacenza, alla fine dell'anno 2020, in riferimento alla classe di Forma giuridica, indicano una dinamica di crescita per le società di capitale che chiudono l'anno con un saldo positivo di 31 unità, mentre risultano in flessione le Imprese individuali (-48 unità) e le Società di persone (-27 unità).

Il sistema economico italiano conta oltre 6 milioni di unità e al suo interno si distinguono 1.336.227 imprese a guida femminile, con un'incidenza del 22% sullo stock totale. A Piacenza la quota di "imprese rosa" si attesta al 21,6%, al di sopra della media regionale che si ferma al 20,8%. Solo la provincia di Pavia evidenzia una presenza femminile più consistente, allineandosi al dato nazionale, mentre le province di Reggio Emilia e Lodi fanno rilevare quote molto più esigue, rispettivamente pari al 18,5% e al 19,2%.

Incidenza % Imprese Femminili sul Totale Imprese, Anno 2020.



Imprese Femminili per attività economica e articolazione per tipo di impresa, Piacenza Anno 2020.

Sezione Ateco 2007	Totale Imprese Femminili	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.056	2	34	48
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0	0	0
C Attività manifatturiere	383	212	53	21
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	8	1	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	7	4	0	0
F Costruzioni	214	63	57	18
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.615	16	185	135
H Trasporto e magazzinaggio	93	22	21	10
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	791	74	152	135
J Servizi di informazione e comunicazione	133	10	7	11
K Attività finanziarie e assicurative	142	0	9	27
L Attività immobiliari	273	0	6	13
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	158	23	16	20
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	224	102	66	20
P Istruzione	42	2	3	3
Q Sanità e assistenza sociale	61	1	8	1
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	99	20	9	11
S Altre attività di servizi	763	680	114	88
X Imprese non classificate	186	1	49	25
TOTALE	6.250	1.233	789	586

*Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

*Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Si incrementa ancora la presenza di imprese gestite da cittadine straniere e alla fine di dicembre 2020 se ne contano 789, corrispondenti al 12,6% del totale delle imprese rosa. I settori di elezione per le imprenditrici straniere sono il Commercio (185 unità), le Attività di alloggio e ristorazione

(152 esercizi) e le Attività dei Servizi (114 unità). La componente delle attività artigianali nell'insieme delle realtà imprenditoriali a guida femminile conta 1.233 unità e il nucleo più numeroso è quello relativo alle Altre attività di Servizi, con 680 unità.

Imprese Artigiane

Al 31 dicembre 2020 lo stock complessivo delle imprese Artigiane registrate alla Camera di Commercio di Piacenza è di 7.804 sedi di impresa, delle quali 7.770 risultano attive. I flussi relativi alla movimentazione anagrafica registrata nel corso dell'anno accusano gli effetti della pandemia da Covid-19 e riscontrano un forte ridimensionamento. Nel dettaglio si registrano 351 nuove iscrizioni (diminuite di 108 unità

rispetto al 2019, pari a -23,5%) e 481 cessazioni congiunturali (diminuite di 141 unità rispetto al 2019, pari a -22,7%), con un conseguente saldo negativo per 130 unità. Il forte calo delle iscrizioni si riflette in una significativa contrazione del tasso di natalità e il dato di Piacenza risulta il più basso fra i territori osservati ed è anche il dato più esiguo rilevato in ambito locale negli ultimi cinque anni.

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e territori di confronto, anno 2020.

	Imprese Artigiane al 31/12/2020	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.804	351	481	4,4	6,1	-1,6
Parma	12.023	591	689	4,9	5,7	-0,8
Reggio Emilia	18.417	1.265	1.274	6,9	6,9	-0,0
Cremona	8.474	449	498	5,3	5,8	-0,6
Lodi	5.161	254	320	4,9	6,1	-1,3
Pavia	14.013	798	847	5,7	6,0	-0,3
Emilia Romagna	124.750	7.189	8.207	5,7	6,5	-0,8
Italia	1.291.551	76.498	79.023	5,9	6,1	-0,2

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Dinamica anagrafica Imprese Artigiane - Piacenza, Serie storica

	Imprese Artigiane	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Anno 2016	8.302	486	605	5,8	7,2	-1,4
Anno 2017	8.199	448	544	5,4	6,6	-1,2
Anno 2018	8.101	486	576	5,9	7,0	-1,1
Anno 2019	7.934	459	622	5,7	7,7	-2,0
Anno 2020	7.804	351	481	4,4	6,1	-1,6

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza dati Stockview

Nell'ultimo decennio i dati di consistenza delle imprese artigiane mettono in evidenza il declino in atto in tutti i territori che siamo soliti osservare. La provincia di Parma, nell'arco di tempo considerato, ha perso oltre 2.400 realtà artigianali, corrispondenti ad una riduzione del 16,8% e anche la provincia di Lodi riscontra lo stesso calo in termini percentuali, con

la perdita di 1.042 unità. A Piacenza la diminuzione registrata in termini assoluti è di 1.481 imprese, corrispondenti ad una variazione del 16%, mentre i dati riferiti all'Emilia Romagna riscontrano un calo del 12,6%. Lo stock complessivo nazionale si riduce di quasi 170mila realtà artigiane e la contrazione è di 11,6 punti percentuali.



Imprese Artigiane, Piacenza e confronti territoriali, Serie storica.

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Piacenza	9.285	9.034	8.744	8.603	8.431	8.302	8.199	8.101	7.934	7.804
Parma	14.456	14.147	13.604	13.226	12.929	12.649	12.460	12.276	12.122	12.023
Reggio Emilia	21.086	20.762	20.318	19.946	19.599	19.228	18.977	18.641	18.453	18.417
Cremona	10.058	9.759	9.438	9.236	9.032	8.869	8.703	8.581	8.523	8.474
Lodi	6.203	5.961	5.786	5.665	5.547	5.350	5.264	5.232	5.227	5.161
Pavia	15.755	15.528	15.084	14.944	14.666	14.488	14.302	14.151	14.062	14.013
Emilia Rom.	142.731	140.305	137.108	134.765	132.180	130.294	128.902	127.258	125.884	124.750
Italia	1.461.183	1.438.601	1.407.768	1.382.773	1.361.014	1.342.389	1.327.180	1.309.478	1.296.334	1.291.551

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

La disamina settoriale rileva che, in ambito locale, il settore nel quale si riscontra la più forte contrazione rispetto allo scorso anno è quello delle Costruzioni, con la perdita di 45 realtà imprenditoriali, confermando la persistente situazione di crisi che investe da tempo tutto il comparto dell'edilizia. Nel settore delle Attività manifatturiere si riscontra una riduzione di 42 unità, mentre per il Trasporto e per le Altre attività di servizi il calo è rispettivamente di 26 e 22 unità. Sono invece pochi e molto modesti i segnali positivi che si riscontrano alla fine di questo anno segnato dall'emergenza

sanitaria.

L'incidenza delle imprese artigiane a Piacenza è pari al 27% rispetto al dato complessivo delle imprese registrate, mentre la media regionale si attesta al 27,8%. Nei contesti territoriali limitrofi si rilevano quote di imprese artigiane più consistenti, in particolare si distinguono la provincia di Reggio Emilia con un'incidenza superiore al 34% e quella di Lodi con un dato superiore al 31%. La provincia di Parma riscontra il valore più esiguo, pari al 26,3%, mentre il dato medio italiano è decisamente più contenuto e si attesta al 21,2%.

Imprese Artigiane Registrate per attività economica, Provincia di Piacenza, Anni 2019-2020.

Sezioni Ateco 2007	Imprese Artigiane Registrate		Variazione	
	Anno 2019	Anno 2020	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	98	92	-6	-6,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	0	0,0
C Attività manifatturiere	1.579	1.537	-42	-2,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	1	1	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	14	14	0	0,0
F Costruzioni	3.476	3.431	-45	-1,3
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	444	452	8	1,8
H Trasporto e magazzinaggio	572	546	-26	-4,5
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	196	198	2	1,0
J Servizi di informazione e comunicazione	51	54	3	5,9
L Attività immobiliari	3	4	1	33,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	110	105	-5	-4,5
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	256	262	6	2,3
P Istruzione	16	15	-1	-6,3
Q Sanità e assistenza sociale	3	2	-1	-33,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	37	36	-1	-2,7
S Altre attività di servizi	1.064	1.042	-22	-2,1
X Imprese non classificate	9	8	-1	-11,1
TOTALE	7.934	7.804	-130	-1,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

L'analisi per forma giuridica evidenzia che quasi il 78% delle imprese artigiane è costituito in forma di ditta individuale (6.171 unità su 7.934), mentre le società di persone rappresentano il 16% (1.266 unità) e le società di capitali il 6% (477 unità).

Un numero crescente di attività artigianali risulta gestito da imprenditori stranieri e nel contesto provinciale si contano 1.744 imprese con titolare o soci nati in un paese diverso dall'Italia, con un'incidenza sullo stock totale che raggiunge il 22,3%. Nel comparto delle Costruzioni si concentrano

1.237 di queste imprese a conduzione straniera, ovvero il 71% del totale.

Le imprese femminili sono 1.233 e costituiscono una quota pari al 15,8% dello stock totale. Nel settore delle Altre attività di Servizi si concentra oltre la metà delle imprese artigiane a conduzione femminile, con 680 realtà aziendali. Le imprese con titolare "under35" sono 564 e costituiscono una quota pari al 7,2%. La presenza di questi giovani imprenditori risulta molto concentrata nel settore delle Costruzioni (con 238 unità) e nelle Altre attività di servizi (con 116 unità).

Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa, Piacenza, Anno 2020.

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Artigiane	di cui		
		Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	92	8	2	5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.537	145	212	77
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	1	0	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	14	0	4	1
F Costruzioni	3.431	1.237	63	238
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	452	25	16	20
H Trasporto e magazzinaggio	546	57	22	18
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	198	49	74	29
J Servizi di informazione e comunicazione	54	4	10	11
L Attività immobiliari	4	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	105	3	23	6
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	262	76	102	36
P Istruzione	15	0	2	0
Q Sanità e assistenza sociale	2	1	1	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	36	1	20	7
S Altre attività di servizi	1.042	137	680	116
X Imprese non classificate	8	1	1	0
TOTALE	7.804	1.744	1.233	564

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Artigiane

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese Cooperative

Le cooperative registrate a Piacenza al 31 dicembre 2020 sono 518 e la dinamica anagrafica dell'anno evidenzia un saldo negativo per 11 unità, determinato da 4 nuove iscrizioni e da 15 cessazioni. Sono solo 284 le cooperative che risultano "attive", corrispondenti al 54,8% del totale, mentre le restanti 234 risultano ancora iscritte nel Registro camerale, ma si trovano in una condizione di inattività. All'interno di questo nucleo si rileva che 152 imprese hanno in corso procedure di Scioglimento o Liquidazione e sono dunque avviate alla cessazione definitiva. Per altre 52 società cooperative sono in corso procedure concorsuali che non prevedono la continuazione dell'attività. Restano poi altre 30 unità che risultano regolarmente iscritte ma di fatto non esercitano alcuna attività. Osservando i dati relativi ai territori limitrofi, si rileva che solo la provincia di Lodi riscontra un'incidenza più bassa di quella locale nel rapporto fra cooperative attive e registrate, con un'incidenza del 50,7%, mentre il dato medio nazionale risulta superiore di un punto percentuale rispetto al dato locale con un'incidenza del

55,8%. Risultano decisamente più consistenti i valori rilevati in regione (65,7%) e nelle altre province di confronto. L'analisi settoriale conferma che a Piacenza il nucleo più numeroso di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore del "Trasporto e Magazzinaggio" (con 44 imprese attive), seguito poi dalla "Sanità e assistenza sociale" (con 33 imprese), dal "Noleggio e servizi alle imprese" e dalle "Costruzioni" (32 unità) e dell'"Agricoltura" (31 unità). Anche per le società cooperative possiamo rilevare alcune caratteristiche salienti per meglio definire questo piccolo nucleo di imprese, in particolare puntando l'attenzione su quelle che risultano in attività. Le realtà cooperative gestite da cittadini stranieri sono 45 e di queste 17 operano nelle attività di "Trasporto e magazzinaggio". Le cooperative a guida femminile sono 64 e il nucleo più consistente, con 17 unità, opera nel settore della "Sanità e assistenza sociale". Risultano poco consistenti le realtà cooperative a carattere artigianale (con 12 unità attive) e sono solo 9 le cooperative costituite da giovani imprenditori under35.

Cooperative Registrate e Attive, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2020.

	Cooperative Registrate	di cui: Cooperative Attive	Incidenza % Attive/Registrate
Piacenza	518	284	54,8
Parma	825	521	63,2
Reggio Emilia	926	606	65,4
Cremona	429	258	60,1
Lodi	359	182	50,7
Pavia	652	421	64,6
Emilia Romagna	7.137	4.692	65,7
Italia	139.039	77.516	55,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview


Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Piacenza e confronti territoriali, anno 2020.

	Cooperative Registrate	Cooperative Attive	Dinamica Anagrafica Anno 2020			Saldo*
			Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessa- zioni d'ufficio	
Piacenza	518	284	4	15	0	-11
Parma	825	521	17	18	0	-1
Reggio Emilia	926	606	17	24	1	-6
Cremona	429	258	7	18	0	-11
Lodi	359	182	1	14	5	-8
Pavia	652	421	8	28	0	-20
Emilia Romagna	7.137	4.692	136	223	16	-71
Italia	139.039	77.516	2.675	4.829	1.366	-788

* Escluse le cessazioni d'ufficio

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Imprese Cooperative attive per settore di attività e per tipo di impresa, Piacenza anno 2020.

Sezioni Ateco 2007	Imprese Cooperative Attive	di cui:			
		Imprese Straniere*	Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	31	6	0	4	1
C Attività manifatturiere	26	6	1	6	3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	0	0
F Costruzioni	32	7	2	2	0
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	14	0	1	1	0
H Trasporto e magazzinaggio	44	17	5	6	1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	8	1	1	1	0
J Servizi di informazione e comunicazione	12	0	0	4	0
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	0
L Attività immobiliari	5	0	0	1	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	0	1	3	2
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	32	5	0	6	0
P Istruzione	8	0	0	5	1
Q Sanità e assistenza sociale	33	0	0	17	1
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	10	0	0	4	0
S Altre attività di servizi	9	3	1	4	0
X Imprese non classificate	0	0	0	0	0
TOTALE	284	45	12	64	9

*Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte Imprese Cooperative attive.

*Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Osservatorio del commercio

I dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, pubblicati dall'Osservatorio sul Commercio di Infocamere, evidenziano le dinamiche in atto nella rete distributiva e consentono di aggiornare, con cadenza semestrale, le principali informazioni sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo settore. La rete degli esercizi commerciali in sede fissa della provincia di Piacenza al 31 dicembre 2020 risulta costituita da 4.637 punti vendita e registra una riduzione di 18 unità rispetto alla consistenza rilevata alla fine del 2019 (pari a -0,4%). La pandemia da Covid-19 nel corso dell'anno ha imposto pesanti limitazioni allo svolgimento delle attività di vendita diretta e ha tenuto in stallo per lunghi periodi la maggior parte delle attività commerciali, fatta eccezione per le farmacie e per le rivendite di generi alimentari e di prima necessità, ma il sistema distributivo in questo contesto così complicato ha mostrato una sostanziale "tenuta" e alla fine del 2020 non si riscontrano ripercussioni significative sulla

consistenza della rete distributiva. Anche nelle province limitrofe e negli ambiti territoriali che siamo soliti osservare l'anno si è chiuso con un modesto ridimensionamento della rete distributiva in sede fissa e solo la provincia di Lodi ha registrato un calo più consistente (-1,6% in termini tendenziali). Esaminando la serie storica dei dati relativi alla provincia di Piacenza si rileva una contrazione continua degli esercizi commerciali in sede fissa e questa dinamica negativa si riscontra anche negli altri territori di confronto. Nel 2011 a Piacenza si contavano 5.173 esercizi in sede fissa e da allora 536 negozi hanno abbassato la saracinesca e cessato definitivamente l'attività, con una contrazione del 10,4%, la più consistente fra i territori osservati. La provincia di Reggio Emilia si distingue evidenziando una flessione molto contenuta (-2,9%) rispetto alle altre province e anche le dinamiche riscontrate negli ambiti territoriali superiori risultano molto più contenuti rispetto al trend rilevato a Piacenza.

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e confronti territoriali - Anni 2019 e 2020

	N° Esercizi		Variazione assoluta	Variazione % 2019/2020
	2019	2020		
Piacenza	4.655	4.637	-18	-0,4
Parma	7.040	7.018	-22	-0,3
Reggio Emilia	7.012	6.978	-34	-0,5
Cremona	4.668	4.665	-3	-0,1
Lodi	2.533	2.493	-40	-1,6
Pavia	7.090	7.048	-42	-0,6
Emilia Romagna	70.128	69.662	-466	-0,7
Italia	985.491	984.787	-704	-0,1

Fonte: TradeView Infoc

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e confronti territoriali, Serie storica

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variaz. 2011/2020	
											ass.	%
Piacenza	5.173	5.026	5.006	4.968	4.923	4.847	4.784	4.711	4.655	4.637	-536	-10,4
Parma	7.578	7.513	7.543	7.376	7.354	7.258	7.234	7.142	7.040	7.018	-560	-7,4
Reggio Emilia	7.184	7.159	7.222	7.231	7.258	7.267	7.189	7.112	7.012	6.978	-206	-2,9
Cremona	4.994	4.909	4.900	4.813	4.823	4.768	4.776	4.732	4.668	4.665	-329	-6,6
Lodi	2.630	2.613	2.607	2.591	2.605	2.552	2.565	2.543	2.533	2.493	-137	-5,2
Pavia	7.823	7.745	7.714	7.733	7.735	7.456	7.380	7.241	7.090	7.048	-775	-9,9
Emilia Romagna	73.127	72.577	72.866	72.843	73.393	72.490	72.090	71.324	70.128	69.662	-3.465	-4,7
Italia	1.018.300	1.010.510	1.010.459	1.006.372	1.011.744	1.005.882	1.003.985	998.156	985.491	984.787	-33.513	-3,3

Fonte: Infocamere

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2020

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	52,3	24,1	22,2	1,4	100,0
Parma	46,0	30,2	22,5	1,3	100,0
Reggio Emilia	46,6	24,5	26,7	2,1	100,0
Cremona	48,2	24,7	25,7	1,5	100,0
Lodi	47,8	27,1	24,4	0,8	100,0
Pavia	52,6	25,7	20,9	0,9	100,0
Emilia Romagna	47,5	25,7	25,2	1,6	100,0
Italia	52,1	27,4	19,2	1,2	100,0

Fonte: Infocamere



La suddivisione degli esercizi commerciali in base alla forma giuridica dell'impresa conferma una netta prevalenza delle imprese individuali e nella nostra realtà territoriale l'incidenza per questo tipo di impresa è pari al 52,3% del totale. L'aggregato delle società di capitale risulta in crescita rispetto allo scorso anno (+32 unità) con un'incidenza del 24,1%, ma questa quota resta la più bassa fra i territori osservati. In provincia di Parma si registra l'incidenza più rilevante di imprese commerciali costituite in forma di società di capitale, con una quota del 30,2%, mentre la percentuale relativa alle Imprese individuali è la più bassa fra gli ambiti territoriali di confronto e si attesta al 46%.

I dati dell'Osservatorio fanno rilevare una nuova riduzione delle imprese che svolgono attività commerciale in forma ambulante. Nel corso del 2020 gli ambulanti di Piacenza sono diminuiti di 35 unità, passando da 621 a 586 unità, in continuità con una dinamica calante già riscontrata negli ultimi anni. Esaminando la numerosità degli ambulanti in riferimento alla

suddivisione per specializzazione merceologica possiamo notare che il gruppo del Tessile-Abbigliamento-Calzature a Piacenza raggruppa il 46% degli ambulanti, mentre il dato medio in regione si attesta al 52%. Per la provincia di Lodi si rileva una quota molto più esigua (38,9%) e del tutto simile al dato medio nazionale (37,5%). Piacenza riscontra l'incidenza più bassa nel commercio ambulante di generi alimentari (18,3%), mentre le province di Lodi e Pavia si attestano su quote decisamente più consistenti, rispettivamente pari a 31 e 25 punti percentuali. Il commercio elettronico risulta in crescita in tutti i territori osservati e il trend espansivo osservato negli ultimi anni ha fatto rilevare una forte accelerazione nei mesi della pandemia. La provincia di Lodi nel corso dell'ultimo anno ha registrato una crescita del 30,5% per questo tipo di attività, passando da 59 a 77 imprese. A Piacenza le attività commerciali che operano esclusivamente tramite Internet sono passate dalle 98 unità del 2019 alle attuali 118, con un incremento tendenziale del 20,4%.

Esercizi commerciali ambulanti per specializzazione merceologica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2020

	Non specificato	Alimentare	Abbigliamento, Tessuti e Calzature	Abbigliamento, e Tessuti	Calzature e Pelletterie	Altri Articoli	Mobili e Articoli di uso domestico	Totale
Piacenza	22	107	61	196	13	178	9	586
Parma	31	112	80	153	13	150	18	557
Reggio Emilia	24	164	59	291	15	167	24	744
Cremona	19	170	51	264	28	184	14	730
Lodi	24	113	27	104	10	78	7	363
Pavia	30	237	40	337	38	225	32	939
Emilia Romagna	264	1.583	885	3.090	328	1.889	210	8.249
Italia	8.353	33.892	14.196	47.257	5.325	65.170	3.974	178.167

Fonte: Infocamere

Esercizi commerciali non in sede fissa (escluso ambulanti) per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2020

	Altre attività commerciali non in sede fissa					Totale
	Commercio per corrispond., telefono, radio, tv, Internet	Commercio solo via Internet	Vendita a domicilio	Distributori automatici	Non specificato	
Piacenza	27	118	33	19	2	199
Parma	25	196	40	27	13	301
Reggio Emilia	21	235	45	18	13	332
Cremona	8	151	37	37	0	233
Lodi	5	77	28	21	22	153
Pavia	26	228	65	27	3	349
Emilia Romagna	243	2.189	539	317	89	3.377
Italia	2.983	30.162	11.484	5.900	3.502	54.031

Fonte: TradeView-Infocamere

Osservatorio della congiuntura

L'industria

Il 2020 è stato caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid 19 e dei suoi effetti economici negativi. Questi hanno toccato la massima intensità per l'industria piacentina nel corso del secondo trimestre dell'anno quando si è avuta la più rapida caduta della produzione dall'inizio della rilevazione congiunturale (-16,0 per cento).

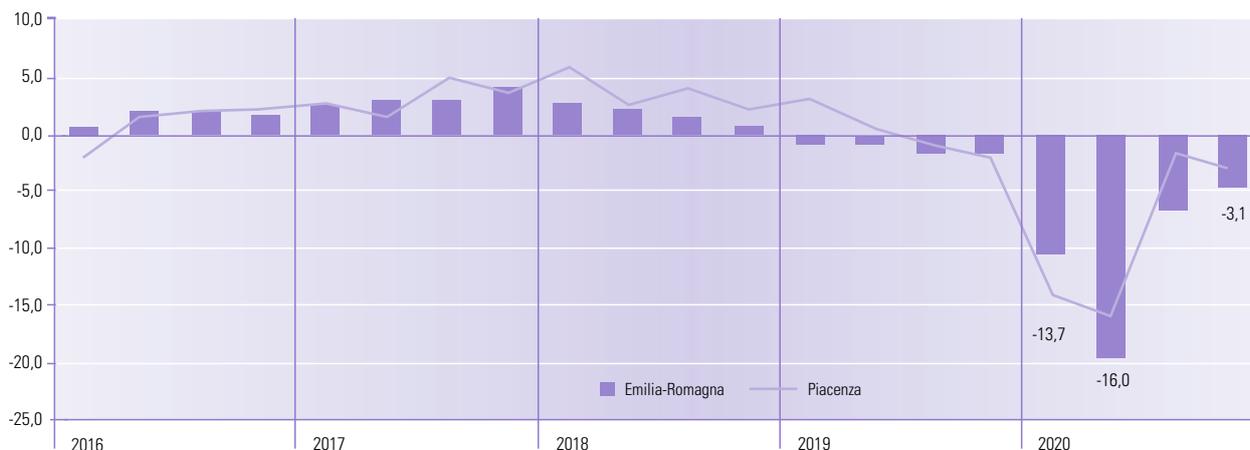
Grazie a un'indubbia capacità di ripresa e a un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno si è chiuso con una perdita dell'8,5 per cento della produzione industriale, quindi con una recessione decisamente meno grave di quella subita nel 2009, quando il crollo della produzione fu del 13,2 per cento. La perdita della produzione per l'industria regionale è stata più ampia (-10,4 per cento), probabile effetto della diversa composizione settoriale.

L'andamento nel corso dell'anno delle quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e del relativo saldo ha mostrato l'ampiezza della recessione, tanto che nel secondo trimestre il 76,1 per cento

delle imprese industriali segnalava una riduzione della produzione e il saldo era precipitato a -66,3 punti, anche in questo caso fissando il nuovo minimo dall'inizio della rilevazione.

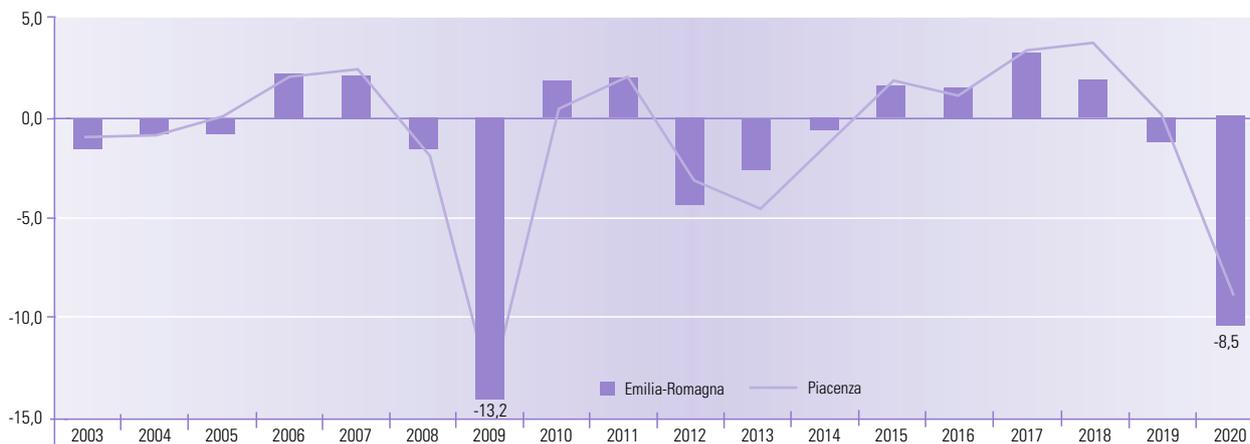
Con la revisione dell'organizzazione e delle modalità operative, le imprese hanno potuto mettere a segno un recupero del livello di attività già nel terzo trimestre e contenere gli effetti negativi della ripresa della pandemia negli ultimi tre mesi dell'anno. L'andamento a "V" della ripresa dell'attività dopo lo shock iniziale è testimoniato da una caduta del fatturato (-8,1 per cento) in linea con quella della produzione, ma con una discesa degli ordini complessivi sensibilmente meno intensa (-6,1 per cento). In entrambi i casi al contenimento della dinamica negativa ha contribuito la componente estera, grazie alla maggiore tenuta del fatturato estero (-4,2 per cento) e soprattutto al lieve aumento degli ordini provenienti dall'estero che le imprese industriali piacentine sono riuscite a ottenere (+0,8 per cento). Il grado di utilizzo degli impianti che è drasticamente crollato dal 79,7 per cento del 2019 al 68,0 per cento dello scorso anno, data la gravità della recessione, attesta del potenziale disponibile per una rapida ripresa.

Tasso di variazione tendenziale della produzione industriale



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione annuale della produzione industriale



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Andamento delle principali variabili dell'industria in senso stretto. Anno 2020

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato (1)	-8,1	-9,8
Fatturato estero (1)	-4,2	-6,1
Produzione (1)	-8,5	-10,4
Ordini (1)	-6,1	-8,4
Ordini esteri (1)	0,8	-4,5
Settimane di produzione (2)	9,1	8,9
Grado utilizzo impianti	68,0	67,9

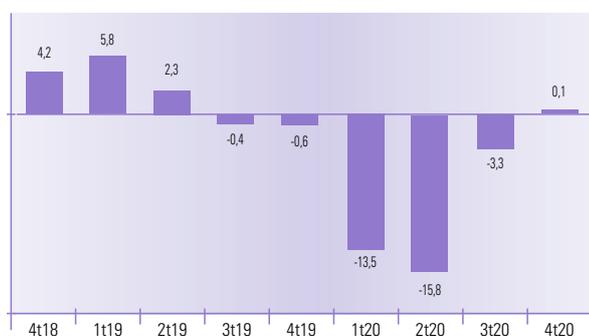
(1) Tasso di variazione sull'anno precedente. (2) Dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. I dati non regionali sono di fonte Unioncamere. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

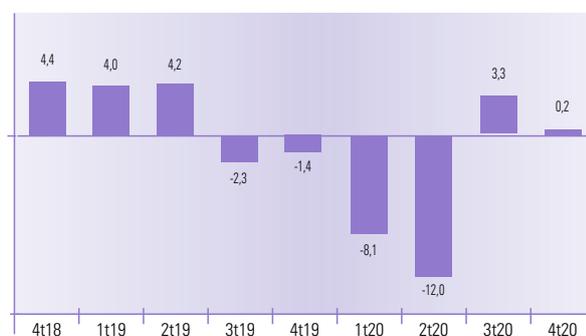
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Andamento delle altre principali variabili della congiuntura dell'industria

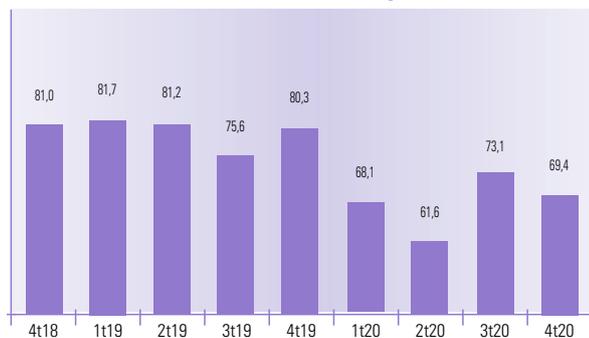
Fatturato (1)



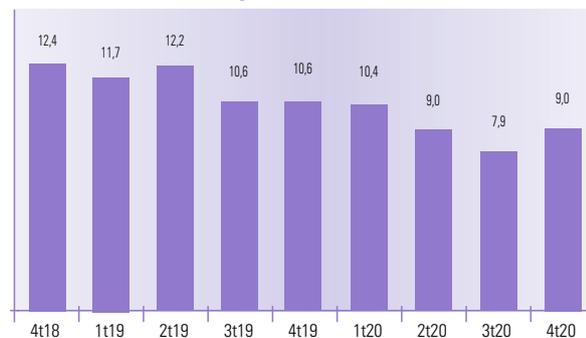
Fatturato estero (1)



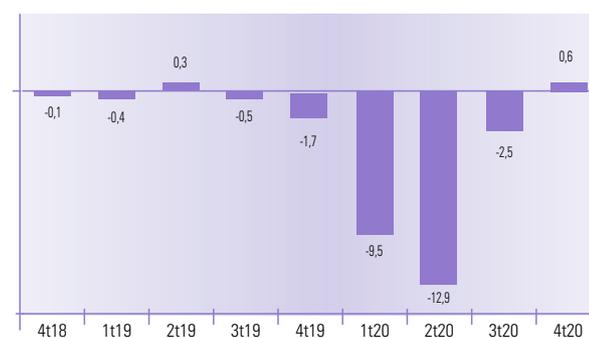
Grado di utilizzo degli impianti (2)



Settimane di produzione assicurate (3)



Ordini (1)



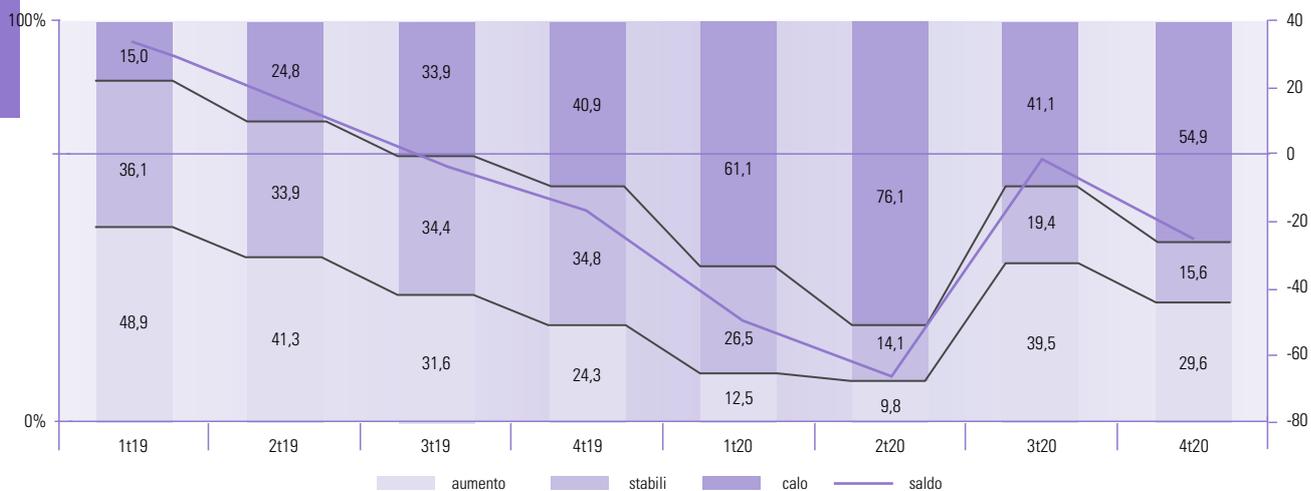
Ordini esteri (1)



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese dell'industria che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Questi dati attestano la capacità del sistema industriale provinciale di reagire e adottare forme organizzative (turni, distanziamenti, smart working, protocolli sanitari e quant'altro) che hanno permesso la ripresa dell'attività, a regimi relativamente elevati nella seconda metà dell'anno, pur dovendo subire gli effetti complessivamente negativi della pandemia sulla domanda.

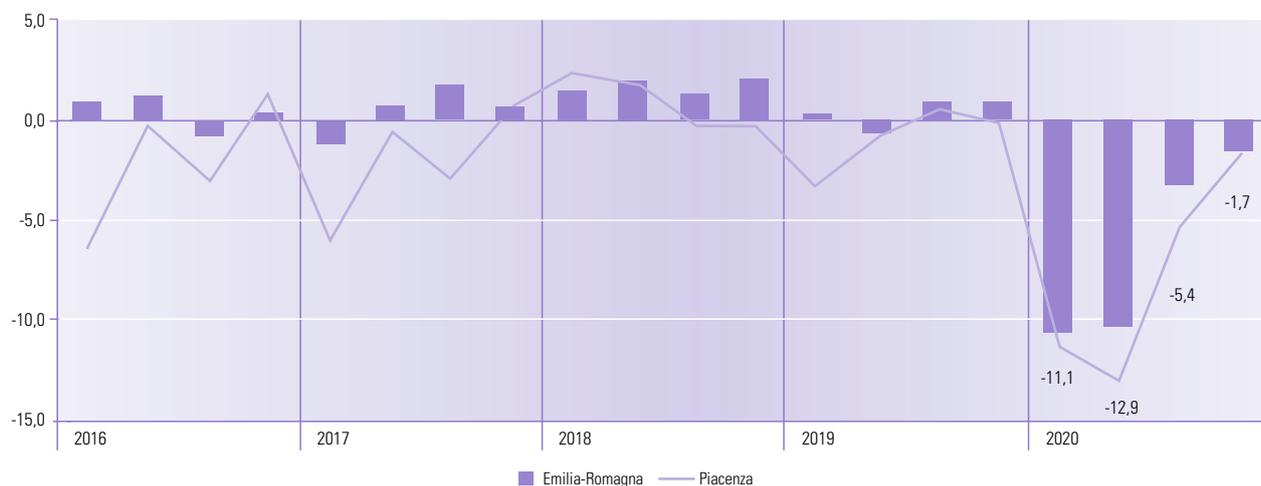
Le costruzioni

Anche per le costruzioni, i primi due trimestri dell'anno hanno registrato una caduta a due cifre, in particolare, superiore al 10 per cento, ma nella seconda parte dell'anno la tendenza negativa è andata progressivamente rientrando, nonostante la ripresa della pandemia negli ultimi mesi del 2020. Quindi, l'anno si è chiuso con una caduta del volume d'affari del 7,8 per cento rispetto al 2019, meno ampia di quanto si poteva temere inizialmente. Comunque, anche per le costruzioni si tratta della più ampia discesa registrata dall'inizio della rilevazione, superiore anche al precedente minimo, relativo

al 2013, quando la crisi del debito eu-roepeo condusse a una riduzione del volume d'affari delle costruzioni del 6,1 per cento. Al contrario di quanto avventato per l'industria, l'andamento del volume d'affari del settore delle costruzioni piacentino è risultato un po' più pesante di quello regionale che ha subito un arretramento del 6,3 per cento.

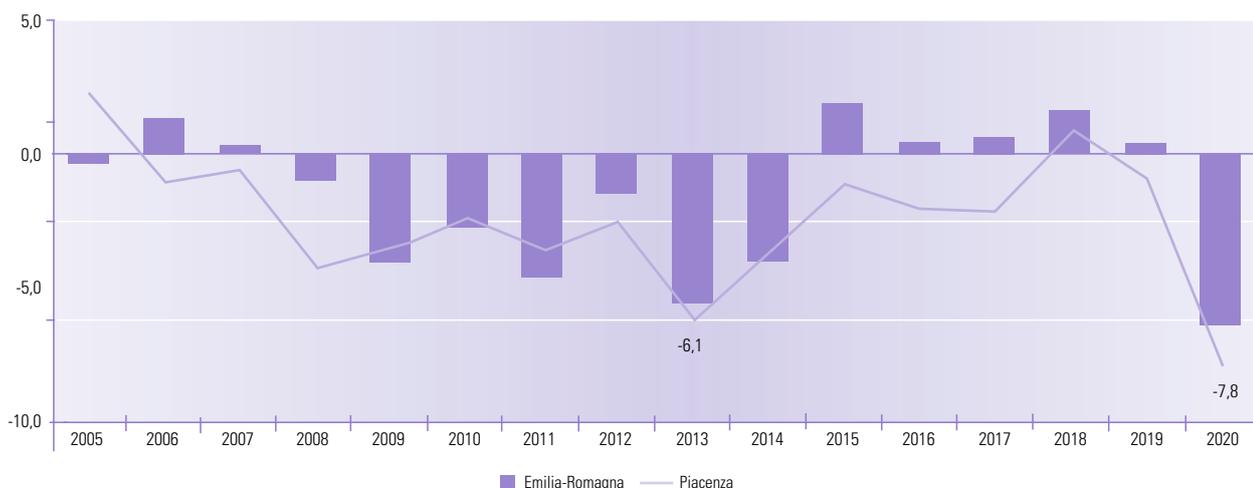
I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. Nella prima metà dello scorso anno, quasi la metà delle imprese delle costruzioni (49 per cento) aveva dichiarato di avere subito una riduzione del volume d'affari rispetto all'anno precedente, tanto da ridurre il saldo tra le quote delle dichiarazioni positive e negative fino a -42,1 punti. Grazie anche all'adozione di misure di sostegno a favore del settore, l'avvio di un recupero prima e poi la sua diffusione nel secondo semestre ha riportato il saldo in sostanziale parità a fine 2020.

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari delle costruzioni



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione annuale del volume d'affari delle costruzioni



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese delle costruzioni che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale



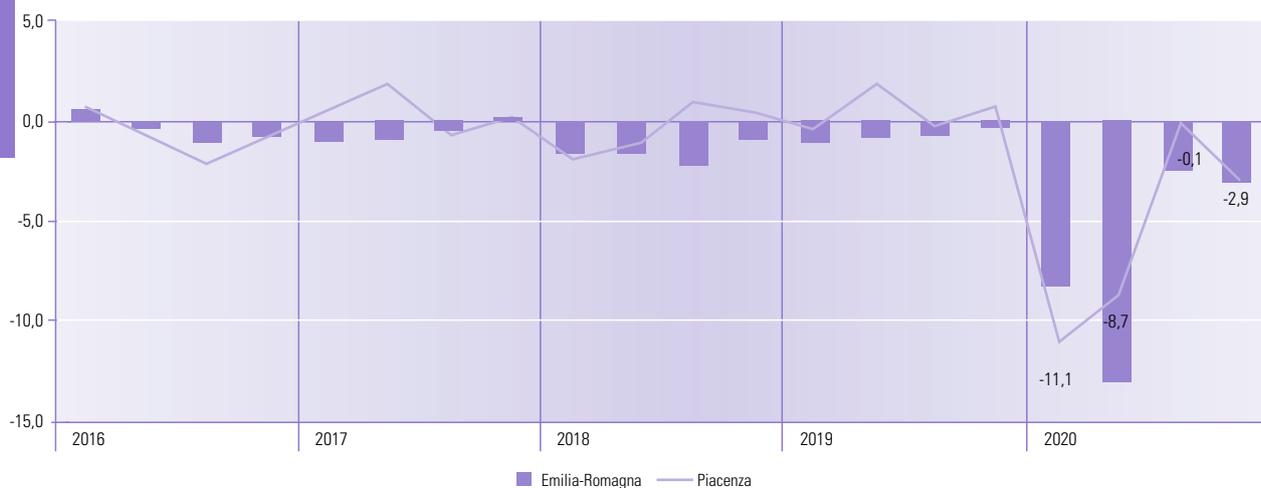
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Il commercio

Essendo stato il piacentino una delle prime aree in cui si è diffusa la pandemia, il commercio al dettaglio pro-vinciale ha risentito delle conseguenze della pandemia in anticipo rispetto all'insieme del settore regionale, tanto da subire la più ampia caduta delle vendite nel corso del primo trimestre del 2020 (-11,1 per cento), mentre il dettaglio regionale ha accusato il colpo più pesante nel corso del trimestre successivo (-13,1 per cento). Dopo un pesante secondo trimestre, si è avuto un deciso recupero nel corso dell'estate e la distribuzione ha poi resistito decisamente meglio alla ripresa della pandemia a fine anno rispetto a quanto avvenuto nella prima metà del 2020.

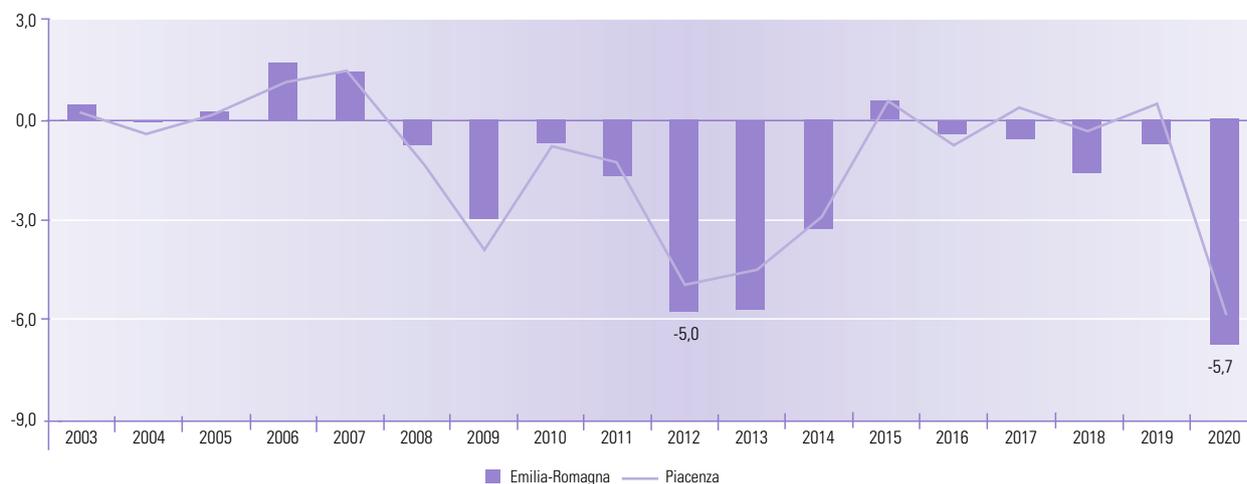
Questo andamento è ben illustrato da quello dei giudizi delle imprese che mostra il quadro peggiore nel primo trimestre e che anche nel secondo ben più del 50 per cento delle attività del dettaglio aveva subito un calo delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nella seconda metà dell'anno il saldo dei giudizi tendenziali relativi all'andamento delle vendite correnti si è addirittura riportato in territorio positivo, con una quota delle dichiarazioni di aumento delle vendite superiore al 40 per cento. Ma occorre tenere presente che gli effetti della pandemia sono stati estremamente differenziati per le diverse tipologie, dimensioni e strutture del dettaglio. Alcune attività hanno accusato colpi durissimi.

Tasso di variazione tendenziale delle vendite del commercio al dettaglio



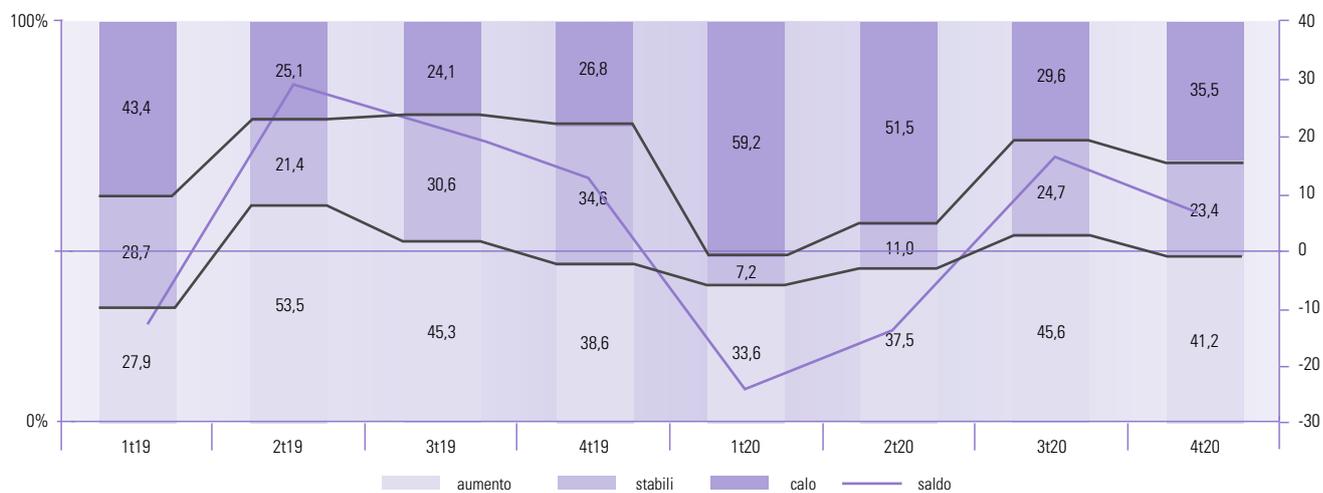
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione annuale delle vendite del commercio al dettaglio



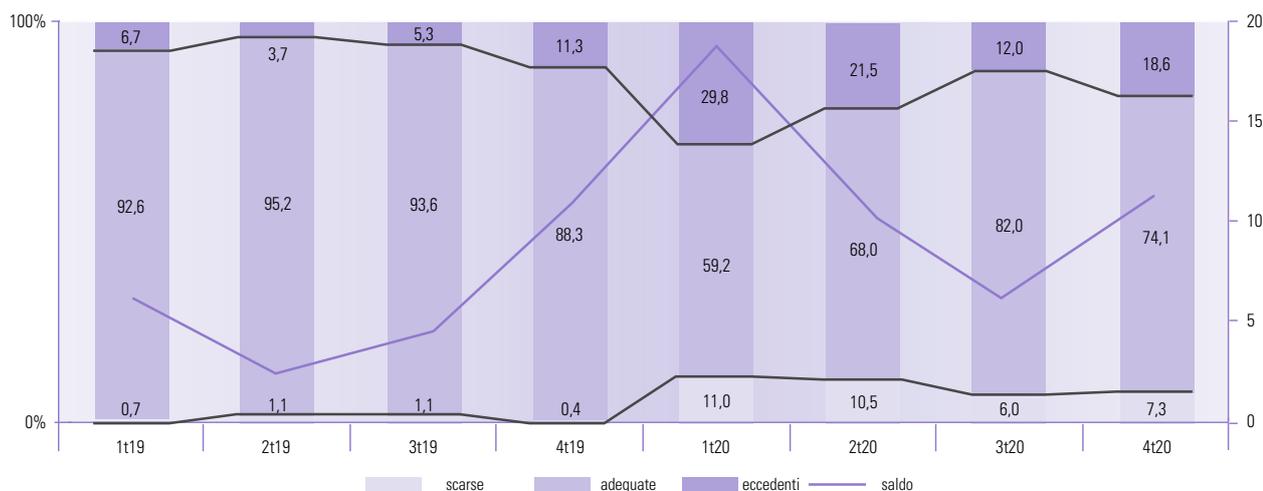
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le giacenze a fine trimestre scarse, adeguate o eccedenti



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Le problematiche affrontate dal dettaglio provinciale emergono dall'esame dei giudizi sull'adeguatezza delle giacenze che mostrano un forte aumento delle quote delle imprese con giacenze eccedenti, che nel primo trimestre ha raggiunto il massimo dall'inizio della rilevazione, e un contemporaneo notevole incremento dei giudizi di scarsità delle giacenze, conseguenze della differenza degli effetti della pandemia e dei cambiamenti di comportamento dei consumatori sulle diverse tipologie e strutture del dettaglio.

Nel complesso, il 2020 si è chiuso con una riduzione delle vendite del commercio al dettaglio del 5,7 per cento, la più ampia dall'inizio della rilevazione, sensibilmente superiore alla caduta delle vendite connessa alla recessione dovuta alla crisi del debito nel 2012-2013, che vide però per due anni successivi una riduzione del 4,5 per cento. Ciò nonostante, la congiuntura del commercio al dettaglio provinciale ha avuto un andamento meno grave di quella regionale che ha condotto a una caduta delle vendite del 6,7 per cento.

L'artigianato

L'artigianato manifatturiero

Gli effetti della pandemia hanno condotto a un'ampia revisione dei rapporti di fornitura, delle catene di produzione e dell'organizzazione interna delle imprese. Ne è risultata una caduta dell'attività più pesante per le imprese di minore dimensione. Non stupisce quindi che nel 2020 l'artigianato manifatturiero piacentino abbia subito una caduta della produzione dell'11,1 per cento, ben superiore alla perdita registrata dal complesso dell'industria provinciale (-8,5 per cento), anche se inferiore a quella sopportata dall'artigianato manifatturiero regionale (-13,5 per cento). Anche per l'artigianato manifatturiero, come già per il complesso dell'industria piacentina, la recessione è stata sensibilmente meno grave di quella subita nel 2009, quando il crollo della produzione fu del 14,8 per cento.

Nel corso dell'anno l'artigianato manifatturiero provinciale ha vissuto la fase di maggiore difficoltà nel primo trimestre, quando ha subito una caduta della produzione del 16,7 per cento, a differenza dell'artigianato regionale che ha subito successi-

vamente l'impatto più forte della pandemia.

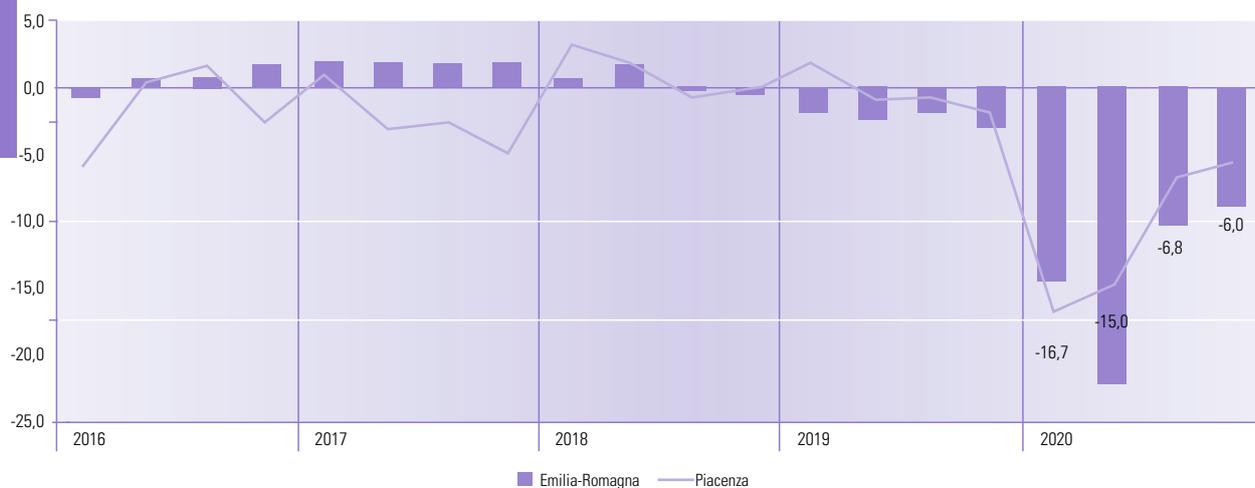
Ma la considerazione dell'andamento congiunturale trimestrale mette in luce soprattutto come gli effetti della pandemia abbiano gravato sull'artigianato più che sul complesso dell'industria soprattutto nella seconda metà dell'anno quando il complesso dell'industria ha contenuto la discesa della produzione, mentre quella artigiana subiva ancora riduzioni tendenziali superiori al 6 per cento.

La diffusione della recessione tra le imprese emerge anche dall'andamento delle quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e del relativo saldo. Nel primo trimestre la quota delle imprese che aveva accusato una caduta della produzione ha raggiunto il 78,9 per cento, il valore massimo mai rilevato, per scendere poi non al di sotto del 70 per cento, anche questo un livello mai sperimentato in precedenza, ma soprattutto restare a cavallo del 50 per cento nella seconda metà dell'anno.

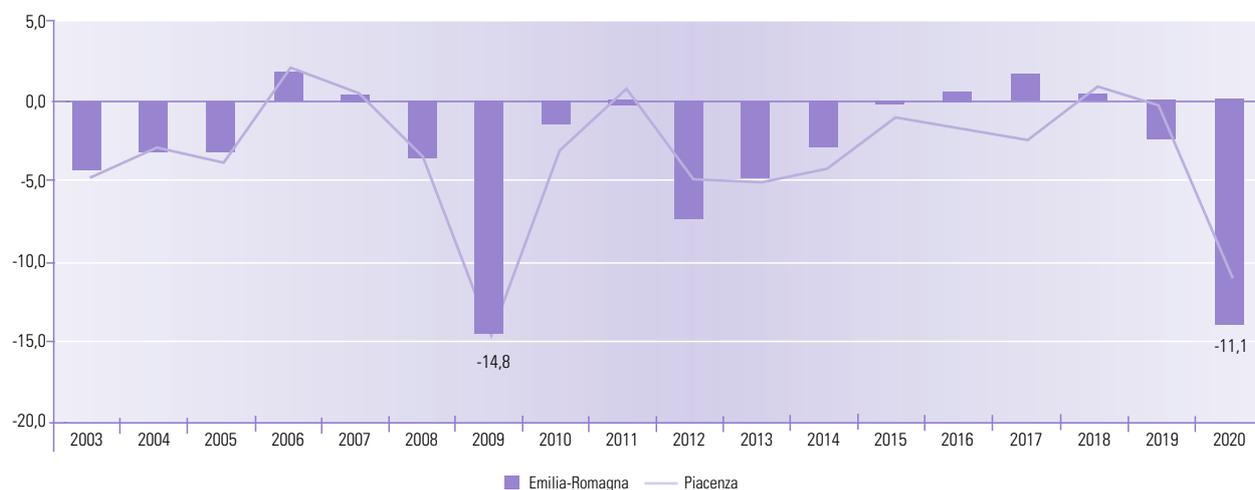
In questa fase, l'artigianato manifatturiero ha avuto maggiori difficoltà a recuperare il livello di attività attraverso la revisione dell'organizzazione e delle modalità operative. Non si è quindi avuto un recupero dell'attività a "V" dopo lo shock iniziale, ma solo parziale. La caduta del fatturato nel complesso del 2020 (-11,1 per cento) appare in linea con quella della produzione, così come la discesa degli ordini complessivi (-11,0 per cento), a differenza che per il complesso dell'industria provinciale per la quale gli ordini hanno mostrato una diminuzione sensibilmente più contenuta di quella della produzione. Per le non molte imprese con un'apertura ai mercati esteri, questa ha contribuito al contenimento della dinamica negativa, grazie alla maggiore tenuta del fatturato estero (-3,1 per cento) e degli ordini provenienti dall'estero (-6,1 per cento).

Il grado di utilizzo degli impianti è drasticamente crollato, dal 74,3 per cento del 2019 al 61,0 per cento dello scorso anno, a testimonianza della gravità della recessione, si tratta di livelli analoghi a quelli dell'insieme dell'artigianato manifatturiero regionale (61,9 per cento).

Tasso di variazione tendenziale della produzione dell'artigianato nell'industria



Tasso di variazione annuale della produzione dell'artigianato nell'industria



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

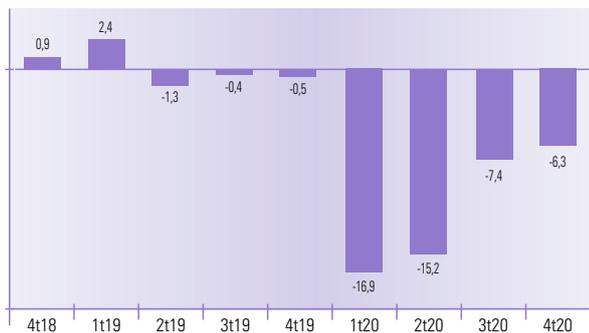
Quote delle imprese artigiane industriali che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale



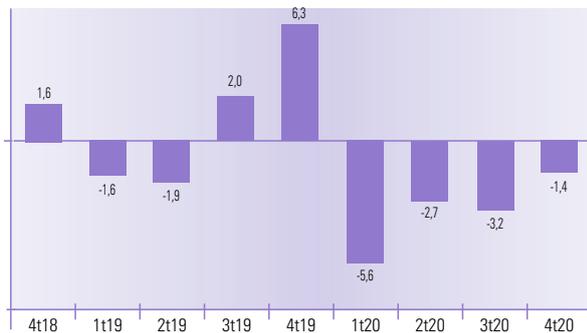


Andamento delle altre principali variabili della congiuntura dell'artigianato nell'industria

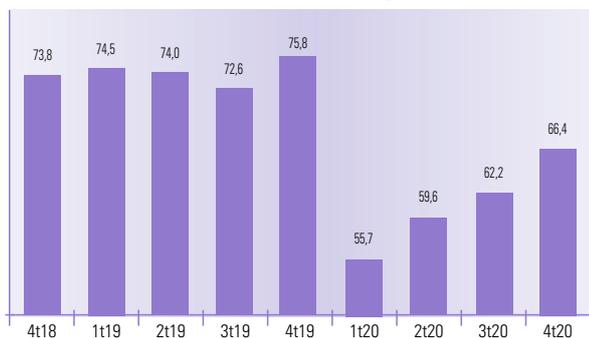
Fatturato (1)



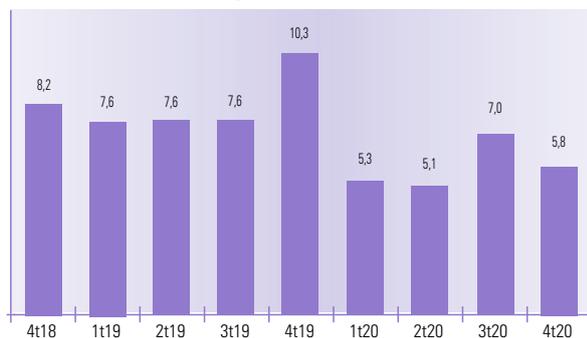
Fatturato estero (1)



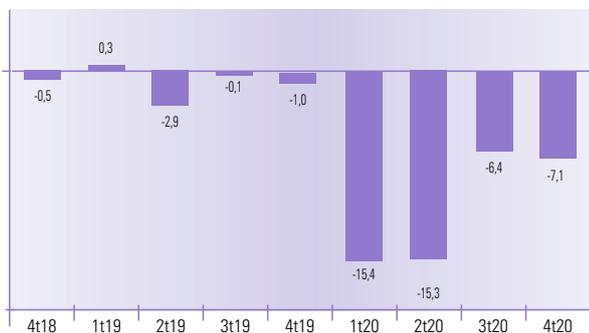
Grado di utilizzo degli impianti (2)



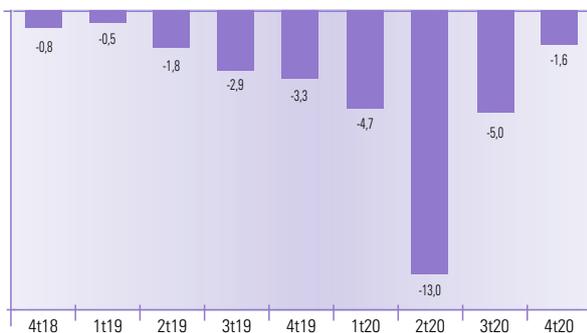
Settimane di produzione assicurate (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

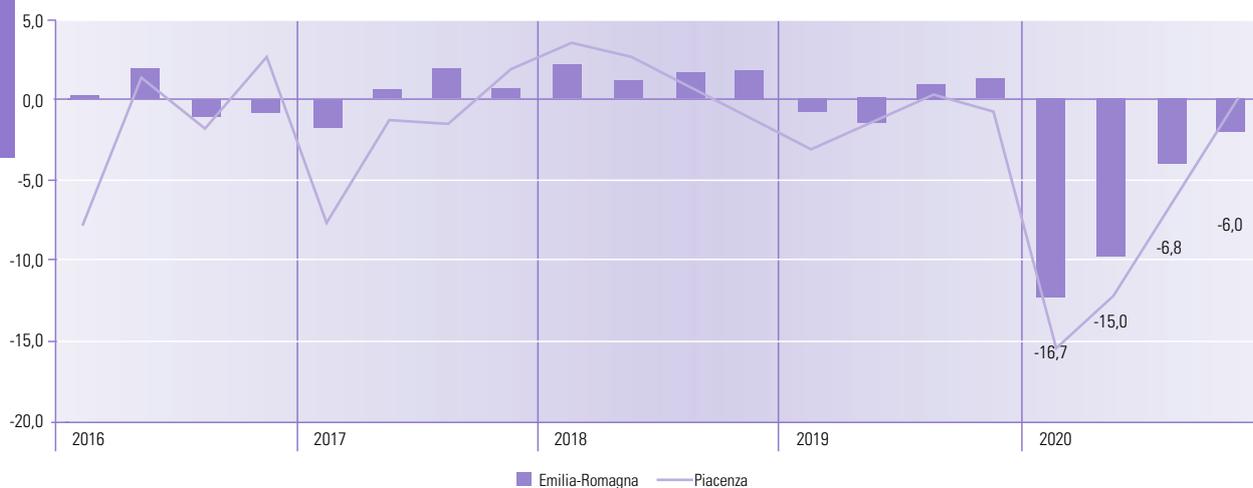
L'artigianato nelle costruzioni

Anche per l'artigianato delle costruzioni, la caduta del volume d'affari registrata nei primi due trimestri dell'anno è stata particolarmente grave, anche superiore al 15 per cento e più pesante di quella regionale, ma nella seconda parte dell'anno la tendenza negativa è andata decisamente rientrando, nonostante la ripresa della pandemia negli ultimi mesi dell'anno.

Il 2020 si è chiuso con una caduta del volume d'affari dell'8,4 per cento rispetto al 2019, meno ampia di quanto si poteva

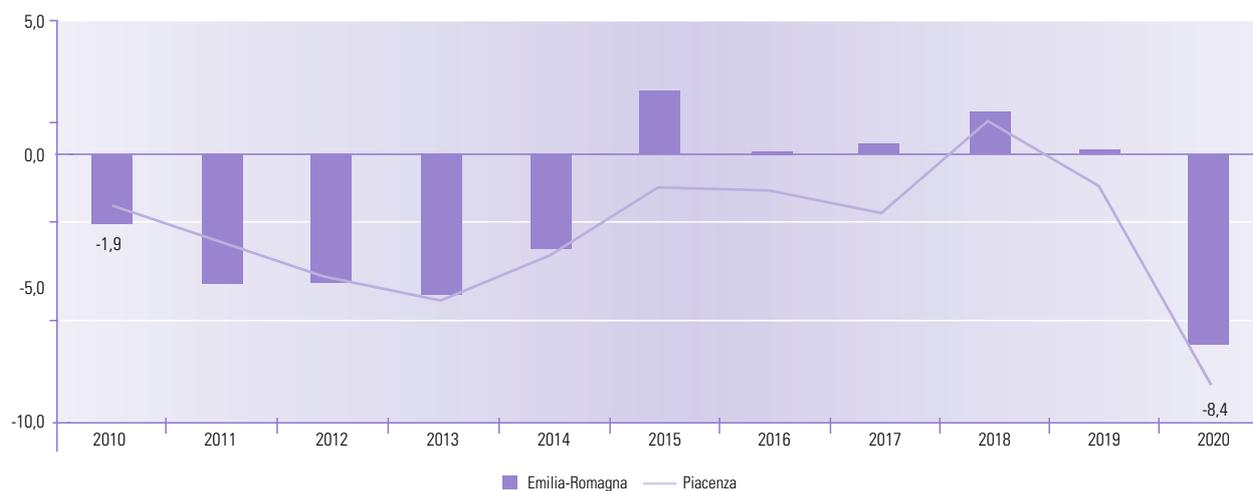
inizialmente temere. Anche per l'artigianato delle costruzioni si tratta del più ampio crollo del volume d'affari registrato dall'inizio della rilevazione, superiore anche al precedente minimo relativo al 2013 (-5,5 per cento) all'epoca della crisi del debito europeo. L'andamento del volume d'affari dell'artigianato delle costruzioni piacentino è risultato leggermente più pesante di quello regionale, arretrato del 7,0 per cento, ma non molto discosto dalla perdita subita dal volume d'affari del complesso del settore delle costruzioni in provincia (-7,8 per cento).

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione annuale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Congiuntura. Riepilogo annuale.

		Piacenza	Emilia-Romagna
Industria	Fatturato (1)	-8,1	-9,8
	Fatturato estero (1)	-4,2	-6,1
	Produzione (1)	-8,5	-10,4
	Ordini (1)	-6,1	-8,4
	Ordini esteri (1)	0,8	-4,5
Artigianato	Produzione (1)	-11,1	-13,9
Costruzioni	Volume d'affari (1)	-7,8	-6,3
Artigianato delle costruzioni	Volume d'affari (1)	-8,4	-7,0
Commercio al dettaglio	Vendite (1)	-5,7	-6,7

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna



Previsione macroeconomica a medio termine

Il valore aggiunto complessivo

Grazie alle elaborazioni di Prometeia, "Scenari per le economie locali", aprile 2021 osserviamo la probabile evoluzione macroeconomica dell'economia piacentina.

L'edizione recente stima meno profonda la recessione attraversata e prospetta una ripresa parziale più sostenuta per il 2021. La caduta stimata per il 2020 del valore aggiunto realizzato dovrebbe essere stata del 10,1 per cento, decisamente superiore a quella subita nel 2009 (-8,9 per cento).

La prospettiva per l'anno corrente è di una ripresa parziale pari al 5,0 per cento, contenuta dalla persistente diffusione della pandemia nella prima metà dell'anno e a rischio di un'eventuale ripresa del contagio dovuta a nuove varianti. La ripresa sarà forte, ma ancora una volta solo parziale nel 2022 (+4,5 per cento). Il valore

aggiunto provinciale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare superiore solo del 4,6 per cento rispetto ai livelli minimi toccati nel 2010 a seguito della crisi finanziari dei "sub-prime".

Nel 2020 la recessione come il coronavirus ha colpito più duramente le regioni del nord e in Emilia-Romagna più duramente la provincia di Piacenza. L'andamento del valore aggiunto complessivo regionale mostra un profilo analogo, ma leggermente più sostenuto rispetto a quello provinciale, avendo subito una recessione più contenuta lo scorso anno (-8,7 per cento) e realizzando una ripresa parziale leggermente più ampia nell'anno in corso (+5,5 per cento) e lievemente più ampia nel prossimo. Nonostante ciò, il valore aggiunto regionale in termini reali nel 2021 risulterà superiore di solo il 4,8 per cento a quello del minimo del 2009.

Previsione per Piacenza e l'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali*

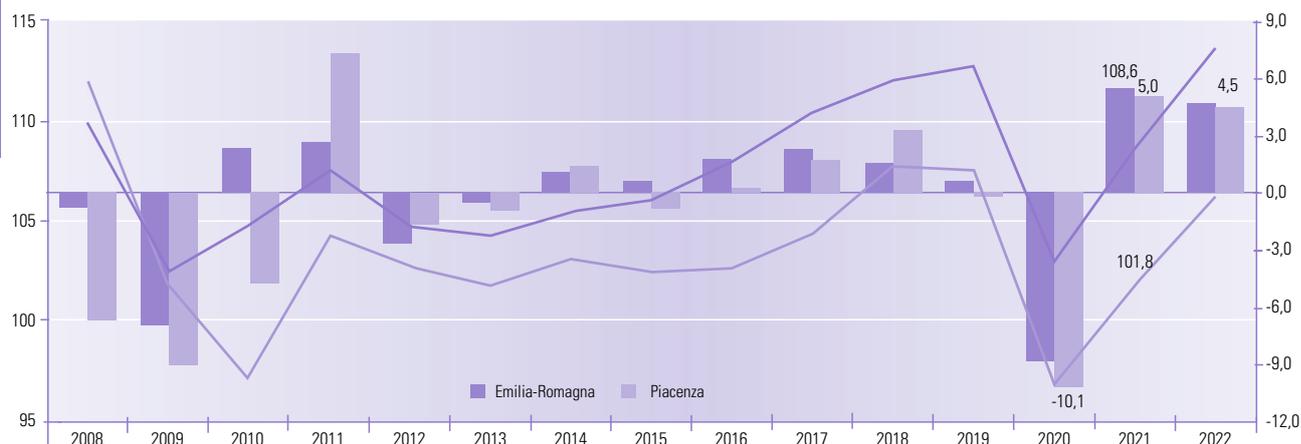
	Piacenza				Emilia-Romagna			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Importazioni di beni dall'estero	6,6	11,3	7,9	6,1	1,2	-4,8	15,1	11,5
Esportazioni di beni verso l'estero	12,7	-7,0	3,1	1,3	3,9	-7,7	12,7	6,6
Valore aggiunto ai prezzi base (1)								
Agricoltura (1)	-3,6	1,4	1,2	4,3	-7,1	-4,1	-1,5	2,9
Industria (1)	-1,5	-11,6	9,4	4,1	0,4	-10,3	9,3	4,1
Costruzioni (1)	5,5	-2,1	14,2	7,9	2,7	-5,3	11,6	6,9
Servizi (1)	0,3	-10,5	3,2	4,4	0,9	-8,4	3,8	4,8
Totale (1)	-0,1	-10,1	5,0	4,5	0,6	-8,7	5,5	4,6
Unità di lavoro								
Agricoltura	2,8	9,6	0,1	-0,4	-0,3	8,0	-0,8	-1,2
Industria	1,5	-13,9	7,2	4,2	2,7	-12,9	8,2	4,9
Costruzioni	0,6	-7,7	11,3	6,5	-3,1	-9,6	10,0	5,8
Servizi	2,0	-10,5	5,2	4,1	0,6	-10,4	5,5	4,4
Totale	1,8	-10,0	5,6	4,0	0,8	-10,1	6,0	4,4
Mercato del lavoro								
Forze di lavoro	0,8	-1,7	1,0	0,6	1,1	-1,9	1,4	1,0
Occupati	0,7	-1,4	-0,6	0,2	1,4	-2,1	-0,2	0,6
Tasso di attività (2) (3)	48,0	47,3	47,7	48,0	48,6	47,7	48,3	48,7
Tasso di occupazione (2) (3)	45,2	44,7	44,4	44,5	45,9	44,9	44,8	45,0
Tasso di disoccupazione (2)	5,7	5,5	7,0	7,3	5,5	5,7	7,2	7,6
Produttività e capacità di spesa								
Reddito disp. delle famiglie (prezzi correnti)	0,9	-3,5	4,7	3,1	0,7	-2,8	4,8	3,2
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro) (1)	29,2	26,3	27,8	29,0	31,9	29,1	30,8	32,1
Valore aggiunto totale per occupato (migliaia di euro) (1)	64,9	59,2	62,5	65,1	69,9	65,2	68,9	71,7

(*) Salvo diversa indicazione. (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

(4) Tasso di variazione a prezzi correnti.

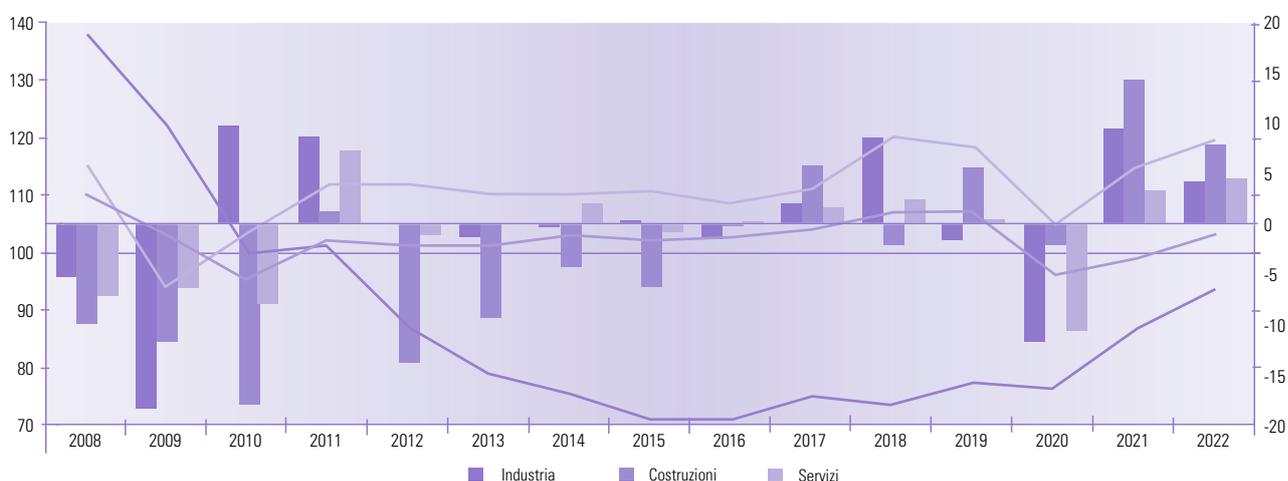
Fonte: Elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021.

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100). Piacenza ed Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021

Tasso di variazione /asse dx) e numero indice (asse sx) del valore aggiunto piacentino (2000=100), per settori.



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021

I settori

Nel 2020, è stata l'industria ad accusare il colpo più duro, ma anche per il complesso dei servizi la recessione è risultata particolarmente pesante, mentre l'attività ha subito solo un modesto arretramento nelle costruzioni. Nel 2021, la ripresa sarà decisamente parziale nei servizi, più pronta, ma ancora parziale, nell'industria, ma saranno soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. Quindi, nel 2022 la ripresa rallenterà e sarà trainata ancora dalle costruzioni, ma accelererà solo nei servizi.

In dettaglio, gli effetti della pandemia e delle misure adottate a protezione dovrebbero avere condotto a una caduta dell'11,6 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nel 2020. Quest'anno la ripresa sarà parziale, ma ampia e condurrà a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto del 9,4 per cento. Ma nonostante il riavvio della tendenza positiva nel 2022 non sarà l'attività industriale a trainare la

ripresa (+4,1 per cento). Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo l'11,3 per cento rispetto al minimo del 2010 dovuto alla crisi finanziaria. Appare decisamente più contenuta la caduta del valore aggiunto delle costruzioni stimata per lo scorso anno al -2,1 per cento. Quest'anno la tendenza positiva è ripresa con decisione (+14,2 per cento), grazie anche ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Anche nel 2022 le costruzioni dovrebbero mantenere il più elevato ritmo di crescita tra i macro-settori, anche se si ridurrà al di sotto del 10 per cento. Nonostante ciò, al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà ancora inferiore del 13,1 per cento rispetto a quello del 2010, per effetto del peso che la crisi del debito europeo ha avuto sul settore.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire a lungo e duramente anche nel settore dei servizi. Il valore aggiunto del settore ha subito una ridu-



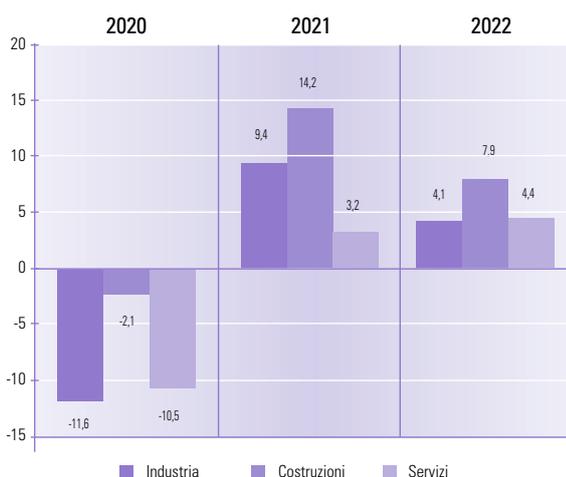
zione notevole (-10,5 per cento) lo scorso anno per effetto della pandemia. Quest'anno la ripresa pare decisamente parziale (+3,2 per cento), la più contenuta rispetto agli altri macrosettori data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia da parte di questo settore, con conseguenze che hanno pesato decisamente sulla prima metà dell'anno. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i sotto settori dei servizi, alcuni dei quali hanno ben resistito, mentre altri hanno sofferto molto più duramente. Ma, contrariamente agli altri macrosettori, la ripresa nei servizi dovrebbe rafforzarsi nel corso del prossimo anno (+4,4 per cento). Ciò nonostante, al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare superiore di solo il 3,6 per cento rispetto al minimo del 2010 dovuto ai postumi della crisi finanziaria.

In merito all'evoluzione nel tempo della composizione del valore aggiunto tra i macrosettori considerati, si può osservare la tendenza a una leggera diminuzione della

quota del valore aggiunto prodotto nel settore dei servizi, che è il principale settore di attività, ma vede il suo rilievo scendere dal 70,2 per cento del 2009 a una stima del 67,1 per cento per il 2021. Ben più ampia è stata la riduzione della quota del valore aggiunto generata dalle costruzioni passata dal 6,6 per cento del 2008 al 3,7 per cento del 2015, a seguito della crisi dei sub prime e di quella del debito europeo, per poi riprendersi dal 2019 e risalire al 4,6 per cento stimato per il 2021.

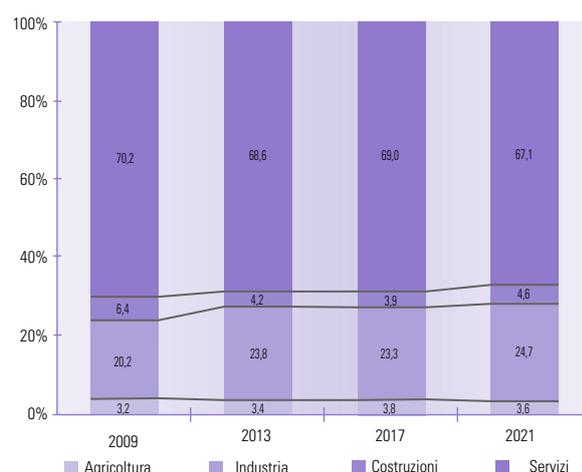
Ne ha tratto beneficio principalmente il rilievo dell'industria il cui valore aggiunto ridotto al 20,2 per cento del totale dalla crisi finanziaria del 2009 è andato poi risalendo fino al 24,7 per cento del 2021. A livello regionale la tendenza all'aumento della quota del valore aggiunto industriale è stata più ampia e l'ha portata nello stesso arco di tempo dal 22,5 al 28,2 per cento. Infine, al di là delle ampie oscillazioni stagionali, anche la quota del valore aggiunto originato in agricoltura è salita di 2-3 decimi di punto negli ultimi 12 anni.

Tassi di variazione del valore aggiunto settoriale



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021.

Evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021.

Il mercato del lavoro

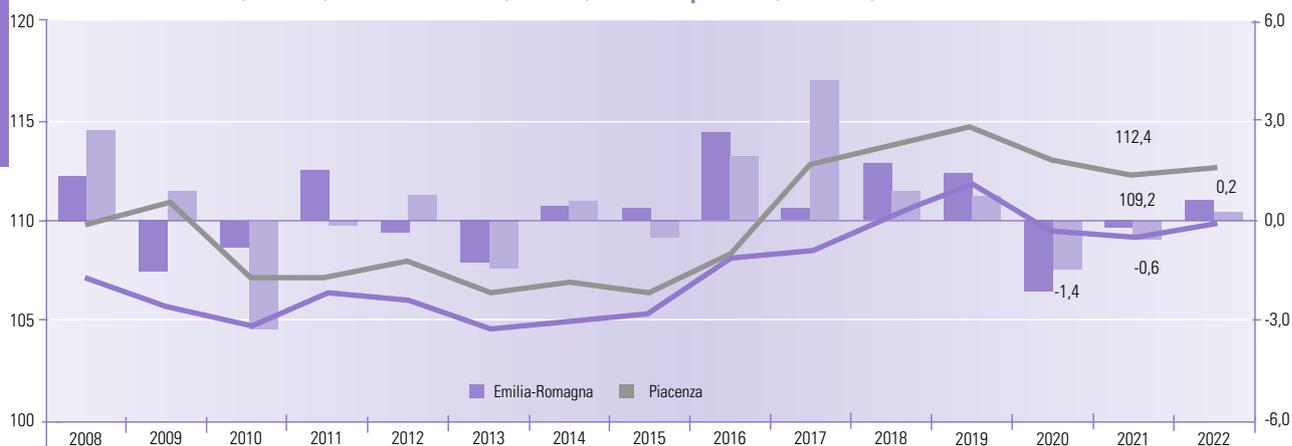
Nel 2020 gli effetti della pandemia hanno condotto a una sensibile riduzione delle forze lavoro e dell'occupazione, per la fuoriuscita dal mercato di molti lavoratori scoraggiati e non occupabili per lo stop subito dai settori di appartenenza. La riduzione della forza lavoro ha determinato una diminuzione della disoccupazione e ancor più del tasso di disoccupazione, grazie anche alle misure di salvaguardia adottate dal governo. Ma nel 2021 l'occupazione si ridurrà ancora lievemente e con il rientro sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione, arri-

vando ai massimi dal 2017.

In dettaglio, le forze di lavoro si sono ridotte sensibilmente nel 2020 per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati dei settori maggiormente colpiti. Quest'anno con la ripresa dell'attività e le riaperture le forze di lavoro cresceranno rapidamente (+1,0 per cento). Nel 2022 la crescita dovrebbe proseguire ancora (+0,6 per cento), ma compensare solo parzialmente la perdita subita lo scorso anno.

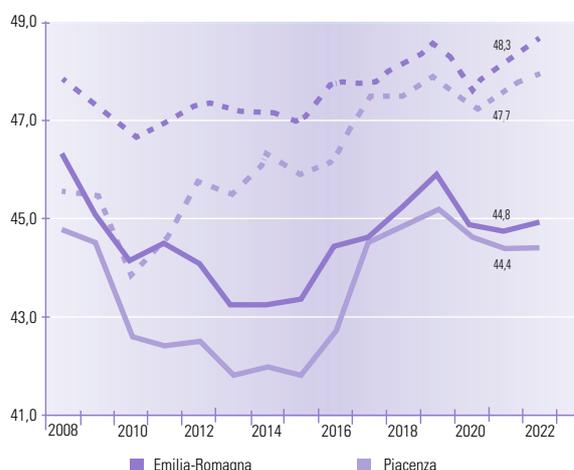
Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, è sceso al 47,3 nel 2020, ma si

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) dell'occupazione (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021

Tassi di attività (-----) e di occupazione (——)



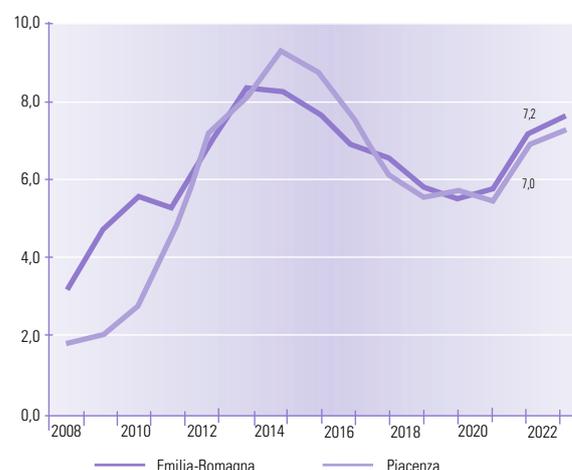
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021.

riporterà al 47,7 per cento quest'anno, per recuperare ulteriormente nel 2022 la quota del 2019.

Come anticipato, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. La tendenza negativa proseguirà, ma decisamente più contenuta, nel 2021 con un'ulteriore leggera flessione dell'occupazione dello 0,6 per cento, ma non avrà una ripresostanziale nel 2022 quando l'occupazione dovrebbe risalire solo lievemente (+0,2 per cento).

Il tasso di occupazione si è ridotto sensibilmente lo scorso anno, ma si ridurrà leggermente anche quest'anno al 44,4 per cento e potrebbe risalire solo minimamente nel 2022 (44,5 per cento). A fine anno risulterà al minimo dal 2016.

Tasso di disoccupazione



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021.

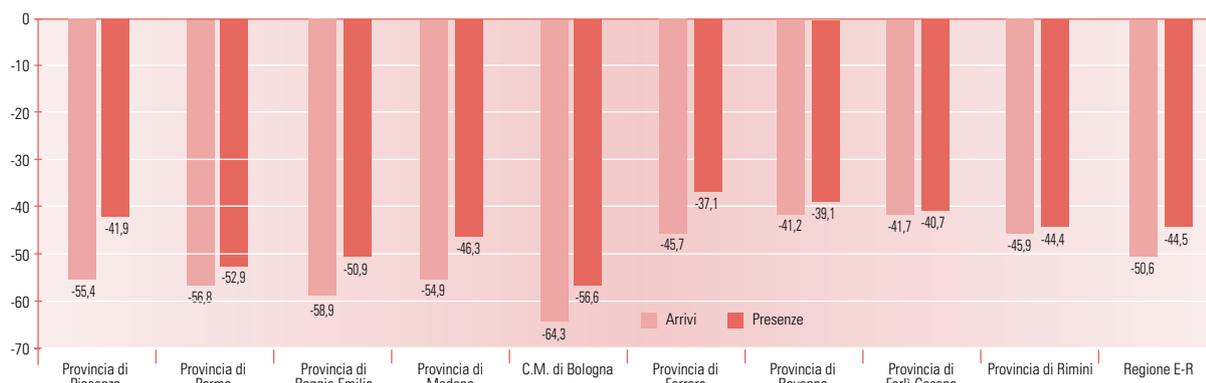
Il tasso di disoccupazione era pari all'1,9 per cento nel 2007, dopo di allora è salito fino al 9,4 per cento del 2014 per poi gradualmente ridiscendere al 5,7 per cento nel 2019. Lo scorso anno è sceso marginalmente, grazie alle misure di sostegno all'occupazione introdotte, ma anche per la cospicua fuoriuscita dal mercato del lavoro. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro si manifesteranno anche successivamente al rientro dell'emergenza sanitaria e con il venire meno delle misure di sostegno all'occupazione. Di conseguenza, il tasso di disoccupazione quest'anno potrebbe risalire al 7,0 per cento, il livello più elevato dal 2016, ma dovrebbe continuare a salire anche nel 2022 per giungere sino al 7,3 per cento, a fronte di un rientro sul mercato del lavoro che determinerà una crescita delle forze di lavoro superiore a quella degli occupati.



I dati relativi ai flussi turistici in provincia di Piacenza a consuntivo del 2020, l'anno della pandemia da COVID-19, confermano sostanzialmente la dinamica fortemente negativa già osservata nella prima parte dell'anno e della quale si è dato conto nel precedente numero di Piacenz@ relativo al primo semestre, dinamica che incorpora comunque i miglioramenti intervenuti nei mesi estivi a seguito dell'allentamento del lockdown. Il 2020 registra in particolare per il turismo piacentino, a confronto con quello regionale e delle provin-

ce limitrofe, una certa resilienza a livello di pernottamenti complessivi (-42% sul 2019 contro il -45% medio dell'Emilia-Romagna), meno con riferimento agli arrivi dei turisti (-55% contro -51%), anche se il dato risulta migliore rispetto a quello delle altre province emiliane. In questo contesto appare inoltre evidente il notevole recupero delle aree a forte vocazione turistica della Romagna, pesantemente penalizzate invece nella prima fase (come anche riportato nel n. 38 di Piacenz@).

Arrivi di turisti e pernottamenti nelle province dell'Emilia-Romagna. Variazioni % 2019-2020.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Andando ad analizzare i dati, nel 2020, per il complesso degli esercizi ricettivi, gli arrivi sono stati 121.134, in calo rispetto al 2019 del 55,4% (circa 150mila in meno), mentre le presenze si sono attestate a 309.808, anch'esse in diminuzione

sull'anno precedente ma ad un ritmo inferiore, -41,9% (circa 225mila in meno). Aumenta di conseguenza la permanenza media dei turisti, da 2 giornate nel 2019 a 2,6 nel 2020 (+30,1%).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, anno 2020 e var. % su 2019.

	2020	2019	Var. %
Arrivi	121.134	271.365	-55,4
Alberghieri	90.494	210.735	-57,1
Extra-alberghieri	30.640	60.630	-49,5
Italiani	98.068	193.676	-49,4
Stranieri	23.066	77.689	-70,3
Presenze	300.808	533.530	-41,9
Alberghieri	179.014	355.150	-49,6
Extra-alberghieri	130.794	178.380	-26,7
Italiani	259.858	392.850	-33,9
Stranieri	49.950	140.680	-64,5
Permanenza Media	2,56	1,97	30,1
Alberghieri	1,98	1,69	17,4
Extra-alberghieri	4,27	2,94	45,1
Italiani	2,65	2,03	30,6
Stranieri	2,17	1,81	19,6

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Rispetto a questo andamento complessivo, si possono comunque osservare significative differenze della congiuntura tra i vari comparti, come evidenziano in particolare la forte flessione del settore alberghiero e della domanda estera, in contrapposizione alla maggior tenuta dell'extralberghiero e della domanda domestica.

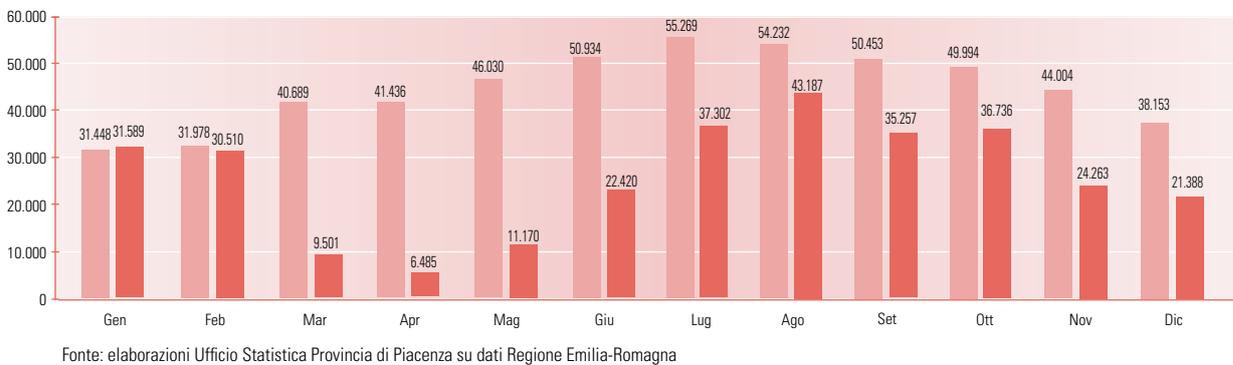
Negli esercizi alberghieri, infatti, sono stati rilevati 90.494 arrivi e 179.014 presenze, i primi in calo sul 2019 del 57,1%, le seconde invece del 49,6%, e con la permanenza media in aumento da 1,7 a 2 giornate. Negli esercizi "extra-alberghieri" d'altra parte, sono stati registrati 30.640 arrivi, in flessione rispetto all'anno precedente del 49,5%, e 130.794 presenze,



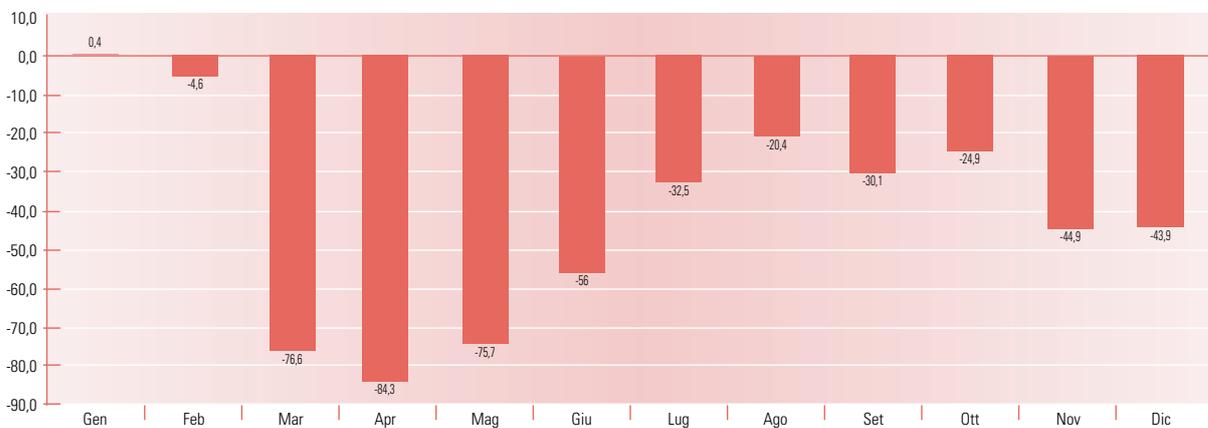
in questo caso in diminuzione “appena” del 26,7%, mentre la permanenza media sale da 2,9 a 4,3 giorni. Dal punto di vista invece della provenienza, mentre i turisti italiani contengono le perdite ad un -49,4% a livello di arrivi e ad un -33,9% a livello di presenze, i turisti stranieri – a causa degli impedimenti agli spostamenti internazionali dovuti alle norme di protezione dal virus messe in campo nei vari paesi - calano invece del 70,3% nel primo caso, e del 64,5% nel secondo. Anche in questi casi, essendo la riduzione dei pernottamenti inferiore a quella degli arrivi, la permanenza media registra un aumento su entrambi i fronti, portandosi a 2,7 giornate per gli italiani e a 2,2 per gli

stranieri. I grafici sotto riportati relativi all’andamento mensile delle presenze nel 2020 a confronto con quelle del 2019 sono molto eloquenti nel mostrare l’impatto della pandemia sul turismo piacentino nel corso dell’anno, un periodo caratterizzato da variazioni negative comprese tra il 75-85 per cento tra marzo e maggio, la fase iniziale e più cruenta della pandemia, da un alleggerimento della pressione (con tassi tra -20 e -30 per cento) tra luglio e ottobre a seguito del miglioramento della situazione epidemiologica e dell’allentamento delle misure restrittive, e da una ripresa degli effetti della crisi in corrispondenza con la seconda ondata pandemica di novembre e dicembre.

Presenze turistiche in provincia di Piacenza, per mese. Anno 2020 e confronto 2019.



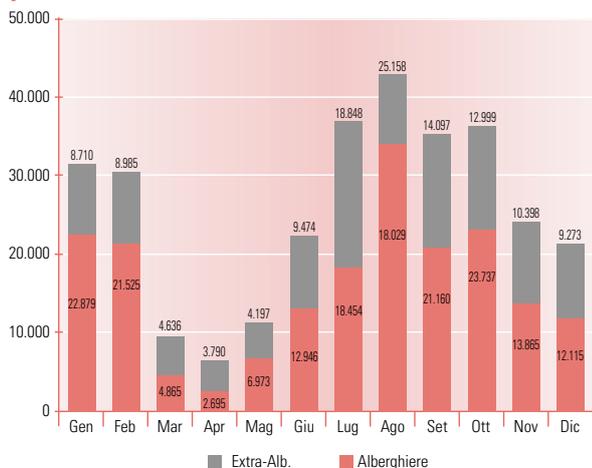
Presenze turistiche in provincia di Piacenza, per mese. Variazioni % 2019/2020



L’analisi dei dati mensili disaggregata tra comparto alberghiero e comparto extra-alberghiero mostra come per quest’ultimo settore la congiuntura sia sempre stata meno negativa, in particolare nella seconda parte del 2020, quella della “ripresa”, con le variazioni delle presenze che hanno oscillato attorno al -10/-15 per cento, mentre gli alberghi - anche dopo la prima e più pesante fase pandemica - hanno continuato a subire flessioni consistenti, da -30 fino a -60 per cento circa tra luglio e dicembre. Queste dinamiche sono in qualche modo correlate anche a quelle che si rilevano distinguendo la provenienza

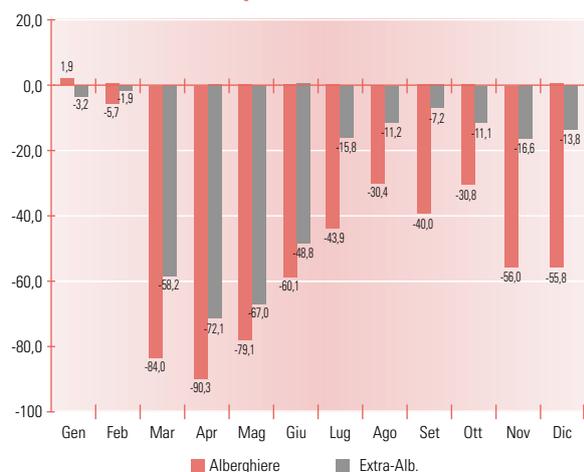
dei turisti, italiani e stranieri. Il sostanziale azzeramento del turismo estero – sia per motivi di svago sia per motivi di lavoro - durante la prima fase della pandemia, ma anche la sua mancata ripresa nel secondo semestre 2020, hanno penalizzato infatti in particolare il settore alberghiero, maggiormente legato ai flussi internazionali. Al contrario, la componente domestica della domanda turistica – tra l’altro molto più consistente dal punto di vista quantitativo – ha visto, soprattutto nei primi mesi della seconda parte dell’anno, variazioni negative delle presenze inferiori, aiutando in tal modo il settore extralberghiero piacentino, più legato al turismo nazionale.

Presenze turistiche alberghiere ed extra-alberghiere, per mese. Anno 2020. Provincia di Piacenza.



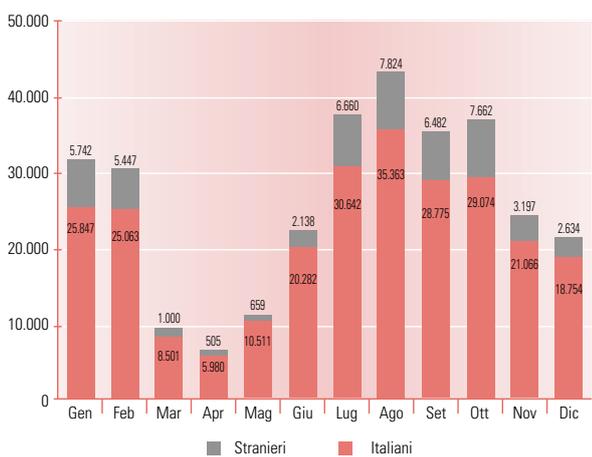
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche alberghiere ed extra-alberghiere. Variazione % 2019/20, per mese. Provincia di Piacenza.



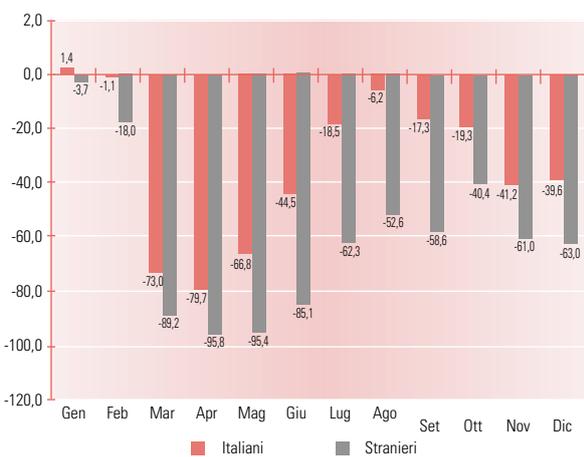
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche 2020, per mese. Italiani e stranieri. Provincia di Piacenza.



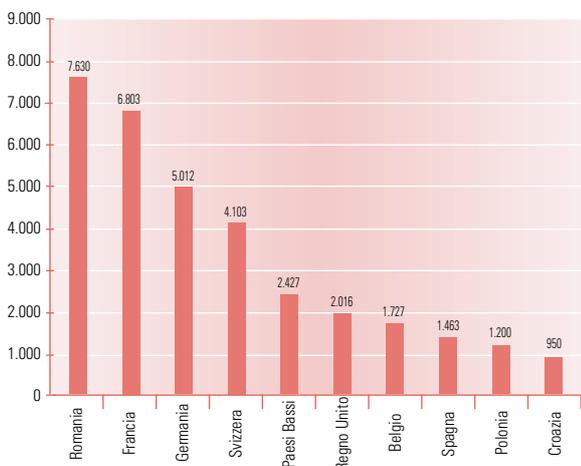
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche, italiani e stranieri. Variazione % 2019-20, per mese. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Le presenze dei turisti stranieri nel 2020. Primi dieci paesi di provenienza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Variazione % 2019-20 delle presenze, per i principali paesi esteri di provenienza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna





Analizzando i principali flussi turistici dall'estero, i rumeni sono stati i più assidui tra visitatori stranieri della nostra provincia nel corso del 2020, con circa 7.600 presenze, ed anche quelli che hanno registrato la minor variazione negativa rispetto al 2019, -23%; seguono francesi (6.800), tedeschi (5.000), svizzeri (4.100), poi olandesi, inglesi e

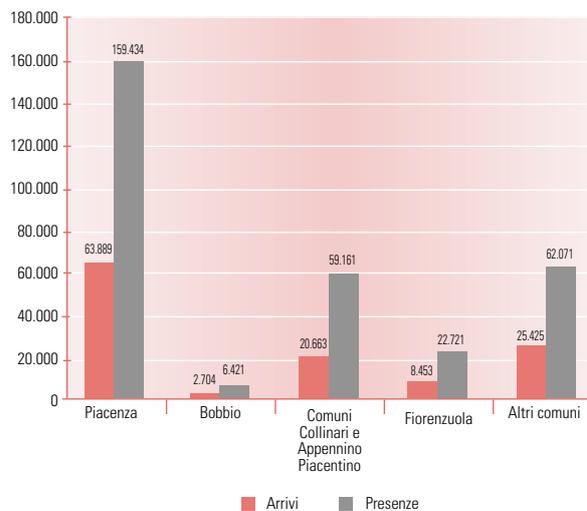
belgi (circa 2.000/2.500 presenze), per arrivare infine a spagnoli, polacchi e croati, tutti con circa 1.000/1.500 presenze. In questi casi la contrazione dei pernottamenti rispetto all'anno precedente è stata molto più elevata, specie per i turisti provenienti da Spagna, Belgio, Germania e Francia.

Analisi territoriale

A livello territoriale, i movimenti turistici si sono concentrati nel 2020 per oltre il 50% nel capoluogo Piacenza (64mila arrivi e 159mila presenze), mentre l'Appennino (compreso Bobbio e i comuni collinari) ha assorbito una quota attorno al 20% (circa 23mila arrivi e 65mila presenze); ai rimanenti comuni di pianura e bassa collina si riferisce la restante quota del 30% dei flussi registrati (quasi 34mila arrivi e 85mila presenze). In questo contesto, l'impatto della pandemia sul turismo locale è stato particolarmente severo per la città di Piacenza (anche perché maggiormente specializzata a livello alberghiero

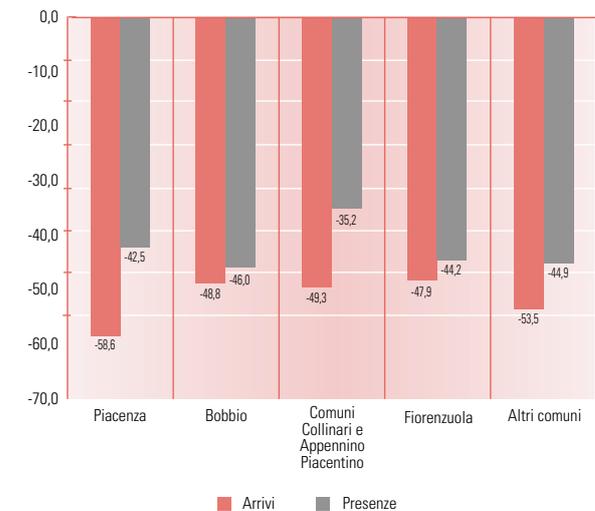
e più attrattiva nei confronti del turismo estero, i due settori più penalizzati da questa congiuntura), con gli arrivi che calano infatti rispetto al 2019 di quasi il 60%, e le presenze di oltre il 40%. D'altra parte, riescono a registrare un andamento meno negativo gli ambiti di collina e dell'Appennino (certamente grazie alla maggior presenza in queste aree del comparto extralberghiero (agriturismi, bed&breakfast, ...) e di un turismo di provenienza nazionale - i settori meno penalizzati), "limitando" la flessione degli arrivi al 50% e soprattutto quella dei pernottamenti al 35%.

Arrivi e presenze, per principali destinazioni, provincia di Piacenza. Anno 2019.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna (le aggregazioni sono state definite a livello regionale)

Variazioni % 2019-20 di arrivi e presenze, per principali destinazioni.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

La dinamica di medio-lungo periodo

In conclusione, leggendo i dati in un'ottica di medio-lungo periodo, si può osservare come il turismo piacentino, a causa della pandemia nel 2020 abbia completamente annullato la fase di recupero sperimentata dal comparto a partire dal 2013, portando gli indici - rispetto al 2011 - a livelli di poco superiori al 40% con riferimento agli arrivi e

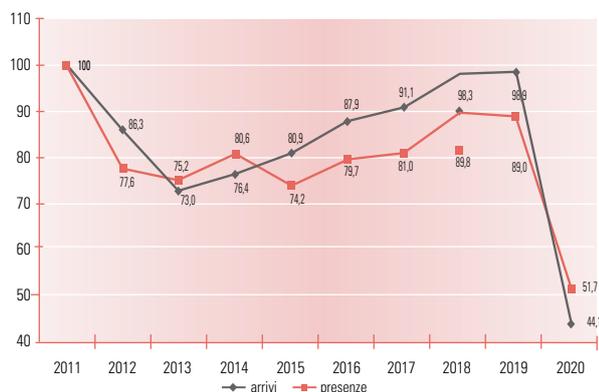
al 50% per quanto riguarda le presenze. Rimane da capire quanto ampio sarà il "rimbalzo" atteso per il 2021, quando con l'avvio della campagna vaccinale a livello globale e il conseguente progressivo allentamento delle restrizioni dal punto di vista degli spostamenti, sarà possibile per il settore turistico riprendere più normali livelli di attività.

Arrivi e presenze di turisti. Evoluzione 2011-2020. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Arrivi e presenze in provincia di Piacenza. Evoluzione 2011-2020. Numeri indice (2011=100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

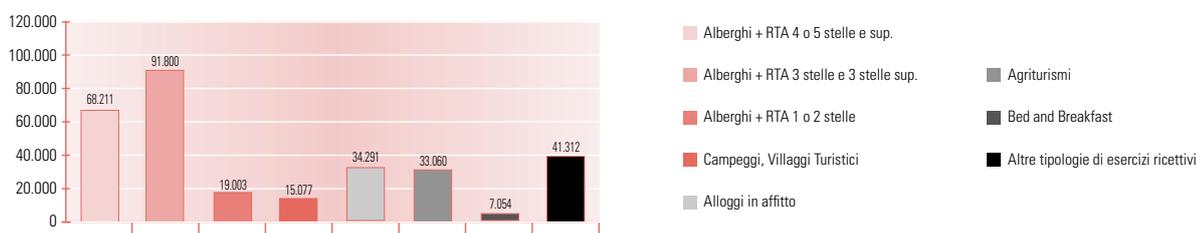


La consistenza delle strutture ricettive turistiche in provincia di Piacenza. Dicembre 2019. (dati di struttura anno 2020 non rilevati).

Tipologia e classificazione esercizi ricettivi	ESERCIZI	CAMERE	LETTI	BAGNI
Alberghieri				
Alberghi 1 stella	18	198	374	166
Alberghi 2 stelle	13	183	356	181
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	36	833	1.617	830
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	10	531	1.071	531
Residenze turistico alberghiere	2	11	26	13
Totale	79	1.756	3.444	1.721
Extra-alberghieri				
Agriturismi	82	487	1.162	456
Alloggi in affitto gestiti in f. impr.	115	328	711	304
Bed and breakfast	101	232	485	195
Campeggi e aree attrezzate	7	625	2.180	97
Case per ferie	6	225	332	225
Ostelli per la gioventù	5	57	247	57
Rifugi (alpini o escursionistici)	1	6	40	5
Totale	317	1.960	5.157	1.339
Totale esercizi	396	3.716	8.601	3.060

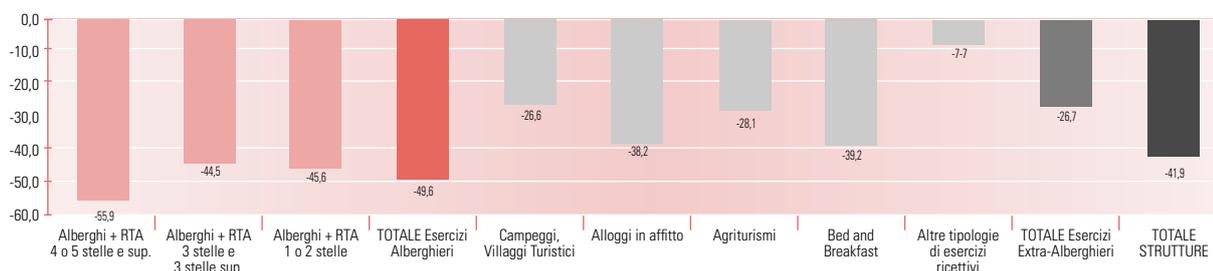
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Distribuzione delle presenze, per tipologia ricettiva. Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Variazioni % 2019-20 delle presenze, per tipologia ricettiva.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Dati ISTAT sulla forza lavoro

In Italia, secondo quanto pubblicato dall'ISTAT, nel 2020 il mercato del lavoro registra per effetto della pandemia un **calo dell'occupazione senza precedenti** (-456 mila unità, pari a -2,0%), invertendo così la crescita ininterrotta iniziata sei anni prima. Contestualmente si osserva, da una parte una forte diminuzione della disoccupazione (-271 mila, -10,5%), dall'altra un intenso aumento degli inattivi di 15-64 anni (+567 mila, +4,3%).

Il tasso di occupazione, che nel 2018 e 2019 aveva raggiunto il massimo storico, scende al 58,1% (-1,0 punti percentuali rispetto al 2019) e torna ai livelli del 2017; in calo anche il tasso di disoccupazione che si porta al 9,2% (-0,8 punti in un anno), mentre quello di inattività sale al 35,9% (+1,6 punti).

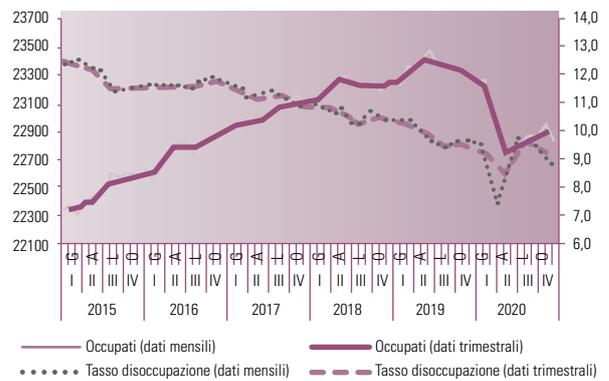
Il calo dell'occupazione coinvolge **soprattutto i dipendenti a termine** (-391 mila, -12,8%) e, in minor misura, gli indipendenti (-154 mila, -2,9%); il lavoro dipendente a tempo indeterminato mostra invece una crescita (+89 mila, +0,6%). La diminuzione investe il lavoro a tempo pieno (-251 mila, -1,3%) e, soprattutto, il part time (-205 mila, -4,6%); la quota di part time involontario, inoltre, sale al 64,6% (+0,4 punti) dell'occupazione a tempo parziale (la quota calcolata sul totale degli occupati scende all'11,9%, -0,3 punti, per effetto del più forte calo dei lavoratori part time).

La diminuzione dei disoccupati, che riguarda anche quelli di breve durata, coinvolge in particolare coloro che cercano lavoro da almeno 12 mesi (-254 mila, -17,6%), la cui incidenza sul totale dei disoccupati scende al 51,5% (-4,4 punti). Il calo della disoccupazione, a differenza di quanto avvenuto

negli anni precedenti, è legato al venir meno delle condizioni per essere classificati come disoccupati durante l'emergenza sanitaria (l'aver cioè cercato attivamente lavoro ed essere subito disponibili a iniziarne uno) e ha determinato l'aumento dell'inattività.

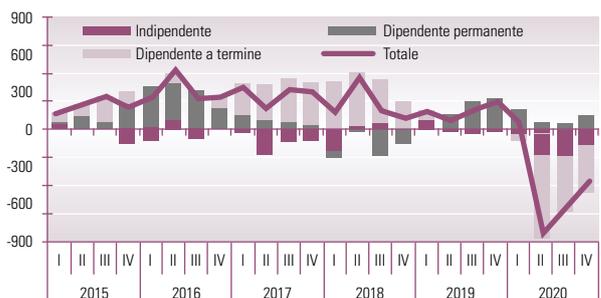
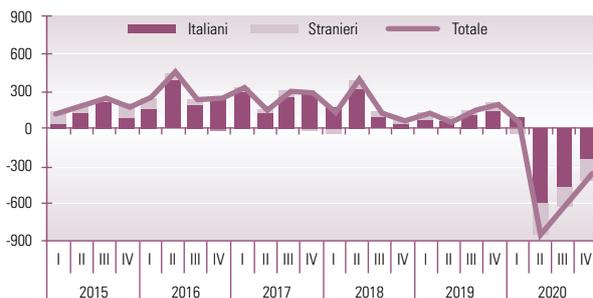
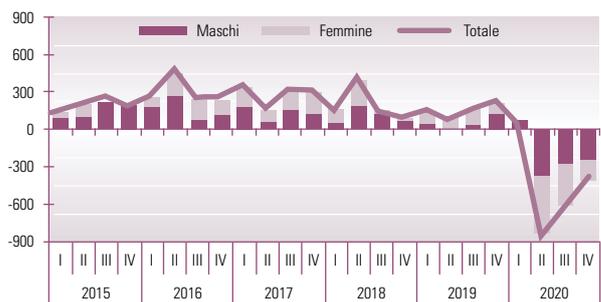
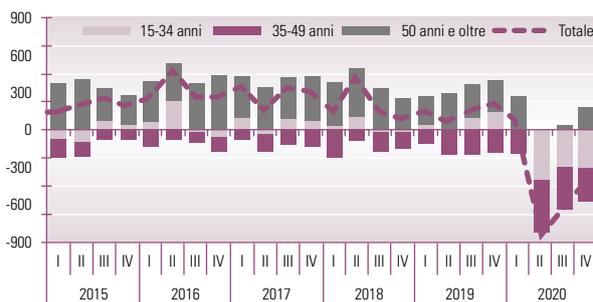
Nel 2020 il **numero di inattivi**, dopo sei anni di calo, infatti **aumenta di 567 mila** (+4,3% in un anno). La crescita interessa sia le forze di lavoro potenziali (+217 mila, +7,4%) sia quanti non cercano e non sono disponibili a lavorare (+350 mila, +3,4%). Tra i motivi della mancata ricerca di lavoro, dopo cinque anni di calo, torna a crescere lo scoraggiamento (+2,1%) e aumentano i motivi di studio, il pensionamento ma soprattutto gli altri motivi (+35,6%), che nella maggior parte dei casi sono legati alla pandemia.

Occupati e tasso di disoccupazione in Italia, serie trimestrali 2015-2020



Fonte: Istat

Occupazione per classi di età, sesso, cittadinanza, posizione nella professione, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità, serie trimestrali 2015-2020



Fonte: Istat



La pandemia porta con sé un **ampliamento dei divari di genere**. In media annuale il calo dell'occupazione è stato maggiore tra le donne: -249 mila occupate (con una variazione di -2,5% rispetto a -1,5% tra gli uomini) e -1,1 punti nel tasso di occupazione (-0,8 punti tra gli uomini). Tra le donne la disoccupazione è scesa di più, -140 mila disoccupate (-11,4% contro -9,7% degli uomini) e -0,9 punti nel tasso (-0,7 punti per la componente maschile), e il tasso di inattività è maggiormente aumentato (+1,8 punti in confronto a +1,4 punti tra i maschi), nonostante il numero di inattivi sia aumentato di più tra gli uomini (+5,4% contro 3,7%).

Altro segmento del mercato del lavoro ad essere particolarmente colpito dalla crisi epidemica sono i giovani. Tra i 15-34enni si osserva la più forte diminuzione del numero di occupati e del tasso di occupazione (-5,1% e -1,9 punti, rispettivamente) e il più marcato aumento del tasso di inattività (+2,7 punti). Tra i 35-49enni la dinamica occupazionale, meno intensa, è la stessa – al calo di 3,2% del numero di occupati corrisponde una riduzione di 0,7 punti del tasso di occupazione – mentre è più forte la riduzione della disoccupazione. Tra gli ultracinquantenni, infine, il tasso di occupazione scende nonostante la crescita del numero di occupati.

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, regione Emilia-Romagna. Anni 2018 – 2020. Dati in migliaia e in percentuale *

	2018	2019	2020
OCCUPATI	2.005	2.033	1.990
maschi	1.107	1.114	1.101
femmine	898	918	889
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	125	119	121
maschi	54	54	55
femmine	71	65	66
TOTALE FORZE DI LAVORO	2.129	2.152	2.110
maschi	1.161	1.168	1.156
femmine	968	983	955
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	69,6	70,4	68,8
maschi	76,6	76,6	75,5
femmine	62,7	64,1	62,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,9	5,5	5,7
maschi	4,7	4,6	4,8
femmine	7,3	6,6	6,9
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	74,0	74,6	73,0
maschi	80,4	80,5	79,4
femmine	67,7	68,7	66,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Tra gli stranieri il sostenuto calo del tasso di occupazione (-3,7 punti rispetto a -0,6 degli italiani), porta il valore dell'indicatore al di sotto di quello degli italiani (57,3% e 58,2% rispettivamente); il tasso di disoccupazione diminuisce in egual misura per le due popolazioni (-0,8 punti in entrambi i casi), mentre quello di inattività aumenta maggiormente per gli stranieri (+4,9 punti contro +1,3 punti degli italiani).

Relativamente ai livelli di istruzione infine, in media annua, il tasso di occupazione scende al 78,0% per i laureati (-0,9 punti), al 63,5% per i diplomati (-1,4 punti) e al 43,2% per chi ha conseguito al massimo la licenza media (-1,0 punti). Il tasso di disoccupazione oscilla tra il 5,3% per i laureati (-0,4 punti), l'8,7% per i diplomati (-0,7 punti) e il 12,7% per quanti hanno un titolo più basso (-1,0 punti). Il tasso di inattività passa dal 17,4% dei laureati (+1,3 punti), al 30,3% dei diplomati (+2,1 punti) e al 50,3% (+1,8 punti) per chi possiede i livelli più bassi di istruzione.

Anche in Emilia-Romagna si osservano dinamiche simili a quelle nazionali, in particolare la riduzione accentuata

dell'occupazione e l'aumento dei livelli di inattività.

Dopo essere aumentati di 28mila unità tra il 2018 e il 2019, a causa della crisi dovuta al Covid-19 nel 2020 gli occupati calano infatti di ben 43mila unità (-2,1%), una riduzione che va a colpire soprattutto la componente femminile (29mila occupate in meno, -3,2%), tra l'altro con una intensità superiore a quella media nazionale. L'occupazione maschile registra invece una flessione dell'1,2%, inferiore al dato italiano. Il tasso di occupazione dei 15-64enni diminuisce così di 1,6 punti e arriva al 68,8%, attestandosi al 75,5% per i maschi, in riduzione di 1,2 punti percentuali, e al 62,0% per le femmine, in calo di 2,1 punti rispetto all'anno precedente.

Sempre a livello regionale, mentre si osserva un lieve incremento della disoccupazione (da 119mila a 121mila unità), con il tasso che passa dal 5,5 al 5,7 per cento, emerge d'altra parte una contrazione delle forze di lavoro e dei tassi di attività: quello complessivo scende al 73% (-1,6 punti) quello maschile al 79,4% (-1,1 punti) e quello femminile al 66,7% (-2 punti).



Nell'anno della pandemia, in provincia di Piacenza, in base ai dati della Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'I-STAT, sono 127.000 gli **occupati** nella media del 2020, in calo di 2mila unità rispetto all'anno precedente: una variazione che però è la risultante di una contrazione della componente femminile (di 3.000 unità) e di un aumento di quella maschile (+1.000), confermando anche da noi le maggiori difficoltà per le donne sul mercato del lavoro in questo periodo. Detto questo, occorre comunque valutare con attenzione l'entità della variazione dell'occupazione maschile, data la natura campionaria dell'indagine Istat. Il tasso di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 68,8%, in riduzione rispetto alla media del 2019 di 1,1 punti percentuali; cresce per gli uomini (al 77,9%, di quasi un punto percentuale) ma diminuisce per le donne (al 59,5%, -3,1 punti). Nel 2020 le **persone in cerca di occupazione** sono

7mila, in calo di mille unità (solo tra i maschi) sul 2019. Il tasso di disoccupazione provinciale, al 5,6% nel 2018 e al 5,7% nel 2019, scende nel 2020 portandosi al 5,5%. In questo contesto, migliora il tasso di disoccupazione maschile, dal 5,5% al 4,4% (-1,1 punti), mentre quello femminile sale dal 5,9 al 6,9 per cento (+1 punto). Le **persone attive sul mercato del lavoro** (134mila), infine, misurate dall'aggregato "forze di lavoro" (occupati e persone alla ricerca di un'occupazione), sono diminuite nel 2020 rispetto all'anno precedente di 3mila unità, mille tra i maschi e 2mila tra le femmine. La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è pari quindi al 72,9%, 1,3 punti percentuali in meno a confronto col 2019. Si osserva in particolare una crescita dell'inattività femminile, col tasso che passa dal 66,6% nel 2019 al 63,9% nel 2020 (-2,7 punti), mentre la partecipazione maschile risulta di fatto invariata (81,6%, -0,1 punti).

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2018–2020. Dati in migliaia e in percentuale *

	2018	2019	2020
OCCUPATI	128	129	127
maschi	73	72	73
femmine	55	57	54
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	8	8	7
maschi	4	4	3
femmine	4	4	4
TOTALE FORZE DI LAVORO	136	137	134
maschi	77	77	76
femmine	59	60	58
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	69,1	69,9	68,8
maschi	77,5	77,1	77,9
femmine	60,7	62,6	59,5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,6	5,7	5,5
maschi	4,7	5,5	4,4
femmine	6,7	5,9	6,9
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	73,4	74,2	72,9
maschi	81,5	81,7	81,6
femmine	65,1	66,6	63,9

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

La situazione per classi di età.

L'analisi dei dati del mercato del lavoro piacentino effettuata incrociando le diverse classi di età e il genere mostra come la leggera riduzione che si rileva nel tasso di disoccupazione complessivo (dal 5,7% nel 2019 al 5,5% nel 2020) dipenda, anche se con alcune distinzioni tra maschi e femmine, dai cali dell'indicatore che si registrano per le fasce di età più giovani (15-24 anni e 25-34 anni), dato che esso (seppur lievemente) aumenta per le fasce centrali e avanzate d'età. L'ipotesi - suffragata dalle tendenze generali nazionali - è che anche da noi, tra i più giovani, si sia passati più facilmente dalla ricerca del lavoro all'inattività. Nonostante si debba prestare sempre molta cautela nell'interpretare i risultati relativi ad ambiti così dettagliati, essendo tanto più elevata la probabilità di errori quanto più si restringe l'ambito dell'indagine campionaria,

all'interno della fascia 15-24 anni la disoccupazione diminuisce dal 23,3 al 22,5 per cento, e particolarmente per la componente maschile. L'indicatore in questo caso arriva al 20% riducendosi di 4,1 punti percentuali, mentre il tasso di disoccupazione giovanile femminile al contrario aumenta, dal 21,8% al 28,4% (+6,4 punti). Anche nella fascia di età compresa tra i 25 e i 34 anni il tasso di disoccupazione cala, dal 7,9% al 6,9%, e non solo tra i maschi (dall'8,4 al 7,3 per cento) ma anche tra le femmine (dal 7,2% al 6,2%). Un leggero aumento della disoccupazione si riscontra alla fine solo per la componente più adulta della forza lavoro (dai 35 anni in su), dove il tasso, comunque a livelli estremamente bassi, sale dal 3,8% nel 2019 al 4,1 nel 2020, soprattutto a causa dell'incremento registrato dalla componente femminile.


Tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2018-2020

FASCE DI ETÀ	2018	2019	2020
15-24 anni			
maschi	19,4	24,1	20,0
femmine	18,1	21,8	28,4
TOTALE	18,9	23,3	22,5
25-34 anni			
maschi	7,0	8,4	7,3
femmine	9,0	7,2	6,2
TOTALE	7,9	7,9	6,9
35 anni e oltre			
maschi	3,0	3,2	2,5
femmine	5,5	4,7	6,1
TOTALE	4,1	3,8	4,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Per quanto riguarda d'altra parte l'andamento del **tasso di occupazione**, distinguendo sempre per classi di età e genere dei lavoratori, è evidente come l'impatto negativo della pandemia abbia colpito anche in questo caso i più giovani, e in particolare le donne. Pur sapendo che i livelli molto contenuti del tasso di occupazione relativi alla fascia di età compresa tra i **15 e i 24 anni** dipendono in generale dall'alta partecipazio-

ne all'istruzione scolastica e universitaria dei giovani residenti nella nostra provincia, che ne ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro, si deve comunque osservare che nel 2020 questo indicatore si riduce di quasi 5 punti percentuali nel suo complesso, scendendo al 19,8%; ma mentre rimane invariato tra i maschi (28,1%), subisce un vero e proprio crollo tra le femmine, di quasi 10 punti (dal 20,7% all'11%).

Tasso di occupazione in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2018-2020.

FASCE DI ETÀ	2018	2019	2020
15-24 anni			
maschi	28,5	28,0	28,1
femmine	19,9	20,7	11,0
TOTALE	24,5	24,7	19,8
25-34 anni			
maschi	83,8	85,5	85,0
femmine	64,0	63,1	64,9
TOTALE	74,1	74,1	75,6
35-44 anni			
maschi	93,1	94,9	96,7
femmine	75,5	75,9	76,6
TOTALE	84,7	85,3	86,5
45-54 anni			
maschi	95,0	90,6	92,6
femmine	75,1	78,1	75,4
TOTALE	84,7	84,4	84,1
55-64 anni			
maschi	70,8	72,7	71,5
femmine	52,2	55,8	53,1
TOTALE	61,2	64,2	62,0

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Nella fascia di età successiva, **25-34 anni**, il tasso di occupazione è invece in aumento di 1,5 punti (arrivando al 75,6%) (ma è all'85% per la componente maschile e al 64,9% - circa 20 punti in meno - per quella femminile), mentre nelle fasce centrali (dove la partecipazione al mercato del lavoro è massima), da un lato il tasso di occupazione della popolazione di età **35-44 anni** cresce di 1,2 punti (86,5%), dall'altro il

tasso dei **45-54enni** diminuisce (leggermente) di 0,3 punti (all'84,1%).

In calo (-2,2 punti percentuali) risulta anche il tasso di occupazione dei **55-64enni**, portandosi al 62% nel 2020, dopo però aver guadagnato quasi dieci punti in più nei tre anni precedenti, specialmente tra i maschi (dal 63,4% nel 2017 al 70,8% nel 2018 e al 72,7% nel 2019).



Piacenza e gli altri contesti di riferimento.

A dispetto delle gravissime ripercussioni sul ciclo economico nazionale e internazionale causate dalla crisi epidemica del Covid-19, nella media del 2020 il mercato del lavoro piacentino sembra essere riuscito piuttosto bene a contenere le perdite sul versante dell'occupazione, dimostrando una capacità di resilienza che già in altre occasioni avevamo avuto modo di osservare. Dal confronto con gli altri contesti (le province vicine, l'ambito regionale e nazionale) Piacenza evidenzia infatti tutta una serie di indicatori che continuano a posizionarsi - anche in questa congiuntura negativa - ai vertici per livelli di prestazione. Il tasso di occupazione complessivo (68,8%), sebbene in calo di 1,1 punti, è il più elevato tra i territori con

cui ci confrontiamo, allineato alla media regionale e superiore al dato nazionale di oltre 10 punti. Il tasso di disoccupazione (5,5%) risulta inoltre, subito dopo quello della provincia di Pavia, il più contenuto tra quelli in osservazione, inferiore a quello medio emiliano-romagnolo (5,7%) e più basso di 3,7 punti rispetto a quello italiano (9,2%). Ed anche il tasso di attività, in sofferenza per via dell'aumento generalizzato degli inattivi, rimane su livelli elevati (72,9%), segnando una flessione (-1,3 punti percentuali) inferiore a quella regionale e nazionale (-1,6 punti) nonché a quella registrata in contesti più vicini, come Cremona e Pavia dove il calo è stato di oltre 3 punti.

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali – Anno 2020

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	72,9	68,8	5,5
Parma	72,1	67,8	5,8
Cremona	67,3	63,4	5,7
Lodi	70,0	65,8	5,9
Pavia	68,9	65,1	5,4
Milano	72,9	68,7	5,7
Emilia-Romagna	73,0	68,8	5,7
Italia	64,1	58,1	9,2
PROVINCE:		MASCHI	
Piacenza	81,6	77,9	4,4
Parma	78,9	74,6	5,2
Cremona	76,1	72,4	4,7
Lodi	78,2	73,3	6,0
Pavia	75,3	71,5	4,9
Milano	77,7	73,2	5,6
Emilia-Romagna	79,4	75,5	4,8
Italia	73,5	67,2	8,4
PROVINCE:		FEMMINE	
Piacenza	63,9	59,5	6,9
Parma	65,2	61,0	6,5
Cremona	58,2	54,0	7,0
Lodi	61,5	58,0	5,7
Pavia	62,3	58,5	6,1
Milano	68,2	64,2	5,8
Emilia-Romagna	66,7	62,0	6,9
Italia	54,7	49,0	10,2

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Da tutto ciò emerge – come illustrano i dati riportati nella tabella - soprattutto la preminenza del mercato del lavoro maschile piacentino. Non solo il tasso di occupazione, al 77,9%, più alto di quello medio emiliano e anche di quello dell'area metropolitana milanese, è l'unico a crescere in un contesto di generale contrazione, ma anche il tasso di attività, all'81,6%, il più elevato tra quelli considerati, mostra una sostanziale stabilità, a differenza degli altri ambiti dove cala invece sensibilmente. Allo stesso modo, pure il tasso di disoccupazione risulta il più basso a confronto con gli altri contesti, il 4,4%, ed in riduzione sul 2019. Al contrario, sono le donne ad essere maggiormente in difficoltà a Piacenza durante il 2020.

A partire dalla contrazione numerica delle occupate di 3mila unità rilevata precedentemente, tornano infatti ad ampliarsi, dopo la fase di recupero degli anni scorsi, i divari con il mercato del lavoro regionale femminile. Il tasso di occupazione scende da noi al 59,5%, oltre 3 punti percentuali in meno rispetto ad un anno prima, mentre in regione l'indice si riduce di poco più di due, arrivando al 62%; analogamente il tasso di attività, che cala in provincia di quasi tre punti (portandosi al 63,9%) contro i due dell'Emilia-Romagna (dal 68,7% al 66,7%). In tale contesto aumenta di un punto percentuale il tasso di disoccupazione (6,9%), raggiungendo così quello regionale (in crescita di 0,3 punti).



Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali – Differenze in punti percentuali 2020-2019.

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	-1,3	-1,1	-0,2
Parma	-0,3	-1,0	0,9
Cremona	-3,2	-3,5	0,7
Lodi	-0,7	0,3	-1,3
Pavia	-3,9	-2,8	-1,3
Milano	-2,2	-1,9	-0,2
Emilia-Romagna	-1,6	-1,6	0,2
Italia	-1,6	-0,9	-0,8
PROVINCE:		MASCHI	
Piacenza	-0,1	0,8	-1,1
Parma	0,3	-0,7	1,2
Cremona	-3,6	-3,9	0,5
Lodi	-1,2	-1,1	-0,2
Pavia	-2,9	-2,2	-0,8
Milano	-2,5	-2,6	0,1
Emilia-Romagna	-1,1	-1,2	0,2
Italia	-1,5	-0,8	-0,7
PROVINCE:		FEMMINE	
Piacenza	-2,7	-3,1	1,0
Parma	-1,0	-1,2	0,6
Cremona	-2,7	-3,1	0,9
Lodi	-0,3	1,5	-2,8
Pavia	-5,0	-3,4	-1,8
Milano	-1,7	-1,2	-0,5
Emilia-Romagna	-2,0	-2,1	0,3
Italia	-1,8	-1,1	-0,9

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Avviamenti e cessazioni.

Sono qui pubblicati i dati dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativi ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro, sulla base di specifiche modalità di rilascio e di una reportistica comune a tutte le province. Di seguito si riporta un estratto delle elaborazioni fatte con riferimento al territorio piacentino dall'Agenzia per l'anno 2020.

RAPPORTO ANNO 2020

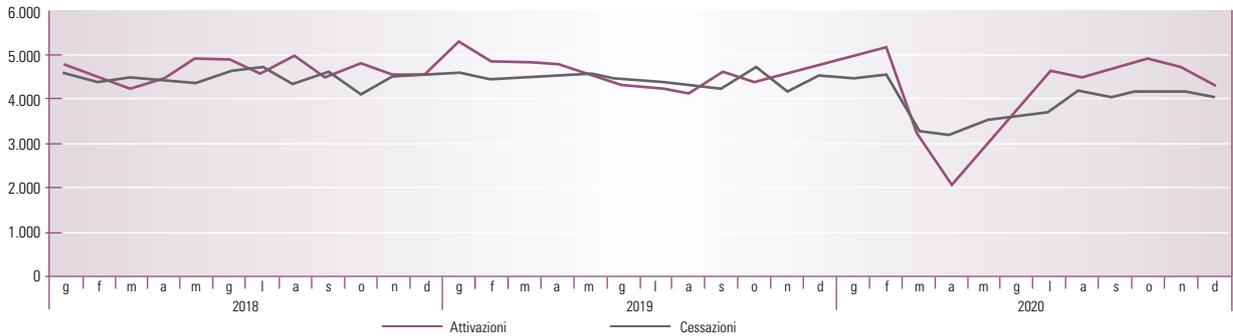
L'aggiornamento dei dati delle Comunicazioni Obbligatorie al 31 dicembre 2020 ha portato all'attenzione rilevanti novità: nel quarto trimestre 2020 si è infatti registrato il recupero quantitativo delle posizioni dipendenti perdute in seguito al lockdown (dal 9 marzo al 18 maggio 2020), stimate in -2mila unità per la provincia di Piacenza e, rispettivamente, in -33mila e -325mila unità per l'Emilia-Romagna e l'Italia, come dati destagionalizzati. Se è vero che la rimonta del lavoro dipendente nella seconda metà dell'anno ha consentito di chiudere il bilancio per il 2020 con un

saldo positivo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, sia a livello provinciale che a livello regionale e nazionale, appare altrettanto vero come su tale riequilibrio «contabile» dei flussi di lavoro su base annua gravi una pesante ipoteca per la sua tenuta futura e come esso sia la risultante di problematiche asimmetrie interne al mercato del lavoro.

La dinamica dei flussi di lavoro dipendente in provincia di Piacenza nel contesto dell'epidemia di COVID-19.

La pandemia, i periodi di confinamento e le successive riaperture, nonché le stesse misure politiche di sostegno all'occupazione, hanno profondamente impattato sul modello di comportamento dei movimenti di lavoro, producendo rilevanti «shock esogeni» su attivazioni, cessazioni e trasformazioni dei rapporti di lavoro, che finiscono per spiegare, quasi per intero, il comportamento congiunturale del mercato del lavoro dipendente.

ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2018 – Dicembre 2020, dati destagionalizzati, valori assoluti



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

L'anomala oscillazione «a V» prodotta dal primo impatto dell'epidemia di COVID-19 che ha contraddistinto la dinamica di quasi tutti gli indicatori economici, si è incentrata sull'inedita caduta del lavoro temporaneo nei servizi in seguito al lockdown e dal successivo «rimbalzo», in questo stesso vasto segmento del mercato del lavoro, alla «riapertura» delle attività – ma va subito osservato che analoghe oscillazioni si riproporranno come esito delle rinnovate misure di confinamento, rese necessarie dalle successive ondate pandemiche, e delle susseguenti riaperture. Gli «stop and go» imposti dal controllo della crisi sanitaria si confermano come i primi fattori esogeni a condizionare la cronologia della crisi causata dall'epidemia. Com'è noto, sia in provincia di Piacenza che in Emilia-Romagna, si è registrata dapprima l'inedita caduta delle attivazioni dei rapporti di lavoro, per effetto del confinamento, nei mesi di marzo e di aprile 2020 (rispettivamente -37,6% e -55,5% in termini tendenziali), seguita dal rimbalzo delle assunzioni al riavvio delle attività nei mesi di maggio, giugno e luglio (con forti incrementi congiunturali rispettivamente del 47,3%, 29,3% e 21,0%). Sebbene pure le cessazioni dei rapporti di lavoro abbiano subito una parallela variazione tendenziale negativa (-27,1% a marzo e -34,4% ad aprile), su cui ha decisamente influito la sospensione per decreto dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18), nel periodo marzo-maggio 2020, il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro è stato, al netto dei fenomeni di stagionalità, negativo per ben 1.814 unità: 150 posizioni dipendenti perse a marzo, 1.172 ad aprile ed ulteriori 492 perdute nel mese di maggio, secondo le nuove stime destagionalizzate.

Solo a partire dal mese di giugno 2020, le attivazioni hanno superato le cessazioni dei rapporti di lavoro, al netto dei fenomeni di stagionalità, con un primo recupero di po-

sizioni dipendenti (218 unità in più). Ma sono gli ulteriori, significativi, incrementi congiunturali delle assunzioni nei mesi di luglio (21,0%) e di settembre (3,5%) che hanno assicurato, nel terzo trimestre 2020, un recupero di posizioni dipendenti (pari a 1.802 unità) tale da controbilanciare le perdite registrate nei precedenti mesi.

Nel mese di ottobre 2020 le assunzioni si presentavano ancora in incremento congiunturale (5,1%) e nel quarto trimestre si sono recuperate ulteriori 1.505 posizioni dipendenti, portando ad un consistente – ancorché inaspettato – saldo positivo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente su base annua, pari a 2.734 unità.

Va però subito sottolineato che le più restrittive misure di confinamento, imposte dalla crisi sanitaria a ridosso delle festività natalizie, ha riproposto a dicembre un non trascurabile calo delle assunzioni, sia in termini congiunturali (-9,1%) che tendenziali (-11,0%), limitando la crescita delle posizioni dipendenti nell'ultimo mese del 2020 – crescita che, stando a stime preliminari provvisorie relative alla provincia di Piacenza, sarebbe peraltro ripresa in modo significativo nei primi due mesi del 2021.

Nonostante la domanda di lavoro fosse ritornata su livelli quasi normali alla fine dell'estate, le misure di confinamento imposte dalla seconda ondata pandemica mantengono ancora problematico il quadro a fine anno: i dati destagionalizzati possono infatti essere confrontati fra qualsiasi mese e, nel mese di dicembre 2020, le attivazioni dei rapporti di lavoro risultano complessivamente attestarsi all'83,6% del livello registrato a febbraio 2020 (cioè prima del lockdown), se però le assunzioni nell'industria sono tornate ai livelli pre-crisi, quelle nei servizi sono all'81,3% del livello anteriore al lockdown.

**SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA. Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute**

MESE E ANNO	Anno 2020	Mar-Mag 2020	Giu-Set 2020	Ott-Dic 2020	Gen-Feb 2021
	dati grezzi (b)		dati destagionalizzati (c)		
Piacenza	+2.734	-1.814	+2.020	+1.505	+748
Parma	+1.541	-3.116	+2.536	+2.001	+173
Reggio Emilia	+1.064	-2.937	+2.177	+1.767	+358
Modena	+3.251	-3.289	+939	+3.798	+1.803
Bologna	+94	-5.472	+2.221	+3.702	+350
Ferrara	+118	-1.864	+1.175	+835	+28
Ravenna	+530	-5.277	+4.563	+1.674	+662
Forlì-Cesena	+1.299	-3.784	+3.679	+1.012	+1.398
Rimini	-787	-5.941	+9.415	-2.710	-148
Emilia-Romagna	+9.844	-33.457	+28.724	+13.584	+5.371

(a) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico).

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua.

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

L'analisi territoriale delle attuali ricadute della crisi innescata dall'epidemia di Covid-19 evidenzia come, nel periodo marzo-maggio 2020, tutti i mercati del lavoro provinciali siano stati colpiti e con maggior intensità quelli con elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica. Così, ad esempio, nella provincia di Rimini sono state perse 5,9 mila posizioni, quasi 5,5 mila nell'area metropolitana di Bologna e 5,3 mila a Ravenna. Le stesse province, con la parziale eccezione di Bologna, si sono caratterizzate per intensità di recupero a partire da giugno: tra giugno e settembre, grazie alla ripartenza del settore turistico, sono state create ben 9,4 mila posizioni dipendenti a Rimini e 4,6 mila a Ravenna. Nel quarto trimestre, infine, il recupero delle posizioni di lavoro perse nella primavera è proseguito quasi ovunque, con la sola eccezione della provincia di Rimini, che alla fine dell'anno è risultata l'unica con un saldo annuale negativo. Nonostante il recupero di posizioni dipendenti intervenuto nel settore turistico nel terzo trimestre 2020, grazie ad una stagione turistica sorretta dalla domanda interna, la forzata reiterazione di misure di confinamento in corrispondenza della «seconda ondata» pandemica ha infatti riproposto il

fenomeno della penalizzazione delle economie locali a elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica, denotata da una deludente dinamica delle posizioni dipendenti per le province rivierasche e per la Città metropolitana. I primi dati sul bimestre gennaio-febbraio, segnalano una crescita delle posizioni lavorative più significativa nelle province di Modena (+1,8 mila unità, come saldo destagionalizzato) e di Forlì-Cesena (+1,4 mila), che assieme concentrano quasi il 60% delle nuove posizioni create in regione.

L'andamento delle posizioni dipendenti per attività economica.

La crescita delle posizioni dipendenti, nel quarto trimestre 2020, in provincia di Piacenza (1.505 unità in più), è da ascrivere in pratica per intero alle altre attività dei servizi (per 1.298 unità) – che informazioni di dettaglio confermano concentrata localmente nel settore della logistica. Negli ultimi tre mesi del 2020, a fronte di modesti saldi positivi nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, per commercio, alberghi e ristoranti le posizioni dipendenti sono state invece a «crescita zero».

**ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)
IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV Trim. 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute**

INDICATORI DI FLUSSO	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI	TOTALE ECONOMIA (a)
	DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI DODICI MESI)					
Attivazioni	7.498	6.996	1.832	4.806	28.551	49.683
Cessazioni	7.544	6.649	1.668	5.146	25.942	46.949
Saldo (b)	-46	347	164	-340	2.609	2.734
DATI DESTAGIONALIZZATI						
Attivazioni	1.745	1.948	447	1.237	8.484	13.861
Cessazioni	1.773	1.788	372	1.238	7.186	12.356
Saldo (c)	-27	160	75	0	1.298	1.505

(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti.

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Il contributo del settore turistico, in provincia di Piacenza, è stato negativo sia nel quarto trimestre 2020 (-548 po-

sizioni, come dato destagionalizzato) che su base annua (-981 unità).

ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV Trim. 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

INDICATORI DI FLUSSO	LAVORO DIPENDENTE (ESCLUSO LAVORO INTERMITTENTE)	LAVORO INTERMITTENTE	TOTALE LAVORO DIPENDENTE NEL SETTORE TURISTICO
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI DODICI MESI)			
Attivazioni	2.542	2.054	4.596
Cessazioni	2.923	2.654	5.577
Saldo (b)	-381	-600	-981
DATI DESTAGIONALIZZATI			
Attivazioni	514	298	812
Cessazioni	800	561	1.361
Saldo (c)	-285	-263	-548

(a) nella definizione rientrano le divisioni e le classi di attività economica (ATECO 2007): 55 - Alloggio, 56 - Servizi di ristorazione, 79 - Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 - Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 - Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 - Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 - Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 - Altre attività ricreative e divertimento, 96.04 - Servizi dei centri per il benessere fisico.

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti.

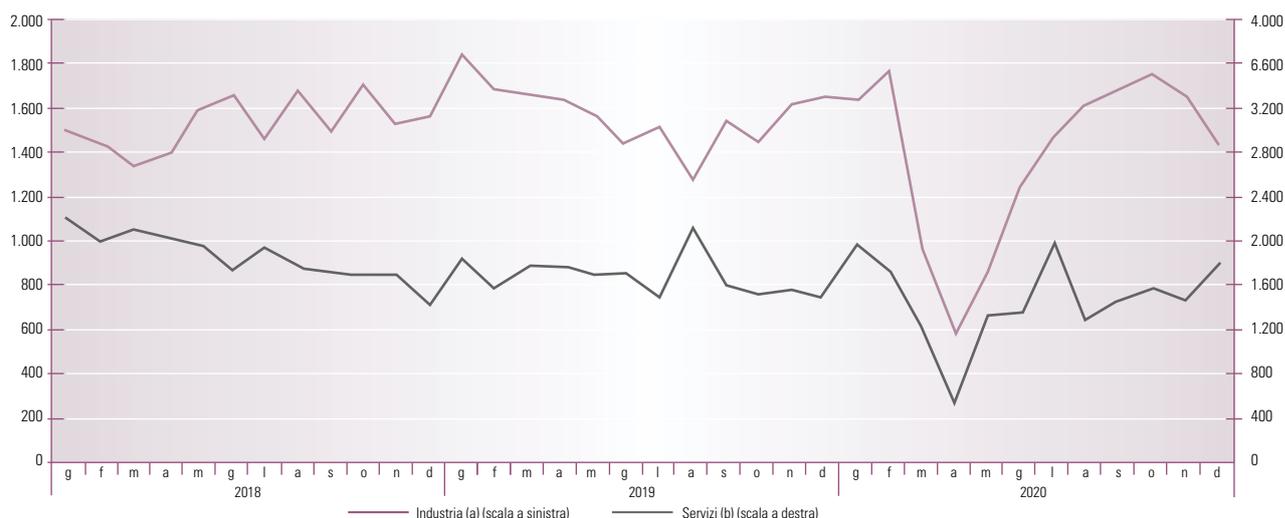
(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nonostante il pesante impatto della crisi nella prima metà dell'anno, il bilancio 2020 delle posizioni dipendenti si è chiuso in cospicua crescita (2.734 unità in più): la perdita di posizioni dipendenti nel settore commercio, alberghi e ristoranti (-340 unità) è stata infatti

ben più che compensata da quella nelle altre attività dei servizi (2.609 unità in più), nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni (347 e 164 posizioni incrementali, rispettivamente), a fronte di una sostanziale tenuta in agricoltura.

ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2018 – Dicembre 2020, dati destagionalizzati, valori assoluti



(a) industria in senso stretto e costruzioni; (b) commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi

La dinamica delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale.

A fronte della caduta delle posizioni dipendenti a tempo determinato intervenuta nel periodo marzo-maggio 2020, il lavoro a tempo indeterminato ha invece continuato a crescere per tutto il 2020: infatti, in aggiunta alla prote-

zione offerta dagli ammortizzatori sociali e dalla sospensione dei licenziamenti, il «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104) ha istituito l'esonero dal versamento contributivo per assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato (l'entrata in vigore del decreto è il 15 agosto).

ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV Trim. 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute.

INDICATORI DI FLUSSO	TEMPO INDETERMINATO	APPRENDISTATO, TEMPO DETERMINATO E LAVORO SOMMINISTRATO (b)	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI DODICI MESI)			
Attivazioni	7.275	42.408	49.683
Trasformazioni (c)	4.393	-4.393	-
Cessazioni	9.305	37.644	46.949
Saldo (d)	2.363	371	2.734
DATI DESTAGIONALIZZATI			
Attivazioni	1.715	12.146	13.861
Trasformazioni (c)	1.302	-1.302	-
Cessazioni	2.153	10.203	12.356
Saldo (e)	864	641	1.505

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(c) a tempo indeterminato.

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

La variazione complessiva delle posizioni dipendenti, nel 2020, in provincia di Piacenza (pari a 2.734 unità), è la sintesi di 2.363 posizioni a tempo indeterminato e di ulteriori 371 posizioni a tempo determinato, in somministrazione e in

apprendistato. Il lavoro a tempo indeterminato è cresciuto di 864 unità nel quarto trimestre 2020, anche in virtù delle numerose (1.302) trasformazioni a tempo indeterminato, favorite dai rinnovati incentivi (dati destagionalizzati).

ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE A TEMPO INDETERMINATO E CON ALTRI CONTRATTI IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2018 – Dicembre 2020, dati destagionalizzati, valori assoluti


(a) apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (escluso lavoro intermittente)

Tali tendenze osservate in provincia di Piacenza trovano un sostanziale riscontro a livello regionale e nazionale: nell'anno 2020, in Italia, secondo i dati delle CO elaborati dall'ISTAT, le posizioni dipendenti sarebbero cresciute di 278 mila unità, come sintesi di 333 mila unità in più a tempo indeterminato e di 55 mila in meno a tempo determinato.

Per quanto riguarda il lavoro intermittente nel quarto trimestre 2020 si è rilevato un decremento pari a 274 posizioni lavorative, come dato destagionalizzato, concentrata quasi per intero nel settore turistico. Il lavoro intermittente risulta

peraltro in decrescita di ben 625 unità nell'anno 2020.

L'area del lavoro dipendente a tempo indeterminato risulta tuttora in crescita in provincia di Piacenza in virtù degli incentivi alle assunzioni/trasformazioni e della protezione offerta dagli ammortizzatori sociali e dalla sospensione dei licenziamenti, prorogata fino al 30 giugno 2021: secondo i dati INPS, nel 2020, in provincia di Piacenza, sono state autorizzate 14.879.973 ore di cassa integrazione guadagni, un volume eccezionale se lo si confronta con il monte ore autorizzato nel 2019 (739.255 ore).

Cassa integrazione.

Il 2020 è stato caratterizzato anche in provincia di Piacenza da un eccezionale ricorso all'Istituto della Cassa integrazione guadagni (CIG) motivato, in conseguenza dell'emergenza sanitaria COVID-19, dall'introduzione di misure speciali che lo hanno facilitato in presenza di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Le ore autorizzate di Cassa Integrazione a favore dei lavoratori dipendenti delle imprese del nostro territorio sono state in particolare 9,6 milioni nel corso del primo semestre 2020, ridotte a 5,3 milioni nel corso del secondo semestre, in corrispondenza del miglioramento della situazione epidemica verificatosi in estate, per un totale annuo di 14,9 milioni, pari al 5% della CIG autorizzata a livello regionale (295 milioni) e allo 0,5% del monte nazionale, che ha quasi raggiunto 3 miliardi di ore.

Quadro sinottico degli interventi normativi. Anno 2020.

DECRETO	PERIODO	DURATA	AMMORTIZZATORE SOCIALE
"Decreto Cura Italia" (DL 17.03.2020, n. 18)	Dal 23 febbraio al 31 agosto 2020	9 settimane	CIGO, CIGD, AO (Fondo di Solidarietà) (*)
"Decreto Rilancio" (DL 19.05.2020, n. 34)	Dal 23 febbraio al 31 agosto Dal 1° settembre al 31 ottobre 2020	+ 9 settimane 5 + 4	CIGO, CIGD (**), AO (Fondo di Solidarietà)
"Decreto Agosto" (DL 14.08.2020, n. 104)	Dal 13 luglio al 31 dicembre 2020	18 settimane 9 + 9 (***)	CIGO, CIGD, AO (Fondo di Solidarietà)
"Decreto Ristori" (DL 28.10.2020, n. 137)	Dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021	6 settimane (***)	CIGO, CIGD, AO (Fondo di Solidarietà)
Legge di Bilancio 2021 (L 30.12.2020, n. 78)	Dal 1° gennaio al 31 marzo 2021. Dal 1° gennaio al 30 giugno 2021	12 settimane	CIGO, CIGD Assegno Ordinario (Fondo di Solidarietà)

(*) L'erogazione dell'assegno ordinario viene riconosciuta anche ai lavoratori dipendenti presso datori di lavoro iscritti al Fondo di integrazione salariale, ai Fondi di solidarietà bilaterali istituiti presso l'INPS, ai Fondi di solidarietà bilaterali alternativi (ossia quelli per l'artigianato e per i lavoratori in somministrazione), ai Fondi di solidarietà bilaterale intersettoriale istituiti in ciascuna delle province autonome di Trento e di Bolzano, che occupano mediamente da più di 5 a 15 dipendenti. (**) La Cig in deroga (CIGD) è concessa con riferimento ai datori di lavoro del settore privato per i quali non trovano applicazione le tutele previste dalle vigenti disposizioni (di cui ai Titoli I e II del D. Lgs. 1487/2015) in materia di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro (***). Per le seconde nove settimane è previsto l'obbligo del versamento di un contributo aggiuntivo da parte del datore di lavoro.

Fonte: ISTAT

Ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate nell'anno 2020, primo e secondo semestre. Piacenza a confronto.

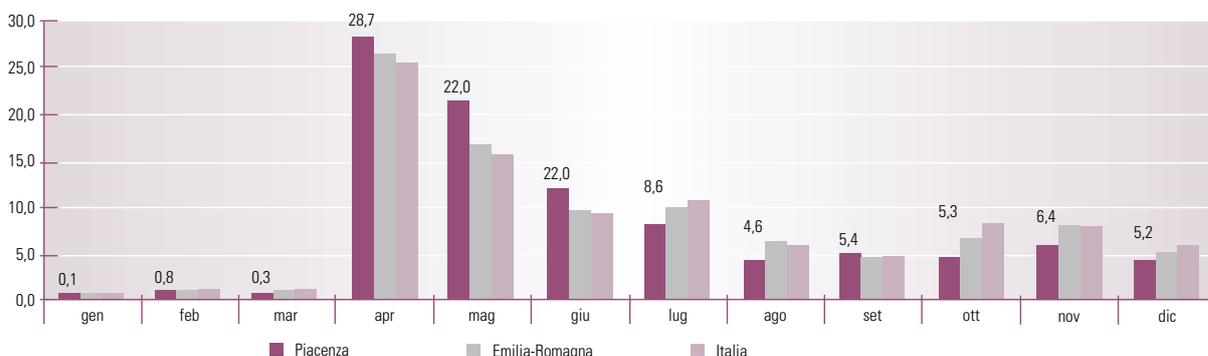
	1° SEMESTRE 2020	2° SEMESTRE 2020	TOTALE
PIACENZA	9.576.199	5.303.774	14.879.973
EMILIA-ROMAGNA	165.855.936	128.852.201	294.708.137
ITALIA	1.593.476.257	1.367.210.359	2.960.686.616

Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

L'analisi della distribuzione mensile delle ore di cassa integrazione sottolinea come in provincia di Piacenza vi sia stato un ricorso molto elevato a questo istituto proprio nei primi mesi della pandemia, con i mesi di aprile, maggio e giugno che da soli assorbono quasi i due terzi del totale

annuo, mentre a livello regionale e nazionale questa quota si attesta molto più in basso, attorno al 50%. L'utilizzo della CIG è stato al contrario da noi meno intenso nei mesi successivi, in particolare a luglio, agosto, ottobre e novembre.

Distribuzione (%) delle ore di Cassa Integrazione Guadagni, anno 2020, Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.



Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

Rispetto al 2019, quando le ore autorizzate erano state 740mila circa, punto di arrivo di un trend decrescente nell'ultimo quinquennio che le aveva portate a livelli mi-

nimi, la Cassa Integrazione è aumentata complessivamente a Piacenza del 1913% (di 19 volte), contro il +1415% dell'Emilia-Romagna e il + 1040% dell'Italia.



Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazioni percentuali 2020/2019 per tipologia. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

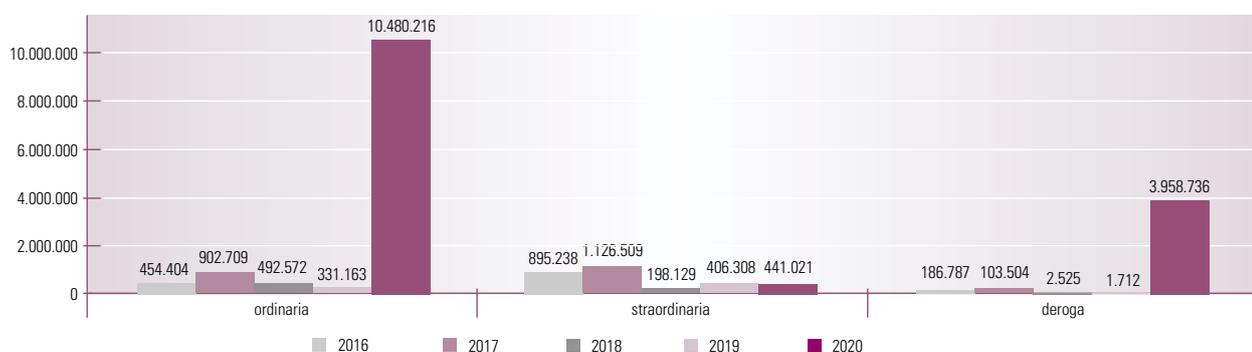
	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
ORDINARIA	3.064,7	2.315,1	1.777,7
STRAORDINARIA	8,5	13,5	19,2
DEROGA	231.134,6	74.481,8	64.928,3
TOTALE	1.912,8	1.415,4	1.040,2

Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati Inps

La ripartizione in base alla tipologia di Cassa evidenzia 10.480.216 ore (pari al 70% del totale) relative ad interventi ordinari (sostegno a crisi congiunturali), 441.021 ore per interventi straordinari (sostegno a crisi strutturali), e 3.958.736 ore di cassa integrazione in deroga (il 27%). I primi registrano, a causa della pandemia, una crescita del 3065% rispetto all'anno precedente, ad un tasso che risulta tra l'altro molto

più elevato di quello regionale e nazionale; la Cassa straordinaria rimane invece sostanzialmente stabile sui livelli del 2019, mentre – sempre per l'emergenza sanitaria – esplose (dopo che era stata quasi azzerata) la Cassa integrazione in deroga, andata a supporto dei settori non ricompresi nelle due tipologie precedenti, sostanzialmente microimprese e comparti del commercio/turismo/servizi.

Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per tipologia. Anni 2016-2020.



Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

A livello settoriale, la maggior quota di CIG (56%) è stata assorbita dall'industria manifatturiera, con 8,4 milioni di ore autorizzate (in particolare due settori: lavorazione metalli e metallurgia, industria meccanica). Abbiamo poi il settore del commercio, che ha inciso per circa 2 milioni di

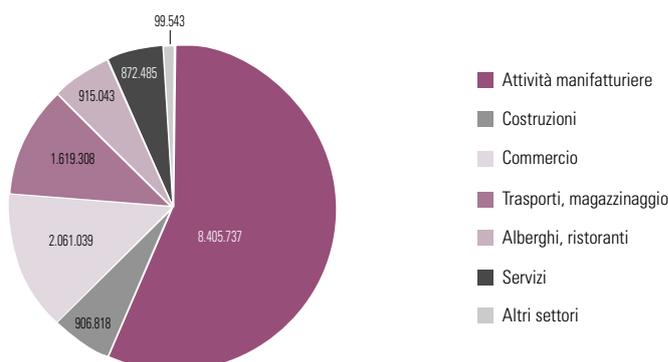
ore (pari al 14%), e quindi quello dei trasporti e della logistica con 1,6 milioni (11%). A favore del comparto turistico ricettivo e della ristorazione, del settore delle costruzioni e di quello dei servizi sono state autorizzate invece circa 900mila ore ciascuno.

Cassa Integrazione Guadagni. Totale ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori/comparti di attività. Anni 2018/2020.

SETTORI DI ATTIVITÀ	2018	2019	2020
INDUSTRIA MANIFATTURIERA, DI CUI:	441.948	533.033	8.405.737
INDUSTRIE ALIMENTARI	4.160	0	273.055
INDUSTRIE LAVORAZIONI METALLI E METALLURGICHE	181.320	180.924	3.103.676
INDUSTRIE MECCANICHE	0	18.529	2.723.427
FABBRICAZIONE AUTOVEICOLI	83.896	0	435.414
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTR., UFFICIO, MEDICALI, PRECIS.	5.040	266.569	641.086
TRASPORTI E LOGISTICA	11.976	5.104	1.619.308
SERVIZI	3.372	3.866	872.485
COMMERCIO	88.400	44.744	2.061.039
ALBERGHI E RISTORAZIONE	-	-	915.043
EDILIZIA	132.579	138.605	906.818
ALTRI SETTORI	14.951	13.903	99.543
TOTALE	693.226	739.255	14.879.973

Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati Inps

Ore autorizzate di Cassa Integrazione per settore. Provincia di Piacenza, anno 2020.



Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati Inps

Con riferimento alle diverse tipologie di cassa, quella ordinaria è stata richiesta soprattutto dall'industria manifatturiera, e secondariamente dal settore dei trasporti e dal settore edile. Considerando invece la cassa integrazione in deroga,

i comparti che ha fatto maggior ricorso a questo strumento sono stati quelli più colpiti dalla pandemia, il commercio in primo luogo, ma anche il settore alberghiero e della ristorazione, oltre a quello dei servizi (specie alle persone).

Cassa Integrazione Guadagni. Ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento. Anno 2020.

SETTORE (ATECO)	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
ATTIVITÀ MANUFATTURIERE	7.986.240	379.073	40.424	8.405.737
COSTRUZIONI	902.668	-	4.150	906.818
COMMERCIO	253.358	60.482	1.747.199	2.061.039
ALBERGHI E RISTORANTI	-	-	915.043	915.043
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO	1.238.940	1.466	378.902	1.619.308
SERVIZI	15.794	-	856.691	872.485
ALTRI SETTORI	83.216	0	16.327	99.543
TOTALE	10.480.216	441.021	3.958.736	14.879.973

Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati Inps

Gli addetti nelle imprese piacentine.

1. Il quadro generale

Da alcuni anni il sistema delle Camere di commercio ha integrato le informazioni del Registro delle imprese con i dati dell'Inps relativi agli addetti. Nello specifico, a ciascuna unità locale viene attribuito il numero degli addetti; il fatto che l'attribuzione avvenga per unità locale e non per impresa è rilevante, ciò significa gli occupati di una grande impresa plurilocalizzata non vengono tutti conteggiati nella sede principale, ma correttamente ascritti alle unità locali dove effettivamente operano. L'unione delle due piattaforme informative, Registro imprese e Inps, consente di poter analizzare trimestralmente, oltre al tradizionale andamento della demografia delle imprese, anche la dinamica dell'occupazione,

aggiungendo un fondamentale tassello nella comprensione dei cambiamenti all'interno dei sistemi economici locali.

Complessivamente la provincia di Piacenza a fine 2020 poteva contare su oltre 102mila addetti attivi nelle imprese operanti sul territorio piacentino, 600 in meno (-0,6 per cento) rispetto all'anno precedente. Il 28 per cento dell'occupazione si concentra nel terziario rivolto alle imprese, oltre un quarto degli addetti opera nel comparto manifatturiero, una percentuale analoga lavora nel commercio (comprensivo dell'alloggio e della ristorazione).

Rispetto al 2019 il numero degli addetti nel 2020 è aumentato solo nel settore dei servizi alle imprese, mentre è il commercio-ristorazione a registrare la flessione più ampia.

Piacenza. Numero di addetti e variazione 2020 rispetto al 2019. Macrosettori

	Addetti 2019	Addetti 2020	Differenza	Variazione	Quota
Agricoltura	5.324	5.261	-63	-1,2%	5,1%
Manifatturiero/Industria	27.224	27.127	-97	-0,4%	26,5%
Costruzioni	7.721	7.652	-69	-0,9%	7,5%
Commercio/ristorazione	27.127	26.519	-608	-2,2%	25,9%
Servizi imprese	28.643	29.015	372	1,3%	28,3%
Servizi persone	7.012	6.879	-133	-1,9%	6,7%
TOTALE	103.051	102.453	-598	-0,6%	100%

Fonte: centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese - Inps



2. I dati settoriali

L'analisi può essere condotta ad un maggior livello di disaggregazione. Con oltre 18mila addetti il commercio è il comparto con il maggior numero di occupati, al secondo posto la logistica con 14mila lavoratori.

Entrambi i settori risultano in crescita nel 2020 rispetto al 2019, in particolare la logistica ha incrementato gli addetti di 446 unità, +3,3 per cento.

All'interno del settore industriale la metallurgia rap-

presenta l'attività più rilevante con oltre 8mila occupati nel 2020, 278 in meno rispetto all'anno precedente. In valori assoluti i cali più consistenti si registrano nell'alloggio e nella ristorazione (-697), nella metallurgia, nell'elettricità-elettronica (-188) e nei servizi alle persone (-159). Oltre alla logistica in crescita la voce che aggrega "altro industria", comprensivo delle attività legate alla distribuzione dell'energia, del gas e dell'acqua, e l'alimentare.

Piacenza. Numero di addetti e variazione 2020 rispetto al 2019. Settori (ateco 2 cifre)

Settore	Addetti 2020	Quota su totale	Differenza	Variazione 2020 su 2019
Agricoltura	5.261	5,1%	-63	-1,2%
Alimentare	3.409	3,3%	112	3,4%
Sistema moda	623	0,6%	-1	-0,2%
Legno, carta	1.534	1,5%	-91	-5,6%
Chimica, gomma, plastica	1.623	1,6%	25	1,6%
Lav. e prod. Metallo	8.337	8,1%	-278	-3,2%
Elettricità-elettronica	1.613	1,6%	-188	-10,4%
Meccanica	5.499	5,4%	91	1,7%
Mezzi di trasporto	1.602	1,6%	-16	-1,0%
Altro manifatturiero	1.283	1,3%	90	7,5%
Altro industria	1.604	1,6%	159	11,0%
Costruzioni	7.652	7,5%	-69	-0,9%
Commercio	18.254	17,8%	89	0,5%
Alloggio-Ristorazione	8.265	8,1%	-697	-7,8%
Logistica	14.015	13,7%	446	3,3%
Comunicazione-ICT	1.378	1,3%	-12	-0,9%
Servizi finanziari	2.936	2,9%	-27	-0,9%
Immobiliari	968	0,9%	16	1,7%
Servizi professionali	2.456	2,4%	17	0,7%
Servizi per le imprese	7.262	7,1%	-68	-0,9%
Istruzione, sanità-sociale	3.498	3,4%	26	0,7%
Servizi persone	3.381	3,3%	-159	-4,5%

Fonte: Camera studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese - Inps

Piacenza. Attività in crescita e attività in flessione calcolata su valori assoluti. Sottocategoria (ateco 5 cifre)

Le attività che hanno creato più occupazione nel 2020	Le attività che hanno perso più occupazione nel 2020
Intermediari dei trasporti, servizi logistici	Movimento merci relativo ai trasporti aerei
Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	Bar e altri esercizi simili senza cucina
Magazzini di custodia e deposito per conto terzi	Lavori di meccanica generale
Servizi di vigilanza privata	Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole
Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale	Attività dei servizi connessi al trasporto aereo
Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici	Trasporto di merci su strada
Fabbricazione di sistemi di riscaldamento	Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)
Commercio all'ingrosso non specializzato di altri prodotti alimentari, bevande e tabacco	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	Imballaggio e confezionamento di generi alimentari
Supermercati	Fabbricazione di attrezzature per cablaggio

Fonte: centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese - Inps

L'analisi può essere condotta a un dettaglio settoriale ancora superiore, fino ad arrivare alle singole attività. L'attività che nel 2020 ha incrementato, in valori assoluti, l'occupazione più delle altre è "intermediari dei trasporti, servizi logistici", seguito da altre due attività riconducibili alla logistica, "movi-

mento merci relativo ad altri trasporti terrestri" e "magazzini di custodia e deposito per conto terzi". L'effetto pandemia, oltre che nella crescita della logistica, si può cogliere anche in molte altre attività in maggior espansione, così come si riflette in quelle in maggior flessione. Cala la logistica connessa al

¹ I dati delle forze di lavoro dell'Istat riportano per la provincia di Piacenza circa 127mila occupati nel 2020. La differenza tra il dato Inps-Registro delle imprese e Istat è attribuibile a più motivi, i principali riguardano l'unità di rilevazione e la modalità. Nel dato Inps-Registro delle imprese si trova solo l'occupazione delle imprese, quindi esclude tutto ciò che non è impresa (per esempio il lavoro autonomo, partite iva) e chi non ha l'obbligo di registrarsi in Camera di commercio (Pubblica amministrazione, Associazioni, ...). La rilevazione Istat riguarda i residenti del territorio, il dato Inps-Registro delle imprese riguarda il posto di lavoro, quindi chi lavora sul territorio indipendentemente dalla residenza.

trasporto aereo, si riducono le attività legate alla ristorazione. In altri casi il dato occupazionale va interpretato, forti spostamenti tra settori contigui (per esempio la crescita della fabbricazione di impianti di riscaldamento a fronte del calo dell'attività di installazione di impianti di riscaldamento) spesso vanno attribuiti non a una reale variazione degli addetti, ma a singole imprese di medio-grandi dimensioni che nel corso dell'anno hanno cambiato codice Ateco per poter rientrare tra i settori autorizzati a proseguire l'attività durante la fase di lock down.

3. I dati territoriali

I dati consentono di analizzare le variazioni anche territorialmente. Con riferimento agli ambiti territoriali oltre il 40 per cento degli addetti opera nella città di Piacenza (ambito urbano), in crescita rispetto al 2019 di 342 unità. Al secondo posto con oltre 12mila addetti la Bassa Valdarda, l'ambito che ha registrato il calo più consistente, -601 addetti (-4,7 per cento). L'occupazione oltre che nell'ambito urbano cresce nella Valtidone e nella Valdarda fiume Po, cala in tutti gli altri ambiti territoriali.

Piacenza. Numero di addetti e variazione 2020 rispetto al 2019. Ambiti territoriali

Ambito	Addetti 2020	Quota su totale	Differenza	Variazione 2020 su 2019
Valtrebbia	10.836	10,6%	-177	-1,6%
Valtidone	11.880	11,6%	30	0,3%
Appennino Piacentino	1.680	1,6%	-20	-1,2%
Urbano	44.425	43,4%	342	0,8%
Bassa Valdarda	12.236	11,9%	-601	-4,7%
Valdarda fiume Po	7.473	7,3%	79	1,1%
Valnure Valchero	9.132	8,9%	-136	-1,5%
Alta Valdarda	2.758	2,7%	-26	-0,9%
Alta Valnure	2.033	2,0%	-89	-4,2%

Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese - Inps

Piacenza. Comuni in crescita e attività in flessione calcolate su valori assoluti.

I comuni che hanno creato più occupazione nel 2020	I comuni che hanno perso più occupazione nel 2020
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda
Castel San Giovanni	Pontenure
Podenzano	Gragnano Trebbiense
Calendasco	Rottofreno
Rivergaro	Carpaneto Piacentino
Castelvetto Piacentino	San Giorgio Piacentino
Cortemaggiore	Ziano Piacentino
Cadeo	Ponte dell'Olio
Caorso	Vigolzone
Gossolengo	Gropparello

Fonte: centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese - Inps

La top ten dei comuni che, in valori assoluti, hanno incrementato l'occupazione nel corso del 2020 è guidata da Piacenza, seguita da Castel San Giovanni e Podenzano.

Chi ha perso il maggior numero di addetti è il comune di Fiorenzuola d'Arda, seguita da Pontenure e Gragnano Trebbiense.

Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di

ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da



quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs.297/2002**, che ha modificato e integrato il **D.Lgs.181/2000**, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro** (**D. Lgs. 150/2015**), oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro". Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della **Naspi** (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti **Aspi** e **Mini-Aspi**), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del **D. Legs. 150/2015**, è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. **ASL**, **Aler**, ecc.) regolate da norme nazionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro** - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2016, non sono più comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

All fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle atti-

Copertura (totale economia)

Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.

Unità di analisi

Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.

Definizione di occupazione

Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.

Principali indicatori e loro misura

Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

vazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è **TRAMO-SEATS**, basata su un approccio **REGARIMA**. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software **JDemetra+ 2.1.0**, sviluppato dalla **Banque Nationale de Belgique** in cooperazione con **Eurostat**, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura **TRAMO**. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

GLOSSARIO

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Produttore dei dati statistici

Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Tipologia della fonte

Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).

Unità di rilevazione

Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.



Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Settore di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere C – Attività manifatturiere D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio J – Servizi di informazione e comunicazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari M – Attività professionali, scientifiche e tecniche N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione Q – Sanità e assistenza sociale R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S – Altre attività di servizi U – Organizzazioni ed organismi extraterrioriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato

Lavoro intermittente (b)

Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario



perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive,

di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas ...) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore **dal 2017** per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò significa che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare **le crisi dell'azienda** o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1 gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria 2017 è riconosciuta anche agli apprendisti con contratto di apprendistato professionale che abbiano un'anzianità lavorativa almeno di 90 giorni;

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a **sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari**, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "pluri-localizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014 11 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 5 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

Le esportazioni.

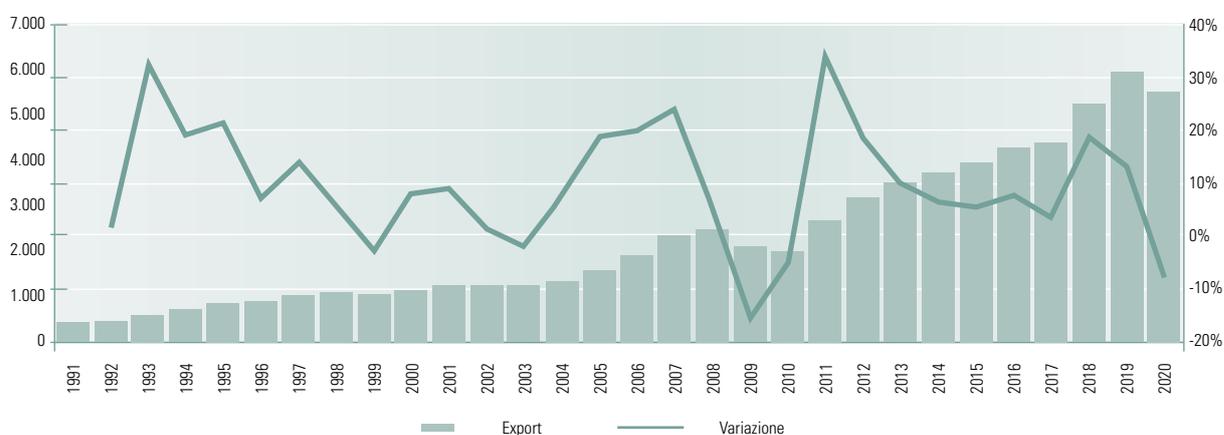
1. Il quadro generale.

Nel 2020 le esportazioni della provincia di Piacenza sono ammontate a 5,5 miliardi di euro, 426 milioni in meno rispetto a quanto commercializzato all'estero nel 2019 (-7,5 per cento), anno nel quale si era sfiorata quota 6 miliardi, record storico per l'export piacentino. Dall'inizio degli anni novanta ad oggi le esportazioni del territorio sono aumentate mediamente del 10 per cento annuo, a ulteriore conferma che la crescita economica degli ultimi trent'anni ha avuto nel commercio con l'estero il suo principale fattore trainante.

La flessione del 2020, di entità analoga a quanto registrato a livello regionale (-8,2 per cento) è strettamente corre-

lata alla diffusione della pandemia che, come già avvenuto nel 2009 con la crisi economica, ha introdotto una forte discontinuità con il passato. Tutto lascia pensare che una volta superata la crisi pandemica il commercio con l'estero riprenderà il suo percorso di crescita. Nel 2009 l'export del territorio perse il 16 per cento del proprio valore, nel 2010 il quadro congiunturale ancora ricco di insidie determinò un'ulteriore flessione del 5 per cento, nei due anni successivi si assistette a una poderosa ripresa dell'export con tassi di crescita rispettivamente del 34 per cento e del 19 per cento. Se questa dinamica dovesse ripetersi è lecito attendersi un 2021 nel quale si recupererà quasi completamente quanto perso nell'anno della pandemia.

Piacenza. Variazione delle esportazioni e valori assoluti (milioni di euro). Anni 1991-2020



Fonte: centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

2. I settori.

Come è noto Piacenza costituisce un polo logistico di rilevanza nazionale, caratteristica attorno alla quale ruota larga parte dell'economia piacentina. Nell'analizzare i dati del commercio estero questa specificità territoriale va sempre tenuta ben presente, in quanto molte delle movimentazioni che hanno origine da Piacenza in realtà riguardano produzioni che non vengono realizzate sul territorio, determinando un'evidente discrasia tra i settori produttivi che connotano la provincia e le sue esportazioni.

Oltre un quarto delle esportazioni di Piacenza riguardano prodotti riconducibili al sistema moda, in flessione del 14 per cento nel 2020 rispetto al 2019, un calo in valori assoluti prossimo ai 235 milioni di euro. Complessivamente da Piacenza nell'ultimo triennio sono stati esportati beni relativi alla moda per un valore di 4,4 miliardi di euro.

La seconda voce del portafoglio export piacentino riguarda la meccanica con 3,1 miliardi commercializzati all'estero nel periodo 2018-2020. Nel 2020 la flessione è stata -8,8 per cento. Calo più contenuto per la terza voce

per importanza, quella dell'elettricità ed elettronica che vale 2,8 miliardi di export: per i prodotti di questo comparto la variazione è stata del -5,5 per cento.

Nonostante la pandemia (o, in alcuni casi, favorita da essa) alcuni settori sono cresciuti nel corso del 2020, in particolare i prodotti in legno, compresi i mobili, aumentati di oltre il 10 per cento; segno positivo anche la chimica e la farmaceutica, così come per l'industria estrattiva e per la voce che include le altre attività manifatturiere.

L'analisi sui beni esportati può essere condotta a un maggior livello di dettaglio. Con riferimento ai primi 10 prodotti esportati (raggruppati secondo la classificazione Ateco a 5 cifre) il primo posto è occupato dall'abbigliamento con 1,4 miliardi di export nel triennio, seguito da articoli da viaggio in pelle e borse con 900 milioni. Il sistema moda occupa anche il quarto posto con le calzature, mentre rubinetti e valvole si posizionano al terzo posto, registrando una crescita nel 2020 rispetto al 2019. Solo un'altra tipologia dei prodotti della top ten registra una crescita nel 2020, gli elettrodomestici con un incremento dell'export del 4,4 per cento.



Piacenza. Variazione delle esportazioni e quota di mercato. Settori, anni 2018-2020

	Variazione 2019/2018	Variazione 2020/2019	Differenza 2020-2019 (milioni)	Export triennio (milioni di euro)	Quota export su totale (media triennio)
Agricoltura	11,3%	-26,8%	-1,8	18	0,1%
Ind. estrattiva	162,8%	136,7%	1,8	5	0,0%
Alimentare	3,6%	-2,9%	-12,5	1.265	7,6%
Moda	25,8%	-14,2%	-234,6	4.390	26,4%
Legno	5,6%	10,1%	16,9	508	3,1%
Carta	79,2%	-4,4%	-1,8	106	0,6%
Chimica	4,7%	9,1%	28,7	963	5,8%
Min. non metalliferi	3,6%	-11,7%	-8,3	202	1,2%
Metalli	-5,7%	-0,3%	-1,6	1.486	8,9%
Elettricità-elettronica	18,7%	-5,5%	-54,9	2.778	16,7%
Meccanica	14,3%	-8,8%	-98,4	3.102	18,6%
Mezzi trasporto	5,5%	-7,8%	-26,4	970	5,8%
Altro manifatturiero	6,9%	1,7%	3,2	559	3,4%
Altro industria	8,1%	-22,0%	-1,4	18	0,1%
Altro	-19,1%	-35,6%	-34,5	280	1,7%
TOTALE	12,9%	-7,2%	-425,7	16.651	100%

Fonte: centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Piacenza. Variazione delle esportazioni e quota di mercato. Primi 10 prodotti esportati, anni 2018-2020

	Variazione 2019/2018	Variazione 2020/2019	Differenza 2020-2019 (milioni)	Export triennio (milioni di euro)	Quota export su totale (media triennio)
Abbigliamento in serie, di sartoria o su misura	6,6%	-24,4%	-127,3	1.408	8,5%
Altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	14,7%	-8,7%	-28,0	897	5,4%
Altri rubinetti e valvole	26,3%	1,8%	4,7	723	4,3%
Calzature	227,7%	-3,9%	-11,6	674	4,0%
Tubi e condotti saldati e simili	-15,1%	-10,7%	-20,1	575	3,5%
Macchine di sollevamento e movimentazione	6,0%	-25,0%	-50,8	546	3,3%
Computer e unità periferiche	15,3%	-10,8%	-20,4	523	3,1%
Altre parti ed accessori per autoveicoli	-1,8%	-13,2%	-22,7	494	3,0%
Elettrodomestici	16,0%	3,1%	4,4	409	2,5%
Derivati del latte (panna, burro, yogurt ecc.)	23,6%	-0,5%	-0,7	395	2,4%

Fonte: centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

3. I paesi.

La Francia rappresenta il primo mercato di destinazione dell'export in partenza da Piacenza, 2,3 miliardi nell'ultimo triennio corrispondente a una quota sul totale del 13,7 per cento. Nell'ultimo anno il mercato francese è risultato in calo del 14 per cento.

Perdite più contenute nell'export verso la Germania, -5,5 per cento a fronte di una crescita che l'anno precedente aveva superato l'11 per cento. Tra i mercati principali le flessioni maggiori riguardano il Regno Unito e, soprattutto, gli Stati Uniti.

Cresce sensibilmente l'export verso la Cina, +11,3 per cento, quinto partner commerciale per la provincia di Piacenza. Trend positivo anche verso la Romania, la Russia, l'Austria e il Belgio.

Da evidenziare la forte ascesa della Svizzera, nel 2019 ha

fatto segnare un incremento del 196 per cento rispetto al 2018 che l'ha portata a essere la sesta area di mercato per l'export piacentino, una posizione che si è rafforzata nel 2020 grazie a una flessione molto contenuta, -2 per cento. Tuttavia, se si analizza il dato in maggior profondità fino ad arrivare alla singola impresa, emerge come una quota rilevantisima dell'export verso la Svizzera sia originato da un'unica impresa, non piacentina ma che sul territorio ha una base logistica, che commercializza prodotti del sistema moda. E, se si segue l'intero flusso commerciale, si evince che il prodotto commercializzato da Piacenza non ha nella Svizzera il suo mercato finale, ma dal Paese elvetico riparte per altre destinazioni. A ulteriore conferma che il dato export se non adeguatamente fotografato con i filtri più corretti possa restituire una fotografia parziale, e a volte distorta, della realtà.

Piacenza. Variazione delle esportazioni e quota di mercato. Primi 15 Paesi di destinazione, anni 2018-2020

	Variazione 2019/2018	Variazione 2020/2019	Differenza 2020-2019 (milioni)	Export triennio (milioni di euro)	Quota export su totale (media triennio)
Francia	3,8%	-14,0%	-112,6	2.275	13,7%
Germania	11,3%	-5,5%	-41,8	2.155	12,9%
Regno Unito	20,1%	-17,9%	-103,8	1.537	9,2%
Spagna	20,3%	-4,1%	-17,0	1.152	6,9%
Cina	15,8%	11,3%	33,7	889	5,3%
Svizzera	196,0%	-2,0%	-6,3	743	4,5%
Stati Uniti	18,4%	-38,7%	-96,0	610	3,7%
Repubblica Ceca	-9,1%	-1,0%	-1,6	515	3,1%
Romania	6,8%	17,4%	24,6	440	2,6%
Polonia	-8,4%	-4,1%	-5,5	417	2,5%
Paesi Bassi	2,7%	-1,2%	-1,4	349	2,1%
Grecia	25,0%	-20,8%	-27,9	348	2,1%
Russia	24,8%	0,6%	0,7	332	2,0%
Austria	40,0%	4,0%	4,5	309	1,9%
Belgio	-5,2%	14,8%	10,5	227	1,4%

Fonte: centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

4. Le imprese.

Per quanto esposto nelle pagine precedenti, è opportuno tentare di analizzare il commercio estero partendo da una differente prospettiva, porre al centro dell'osservazione le singole imprese e aggregare i dati per step successivi seguendo logiche differenti.

Nel triennio 2018-2020 sono 2.650 le imprese che hanno commercializzato almeno un anno da Piacenza. Di queste circa la metà ha sede a Piacenza, le altre hanno sede in altre province italiane o all'estero. La stessa ripartizione la ritroviamo nella quota export, le imprese piacentine rea-

lizzano il 51 per cento del valore export complessivo della provincia, del restante 49 per cento quasi l'85 per cento è attribuibile a imprese estere. In altri termini, oltre il 40 per cento dell'export che ha origine da Piacenza è movimentato da imprese straniere. Per avere un termine di confronto, la quota di export dell'Emilia-Romagna riconducibile a imprese estere è di poco superiore al 6 per cento.

Ancora, delle prime sette imprese per valore export da Piacenza 4 sono non piacentine (tre estere e una italiana); queste 4 imprese realizzano il 41 per cento delle esportazioni dell'intera provincia.

Piacenza. Variazione delle esportazioni e quota di mercato. Sede dell'impresa, anni 2018-2020

	Variazione 2019/2018	Variazione 2020/2019	Differenza 2020-2019 (milioni)	Export triennio (milioni di euro)	Quota export su totale (media triennio)
Imprese di Piacenza	6,5%	-1,5%	-41,9	8.426	50,6%
Imprese estere o altre prov.	19,7%	-12,6%	-383,8	8.225	49,4%

Fonte: centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Un contributo così consistente di imprese non piacentine all'export provinciale si riflette sui dati settoriali. Nella moda tre quarti del commercio estero è attribuibile a imprese fuori provincia, così come per il legno, l'elettricità-elettronica, l'industria estrattiva, l'altro manifatturiero e altro industria. È nella metalmeccanica, elettronica esclusa, che emerge la distintività delle imprese con sede a Piacenza.

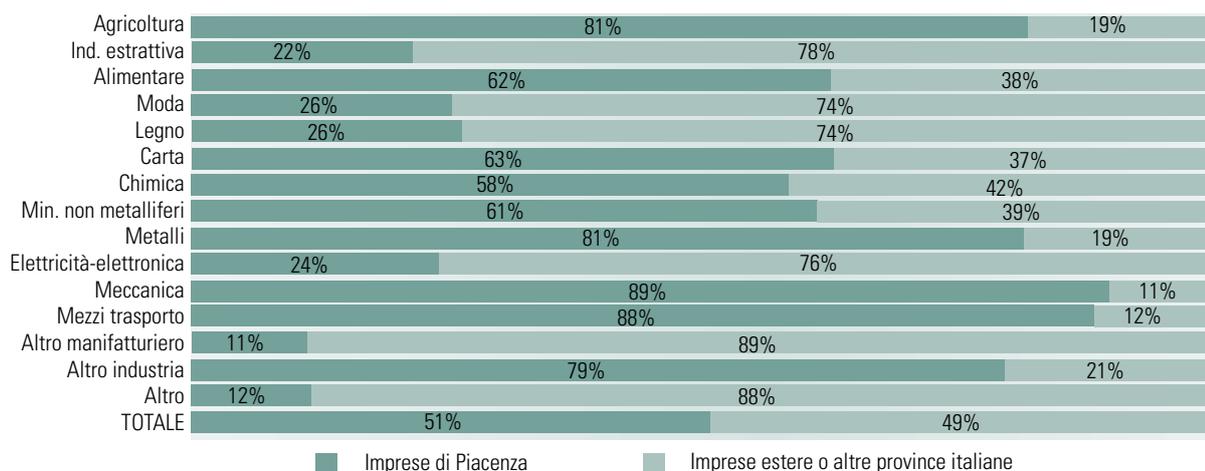
È possibile ricostruire la tabella vista nel capitolo precedente sulla distribuzione settoriale ricalcolandola considerando solamente le imprese con sede a Piacenza. La meccanica rappresenta la voce più importante, quasi un

terzo dei prodotti esportati afferisce a questo comparto, in calo di oltre il 9 per cento rispetto al 2019. Al secondo posto la lavorazione e la produzione di prodotti in metallo, al terzo posto il comparto della moda. L'export delle imprese piacentine nel corso del 2020 è cresciuto nel legno, nella chimica, nell'elettricità-elettronica e nell'altro manifatturiero.

"Altri rubinetti e valvole" è la principale voce del portafoglio export delle imprese piacentine, seguita da "tubi e condotti saldati e simili". Per le imprese fuori provincia i primi posti sono occupati da prodotti del sistema moda e dell'elettronica.



Piacenza. Quota export per imprese di Piacenza e per altre imprese non di Piacenza.



Fonte: centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Piacenza. Variazione delle esportazioni e quota di mercato. Imprese con sede a Piacenza, anni 2018-2020

	Variazione 2019/2018	Variazione 2020/2019	Differenza 2020-2019 (milioni)	Export triennio (milioni di euro)	Quota export su totale (media triennio)
Agricoltura	11,3%	-41,8%	-2,5	15	0,2%
Ind. estrattiva	12,5%	-6,4%	-0,0	1	0,0%
Alimentare	16,7%	0,0%	-0,1	787	9,3%
Moda	14,1%	-3,6%	-14,3	1.126	13,4%
Legno	-22,6%	370,7%	71,1	134	1,6%
Carta	139,5%	-8,8%	-2,5	67	0,8%
Chimica	-7,0%	3,0%	5,4	560	6,6%
Min. non metalliferi	6,5%	-0,5%	-0,2	123	1,5%
Metalli	-9,6%	-0,2%	-0,7	1.205	14,3%
Elettricità-elettronica	1,4%	5,2%	11,5	670	7,9%
Meccanica	14,8%	-9,2%	-92,1	2.774	32,9%
Mezzi trasporto	4,1%	-6,6%	-19,5	853	10,1%
Altro manifatturiero	19,6%	22,6%	4,7	64	0,8%
Altro industria	22,4%	-22,0%	-1,2	14	0,2%
Altro	-79,2%	-30,8%	-1,6	33	0,4%
TOTALE	6,5%	-1,5%	-41,9	8.426	100,0%

Fonte: centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Piacenza. I prodotti più esportati classificati per sede dell'impresa.

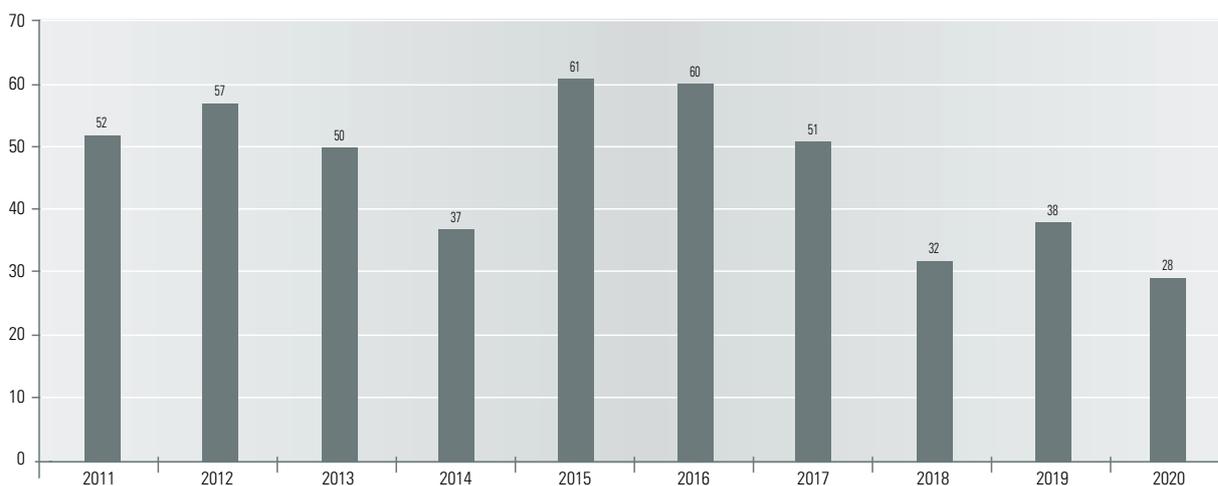
Primi 15 prodotti esportati dalle imprese con sede a Piacenza	Primi 15 prodotti esportati dalle imprese con sede fuori Piacenza
Altri rubinetti e valvole	Abbigliamento esterno confezionato in serie, di sartoria o confezionato su misura
Tubi e condotti saldati e simili	Altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria
Macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	Calzature
Abbigliamento esterno confezionato in serie, di sartoria o confezionato su misura	Computer e unità periferiche
Altre parti ed accessori per autoveicoli	Elettrodomestici
Derivati del latte (panna, burro, yogurt ecc.)	Apparecchi per la riproduzione e la registrazione del suono e delle immagini
Macchine utensili per la formatura dei metalli (incluse parti e accessori ed escluse le parti intercambiabili)	Articoli vari e accessori per l'abbigliamento
Lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche	Camicie, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima
Altri fili e cavi elettrici ed elettronici	Altri apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni
Altre macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori)	Frutta e ortaggi lavorati e conservati (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)
Macchine di impiego generale e altro materiale meccanico n.c.a.	Giochi (inclusi i giochi elettronici)
Altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	Articoli di abbigliamento sportivo o di altri indumenti particolari
Autoveicoli	Biancheria da letto, da tavola e per arredamento confezionata
Imbarcazioni da diporto e sportive	Componenti elettronici
Frutta e ortaggi lavorati e conservati (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	Pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia

Fonte: centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Nel corso del 2020 sono state emesse 28 dichiarazioni di fallimento a carico di imprese aventi sede in Provincia di Piacenza e il dato evidenzia una diminuzione di 10 procedure rispetto a quelle rilevate nel corso del 2019. I dati forniti dalla piattaforma del Tribunale di Piacenza in riferimento all'anno segnato dalla pandemia, non sembrano aver ancora "metabolizzato" il forte impatto che la crisi sanitaria ha riverberato sul sistema economico locale. La sensazione è che l'atteso incremento dei fallimenti possa manifestarsi con uno slittamento in avanti nel tempo, tenendo anche conto del ritardo temporale che intercorre fra il momento in cui l'impresa accusa la crisi e l'effettiva definizione della stessa con l'istanza di fallimento. Occorre anche considerare che per consentire alle imprese di fronteggiare l'emergenza sono state adottate molte misure di sostegno diretto e sono state rinviate o sospese molte

situazioni debitorie a carico delle imprese, pertanto si dovrà attendere per capire come evolverà la situazione quando queste misure verranno ritirate. Osservando la dinamica mensile delle dichiarazioni di fallimento si rileva molta discontinuità e si registra un periodo di "sospensione" nei mesi successivi alla fase del lockdown. Il comparto delle Attività manifatturiere registra il più alto numero di dissesti aziendali, con 10 fallimenti, seguito dal Commercio, con 7 imprese andate in default. Al settore delle Attività Immobiliari sono ascrivibili 4 fallimenti e altri 2 sono riferiti ad imprese del settore delle Costruzioni. Riguardo la dislocazione territoriale delle 28 imprese fallite si rileva che 15 risultano avere sede nel comune capoluogo e di queste 5 sono attive nel settore del Commercio. In relazione alla forma giuridica dei soggetti falliti, si rileva la presenza di una sola impresa individuale e di 27 società.

Fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede a Piacenza, serie storica 2011-2020.



Fonte: Elaborazione CCIAA di Piacenza su dati Tribunale Piacenza

Fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede in provincia di Piacenza per settore di attività, anno 2020

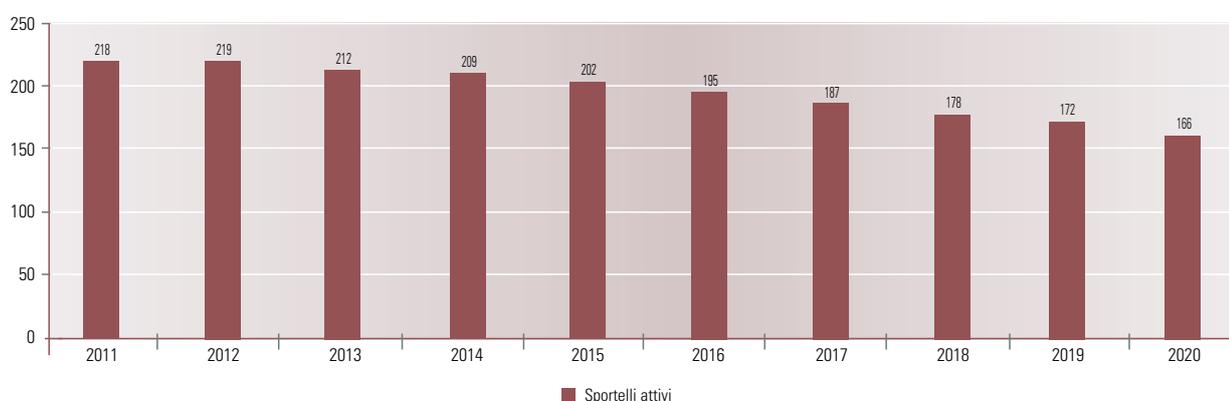
Ateco 2007	Descrizione Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic	Tot.
B	Estrazione di minerali da cave e miniere				1									1
C	Attività Manifatturiere	2	1			1					4	2		10
F	Costruzioni	1		1										2
G	Commercio ingrosso e dettaglio, Riparaz. auto/moto	3			1						3			7
H	Trasporto e Magazzinaggio													0
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione					1								1
K	Attività finanziarie e assicurative				1									1
L	Attività Immobiliari	1				1	1						1	4
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche												1	1
Q	Sanità e assistenza sociale			1										1
Totale		7	1	2	3	3	1	0	0	0	7	2	2	28

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Tribunale Piacenza

Le statistiche pubblicate da Banca d'Italia presentano i dati relativi all'articolazione territoriale degli sportelli bancari con l'aggiornamento al 31 dicembre 2020. I dati evidenziano una nuova e diffusa riduzione del numero degli sportelli bancari attivi, in continuità con la dinamica "calante" già rilevata nell'ultimo decennio come conseguenza del processo di riordino e razionalizzazione in atto all'interno del sistema bancario. In provincia di Piacenza sono 166 gli sportelli attivi (6 in meno rispetto all'anno precedente) e dalla serie storica dei dati si rileva che dal 2011 sono stati chiusi 52 sportelli, corrispondenti ad una riduzione complessiva del 24%. Nei territori limitrofi e negli ambiti superiori, in riferimento allo stesso arco di

tempo, si osservano cali molto più consistenti e la provincia di Parma registra la flessione più rilevante, con una contrazione del 34%. Il rapporto fra sportelli bancari attivi e popolazione residente risulta in calo ovunque e per la provincia di Piacenza questo indicatore riscontra un valore di 58 sportelli per 100 mila abitanti. Solo la provincia di Cremona evidenzia un dato più consistente (con 60 sportelli per 100mila residenti), mentre risultano nettamente inferiori i valori registrati in ambito regionale (53) e nazionale (39). All'interno del processo di razionalizzazione e miglioramento competitivo del sistema bancario si inserisce anche la progressiva contrazione del numero dei dipendenti che si riscontra in tutti i territori osservati.

Sportelli bancari attivi in provincia di Piacenza.



Fonte: Banca d'Italia

Sportelli bancari attivi per 100 mila abitanti - Piacenza e confronti territoriali. Serie storica.

	2016	2017	2018	2019	2020
Piacenza	68	65	62	60	58
Parma	70	66	61	55	52
Reggio Emilia	67	63	59	56	53
Cremona	70	68	64	62	60
Lodi	65	62	57	54	54
Pavia	55	53	50	47	46
Emilia Romagna	68	63	60	56	53
Italia	48	45	42	40	39

Fonte: Banca d'Italia

Nel 2020 per le province di Piacenza e Lodi si rileva una contenuta riduzione del volume dei prestiti erogati (con variazioni rispettivamente del -1,1% e -1,6% in termini tendenziali), mentre per alcuni territori limitrofi e per gli ambiti territoriali superiori il dato relativo al credito erogato dal sistema bancario è tornato a salire, interrompendo la dinamica calante che si era registrata negli ultimi anni. A Parma si registra la crescita più consistente, che risulta prossima ai 7 punti percentuali. Nei mesi successivi al lockdown gli effetti della pandemia si sono riverberati pesantemente sul sistema eco-

nomico e hanno determinato una crescente necessità di liquidità da parte delle imprese costrette a fronteggiare lo stallo/rallentamento delle attività produttive e degli scambi commerciali. Sul fronte dei depositi si registra una dinamica di crescita generalizzata e l'incremento rilevato a Piacenza (+7,1%) risulta allineato al dato medio nazionale (+7,3%). Nelle province limitrofe e in regione la dinamica di crescita risulta molto più consistente, con l'impennata di Reggio Emilia che cresce del 15,5% e il dato regionale che si incrementa di 12,9 punti percentuali.

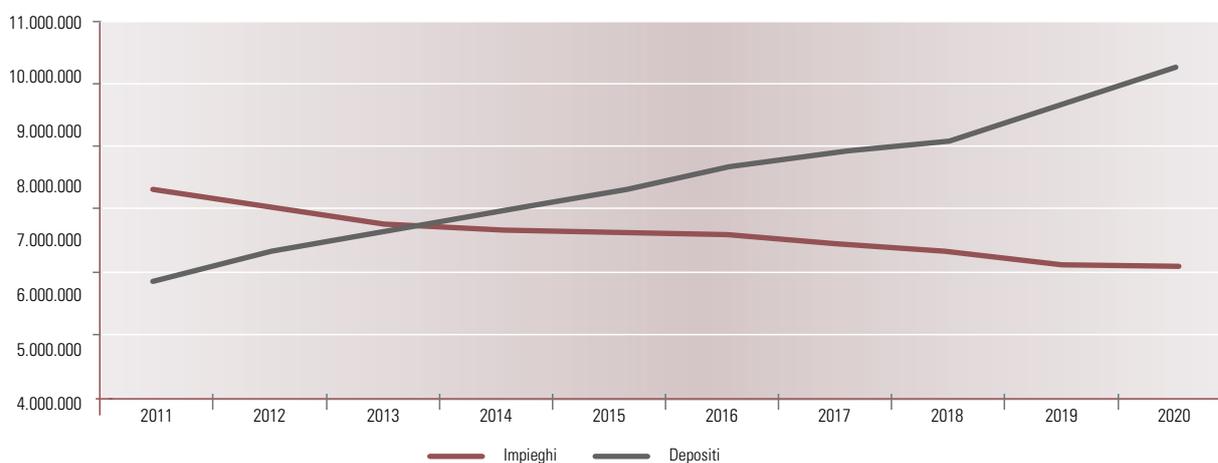


Prestiti e depositi* per localizzazione della clientela, Piacenza e territori di confronto, Anni 2019-2020
Consistenze in migliaia di euro

	PRESTITI		Variaz. %	DEPOSITI		Variaz. %
	2019	2020	2019/2020	2019	2020	2019/2020
Piacenza	6.549.360	6.474.247	-1,1	9.516.187	10.193.648	7,1
Parma	13.801.934	14.757.206	6,9	14.856.685	16.727.073	12,6
Reggio E.	18.986.867	19.247.612	1,4	17.026.928	19.668.243	15,5
Cremona	9.446.525	9.466.966	0,2	8.793.206	9.930.247	12,9
Lodi	5.570.783	5.482.172	-1,6	5.979.121	6.579.950	10,0
Pavia	10.291.525	10.271.208	-0,2	13.106.290	14.502.326	10,7
Emilia-R.	132.826.136	135.543.747	2,0	139.485.271	157.437.233	12,9
Italia	1.756.032.605	1.764.348.580	0,5	1.856.268.365	1.991.949.043	7,3

Fonte: Banca d'Italia * Esclusi PCT

Impieghi e Depositi. Piacenza Serie storica.



Dipendenti delle Banche, Piacenza e confronti territoriali, Serie storica

	2016	2017	2018	2019	2020
Piacenza	1.447	1.389	1.332	1.290	1.250
Parma	3.154	3.111	3.438	3.470	3.407
Reggio Emilia	4.465	4.813	4.836	4.668	4.586
Cremona	1.548	1.477	1.435	1.342	1.304
Lodi	938	902	877	853	833
Pavia	1.751	1.685	1.606	1.526	1.436
Emilia-R.	30.674	29.489	28.503	28.371	28.065
Italia	299.699	286.222	282.130	278.152	275.224

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Banca d'Italia

